



LISSONE

Addio a Viscardi, visionario dell'arredo

A PAGINA 16

NOVA MILANESE

Il cuore cittadino vale 2 milioni di euro

A PAGINA 26

MUGGIÒ

Violenze al nido, città sotto shock

A PAGINA 26

L'EDITORIALE

QUANDO L'AUTOSTRADA DA GAS ALLE POLEMICHE E TI LASCIA A PIEDI...

di **MARCO PIROLA**

Da una parte le opere che promettono di accorciare le distanze. E poi ci sono quelle che, strada facendo, finiscono per allungare quella più dolorosa: la distanza tra chi decide e chi, quelle decisioni, se le ritrova davanti alla porta di casa. A Desio, Pedemontana arriva lungo la Valassina e, insieme a ruspe, cantieri e grandi progetti, si porta via anche un pezzo di storia. Entro il 24 agosto il distributore Bayfin dovrà lasciare il piazzale. Trentacinque anni di attività, possono essere riassunti così: chiudete tutto, arriviamo noi. Dietro quelle pompe di benzina non c'era una multinazionale senz'anima. C'era una famiglia. Jacopo Baldon lavorava con il padre, la madre seguiva contabilità e burocrazia. C'erano clienti affezionati, aziende, automobilisti che conoscevano il posto e, soprattutto, c'era quel rapporto ormai quasi archeologico che nasce quando per decenni una persona ti vede arrivare, sa cosa metti nel serbatoio e magari ti chiede pure come stanno i figli. C'era persino il Gpl, che da queste parti non è esattamente come trovare un bar in centro. La famiglia sapeva che prima o poi sarebbe arrivato il momento di fare le valigie. Dal 2016 circolavano voci. Ma una voce, per quanto insistente, non è una lettera di esproprio. E Pedemontana, nel frattempo, ha dimostrato di avere un rapporto piuttosto creativo con il concetto di «prima o poi».

Anni di attesa, rinvii, progetti, ipotesi. Poi improvvisamente compare una data: 24 agosto. Non «quando sarà possibile», non «quando avrete trovato una soluzione», ma 24 agosto. Buon Ferragosto, signori Baldon: il vostro regalo è una scadenza.

E qui c'è il punto più amaro di tutta la storia. Perché una famiglia non può organizzare il proprio futuro sulla base di un'opera che per anni sembra sempre sul punto di partire, ma non parte mai. Se ti dicono per dieci anni «arriverà Pedemontana», ma Pedemontana non arriva, continui a lavorare. Paghi dipendenti, bollette, tasse, fai manutenzione, investi. Non puoi chiudere preventivamente per una profezia.

Poi la profezia si avvera. E arriva con una raccomandata. Il distributore, nel frattempo, non era soltanto un posto dove infilare la carta nella colonnina e aspettare che il serbatoio si riempisse. C'erano cambi d'olio, piccole manutenzioni, assistenza alle aziende, clienti abituali. Un piccolo pezzo di economia locale costruito lentamente, senza inaugurazioni con il nastro. Adesso tutto questo deve sparire. Bonifica entro l'inizio di ottobre, poi l'area passerà definitivamente a Pedemontana. La famiglia ha ricevuto una proposta per trasferirsi, ma a molti chilometri di distanza. Come se bastasse spostare una pompa di benzina sulla cartina per trasferire anche 35 anni di clienti, relazioni, lavoro e vita. Resta una domanda semplice e umana: era davvero indispensabile che per far passare una strada dovesse smettere di esistere anche una storia? Pedemontana porta velocità, collegamenti e infrastrutture. Ma la velocità, qualche volta, ha un effetto collaterale. Quando passa troppo vicino alle persone, rischia di non vedere quello che travolge. Un pezzo di Desio che scompare sotto la linea di un progetto. Le strade servono a collegare i territori. Non dovrebbero servire a cancellarli.

DESIO

Da lunedì addio allo storico distributore gestito da decenni dalla famiglia Baldon

L'autostrada in Valassina divorora anche il benzinaio

Galimberti A PAGINA 14



Via Besozzi 37 - LISSONE
www.xxmigliasnc.it
039.24.50.064
339.39.19.983

OLTRE I CONFINI

Le voci dal carcere nell'inserto speciale

Torna in regalo ai lettori l'inserto di 8 pagine con articoli realizzati dai detenuti del carcere Sanquirico di Monza.

A PAGINA 17

Stazione, stavolta si rientra nel futuro Monza manda in pensione il degrado

Ci sono tre settimane di tempo perché i nodi della metropolitana a Monza vengano al pettine. C'è un anno alle spalle e uno davanti perché il nodo ferroviario di Monza prenda un nuovo corso. E dire che sono passati poco meno di due secoli da quanto il primo treno ha cavalcato i binari da Milano a Monza trent'anni (circa) che l'Italia diventasse tale, la seconda ferrovia italiana dopo Napoli-Portici.

Nei due secoli successivi allo scalo monzese tante cose sarebbero cambiate - nell'arco sessant'anni la stazione sarebbe anche stata spostata di alcune decine di metri, rinunciando una volta di più a preservare un edificio storico in città. Ma lo svincolo tra il 2025 e il 2027 segna una nuova tappa fondamentale dello sviluppo del sistema ferroviario, o meglio della mobilità, in città, in Brianza, in due province e nell'intera Lombar-

dia. Perché, come annunciato un anno fa, tante cose stanno cambiando o dovrebbero farlo. Nell'arco di un tempo relativamente breve.

A giugno del 2025 il Comune di Monza, Regione

Lombardia, Rfi (Rete ferroviaria italiana) e Fs Sistemi urbani hanno firmato uno schema di protocollo d'intesa per trasformare la stazione monzese nella "Porta Nord" del sistema di trasporti pubblici attorno a Mi-

lano, affiancato agli hub sud (Rogoredo), est (Segrate, a cui Monza per ora ha scippato i fondi della metropolitana), ovest (Rho Fiera). Obiettivo fondamentale: alleggerire il carico di passeggeri e ingressi a Milano Centrale e Garibaldi portando all'esterno i nodi di svincolo dell'utenza. Il tutto ha come punto di arrivo il 2032, due anni prima della prevista apertura della metropolitana a Monza, che proprio alla stazione di Monza, in modo strategico, prevede una delle sue fermate fondamentali.

In questo caso, l'inaugurazione della linea è prevista per un paio di anni dopo, se non ci sono incidenti nel frattempo - il primo capolinea è il 15 settembre 2026, termine ultimo per presentare le offerte per l'appalto del prolungamento che rivolterà Monza con i cantieri per circa sette o otto anni.

L'accordo dello scorso an-

no mette nero su bianco le intenzioni del sistema ferroviario: troppi spazi non utilizzati, occorre valorizzarli. E intanto ripensare lo scalo in funzione del futuro, come hub di sbarco del sistema di trasporto su gom-

Lo scalo è destinato secondo i programmi della Regione a diventare centrale nel sistema dei trasporti

ma (gli autobus), la metropolitana, il sistema merci che da una vita concentra le attenzioni su Monza. Gli accordi dei tavoli tecnici sviluppati finora si trovano in due documenti.

Il primo è della società Fs Sistemi urbani, scarno al

momento: dice solo che dopola firma del protocollo d'intesa del 2025 (fatta) si passa al 2027, il prossimo anno, quando è in programma la "proposizione al mercato tramite portale istituzionale. Supporto alla vendita anche per approfondimenti urbanistici". Significa che c'è un'area di 11mila metri quadri che ha vocazione di "mix funzionale" tra residenziale (abitazioni), commerciale (negozi), direzionale (uffici) e scolastico. Il Piano di governo del territorio in approvazione, proposto dalla giunta Pilotto, dettaglia qualcosa di più su quanto potrebbe succedere.

L'ambito di trasformazione At05 prevede un'area "ad alta potenzialità, in ragione dell'elevato livello di accessibilità assicurato dalla stazione ferroviaria, dai capolinea del trasporto pubblico e dalla futura fermata della metropolitana, e dalla prossimità al centro storico e a



DATI ALLA MANO

Quando la ferrovia Milano-Monza apre al pubblico, nell'agosto del 1840, nessuno sa ancora quanto successo avrà. Il treno è una novità assoluta, qualcosa da provare per curiosità prima ancora che per necessità. La risposta arriva immediatamente.

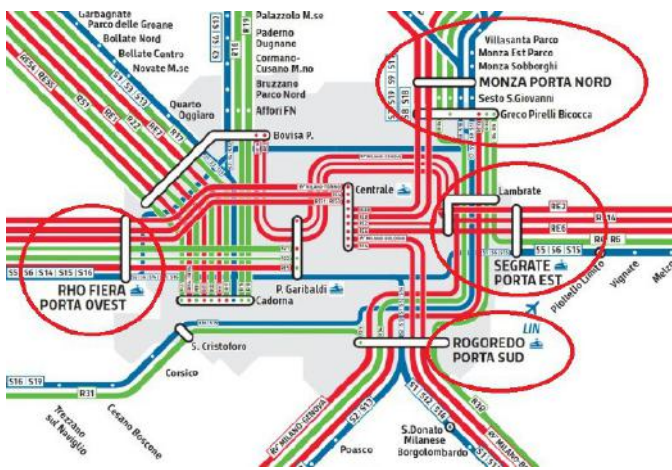
I passeggeri allora

Già il giorno dopo l'inaugurazione, le due locomotive disponibili effettuano quattro corse e trasportano complessivamente 1.250 passeggeri. L'anno successivo entra in servizio una terza locomotiva e la media giornaliera sale a circa 1.750 viaggiatori. Entro la fine del 1840, secondo le ricostruzioni storiche, i passeggeri trasportati hanno già superato quota 150.000. Decisamente impensabile a quei tempi.

È un successo che va oltre la semplice curiosità per il nuovo mezzo. Il treno comincia a modificare le abitudini. La posta può viaggiare più rapidamente, le persone possono raggiungere Milano con maggiore facilità e la distanza fra la città e il suo territorio diventa, di fatto, più corta. Questo, del resto, era lo scopo della tratta ferroviaria: unire Milano a Monza, luogo importante per la manifattura. Anche le attività economiche, infatti, si accorgono presto della novità. La ferrovia offre un vantaggio che le vecchie strade non possono garantire: collega in modo regolare Monza con Milano e apre nuove possibilità lungo il suo percorso. Nei decenni successivi il sistema fer-

roviario si amplia, le locomotive diventano più efficienti, la linea si inserisce in una rete sempre più vasta e il treno smette definitivamente di es-

sere una curiosità. Diventa un'abitudine. E quella trasformazione continua ancora oggi. Alla stazione di Monza transitano mediamente



I NUMERI I dati rilevati dal sistema di Rete ferroviaria italiana in tutta la nazione

Lo scalo brianzolo da record di passeggeri

44.000 passeggeri ogni giorno, secondo le ultime rilevazioni contenute nel Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune.

I passeggeri oggi

L'88% è costituito da viaggiatori pendolari. Ogni giorno passano inoltre dallo scalo circa 380 treni. È un numero che racconta meglio di qualsiasi celebrazione quanto la ferrovia sia ancora centrale per la città. E c'è un particolare interessante: quei 44.000 non sono necessariamente 44.000 persone diverse. Il dato indica i passeggeri che transitano dalla stazione nell'arco della giornata. Una persona che arriva al mattino e torna la sera può quindi contribuire a due passaggi. Ma anche considerando questa precisazione, la dimen-

sione del fenomeno resta enorme. La stazione di Monza con quella cifra si pone giusto un gradino sotto le nove stazioni italiane considerate da Rete ferroviaria italiana le più frequentate, che sono nove: due a Milano, Bologna, Roma, Napoli, Verona, Venezia e Mestre, Firenze. La piccola Monza è appena un gradino più sotto. A

Dai binari monzesi passano ogni giorno circa 44mila passeggeri, poco meno delle grandi stazioni nazionali

guardare la Brianza, ci sono poi Arcore, Lissone, Seregno, Usmate Velate nella fascia "medio alta", cioè da 5mila a 10mila passeggeri, poi Desio, Lentate e Biassono nella fascia "media" (da 1.500 a 5mila), quindi le "piccole" medio basse" come Villasanta e Triuggio (da 400 a 1.500) e le "basse" come Buttafava, Macherio, Sovico e Lesmo, Carate-Calò (fino a 400). Nel 1840 il viaggio in treno è ancora un'esperienza che suscita meraviglia. La cronaca dell'inaugurazione racconta la folla accorsa a vedere il convoglio arrivare a Milano e lo stupore davanti a quella macchina capace di muoversi senza cavalli. Oggi nessuno si ferma più a guardare un treno che entra in stazione. Per migliaia di persone è il mezzo con cui si va al lavoro, all'università, a scuola o si torna a casa. È forse questa la vera misura del successo della ferrovia Monza-Milano. Nel 1840 trasportava persone che volevano provare il futuro. Oggi trasporta persone che, proprio grazie a quella ferrovia, hanno reso il futuro una cosa normale.

Lo svincolo tra il 2025 e il 2027 segna una nuova tappa fondamentale dello sviluppo del sistema ferroviario, o meglio della mobilità, in città, in Brianza, in due province e nell'intera Lombardia, incrociando differenti elementi

numerosi servizi. Tuttavia, necessità di una complessiva riorganizzazione degli spazi, finalizzata al potenziamento delle funzioni d'interscambio e al miglioramento della vivibilità". Si parla di "ottimizzare le fun-

Obiettivi: "ottimizzare le funzioni di interscambio tra ferrovie, la futura linea metropolitana e il trasporto pubblico"

zioni di interscambio tra il sistema ferroviario, la futura linea metropolitana e il trasporto pubblico locale migliorando le connessioni ciclopedonali tra i due quartieri della città separati dai binari ferroviari". Per le modifiche è prevista la reda-

zione di un masterplan e poi di un piano che può essere eseguito per stralci.

Le prescrizioni del Comune (cioè le condizioni dettate) prevedono tra l'altro "migliorare la fruibilità e la qualità urbana degli spazi antistanti la stazione (lato est) mediante la realizzazione di una nuova piazza, che integri gli spazi di accesso alla stazione, i parcheggi e l'area pubblica antistante il Binario 7" e la riqualificazione degli spazi a parcheggio prevedendo adeguate misure di ombreggiamento, oltre alla realizzazione di una "connessione carrabile e ciclopedonale tra la stazione e via Val d'Ossola". Ancora: "Realizzare una passerella ciclopedonale che consenta di superare la barriera infrastrutturale della ferrovia e il fiume Lambro in corrispondenza di piazza Cambiaghi" nonché "migliorare l'accessibilità e l'attraversabilità



dei binari ferroviari mediante l'ampliamento del sottopasso esistente o la realizzazione di uno nuovo, collegati con la nuova fermata della metropolitana di corso Milano". Il Comune che anche di "realizzare una nuova passerella ciclabile parallela all'attuale cavalca-

via di via Turati e un percorso ciclopedonale lungo via Ghilini di collegamento con la ciclopedonale esistente lungo il canale Villoresi" e di "realizzare un edificio viaggiatori" come polo informativo, di servizi, di ristoro, velostazione e ciclofficina, con la funzione

A sinistra l'ingresso storico della stazione ferroviaria di Monza, lungo via Arosio: risale all'inizio del Novecento e oltre a essere da sé vincolato conservata anche la saletta reale, con affreschi di Mosè Bianchi, che ne fanno comunque un edificio storico della città

strategica di presidio dell'area dell'ingresso est della stazione treni".

Altre regole, finali. Il progetto proposto delle ferrovie deve prevedere l'ammissibilità della funzione residenziale "solo in parte residuale rispetto alle altre funzioni insediabili" così come "la realizzazione di edilizia residenziale convenzionata per una quota non inferiore al 20% della superficie lorda residenziale complessiva" che come detto, dovrebbe essere "residuale", anche se non è precisato cosa significhi "residuale". Infine, il progetto deve prevedere "la realizzazione di uno studentato per almeno 1.600 mq di superficie lorda" e "il 25% dei posti letto dovranno essere convenzionati con l'amministrazione comunale", al netto del fatto che per degli studenti vivere a fianco dei binari potrebbe non essere la migliore delle scelte possibili.

SOSPENSIONI

Lavori in vista nel weekend e poi un anno di cantiere per il Besanino

Cancellazioni previste nei giorni da venerdì 21 a domenica 23 agosto e da venerdì 28 a domenica 30 agosto tra le stazioni di Lecco, Calolziocorte e Carnate per lavori di potenziamento infrastrutturale a cura di Rfi.

In particolare sono interessati i treni della linea "S8" Milano Porta Garibaldi - Lecco (via Carnate); i treni della linea "RE8" Milano - Lecco - Colico - Sondrio - Tirano; i treni della linea "R13" Milano Porta Garibaldi - Lecco - Colico/Sondrio; i treni "R11" 10198 e 10199 della relazione Milano Porta Garibaldi - Chiavenna.

Tra Lecco e Carnate previsto un servizio bus navetta con frequenza ogni 15' e con fermata in tutte le stazioni. Le partenze dalla stazione di Lecco sono programmate ogni 15' dalle ore 04.12 fino alle ore 22.12 e dalla stazione di Carnate sono programmate dalle ore 05.30 alle ore 00.00. Tra Milano e Carnate i treni circolano con nuova numerazione.

Solo l'antipasto di quanto succederà a partire da lunedì 7 settembre 2026 (subito dopo il Gran premio d'Italia di Formula 1), data della fine giovedì 2 settembre 2027. Una settimana in più rispetto a quanto stimato in primavera in sede di tavolo tecnico in Regione. Si avvicina la data della sospensione della circolazione dei treni fra Triuggio e Villasanta, sulla linea S7 Milano-Molteno-Lecco, per l'avanzamento dei cantieri per la costruzione dell'autostrada Pedemontana.

Rfi e Trenord confermano che per i passeggeri saranno previsti bus sostitutivi e itinerari alternativi in treno. E che nei giorni feriali, da lunedì a sabato, sarà riattivato il servizio ferroviario sulla linea Carnate-Seregno anche per i pendolari.

Fra Triuggio e Lecco circoleranno regolarmente i treni, secondo l'orario attuale che prevede un treno ogni ora per direzione e rinforzi alla mezz'ora in orari e direzione a maggiore domanda di passeggeri. Fra Milano Porta Garibaldi e Villasanta viaggeranno i treni, con un'offerta di una corsa ogni ora.

La continuità di viaggio con Milano sarà assicurata da un servizio sostitutivo Triuggio-Arcore, che ad Arcore consentirà ai viaggiatori l'interscambio con le corse della linea S8 Milano-Carnate-Lecco. In particolare, i bus circoleranno in corrispondenza delle corse Triuggio-Lecco, prevedendo una corsa ogni ora; a queste si aggiungeranno corse di rinforzo alla mezz'ora in orari e direzione a maggiore domanda. La novità, e anche la scommessa dopo un lungo stop, è rappresentata dalla linea Seregno-Carnate: l'offerta prevederà una corsa ogni ora per direzione, fra le 6.30 e le 21.30; le corse effettueranno fermata a Macherio Sovico e Lesmo. L'orario è strutturato in modo da garantire a Seregno la corrispondenza con le corse della linea RE80 Milano Centrale-Como-Chiasso-Lugano-Locarno. Per gli spostamenti di prossimità sarà previsto anche un servizio sostitutivo Triuggio-Villasanta, per i viaggiatori diretti alle fermate intermedie di Buttafava, Biassono Lesmo, Macherio Canonica. I bus garantiranno a Villasanta l'interscambio con i treni da e per Milano.

PROGETTI Ci sono sul tavolo 8,5 milioni di euro da spendere entro il 2029 per ripensare i percorsi attorno allo scalo ferroviario

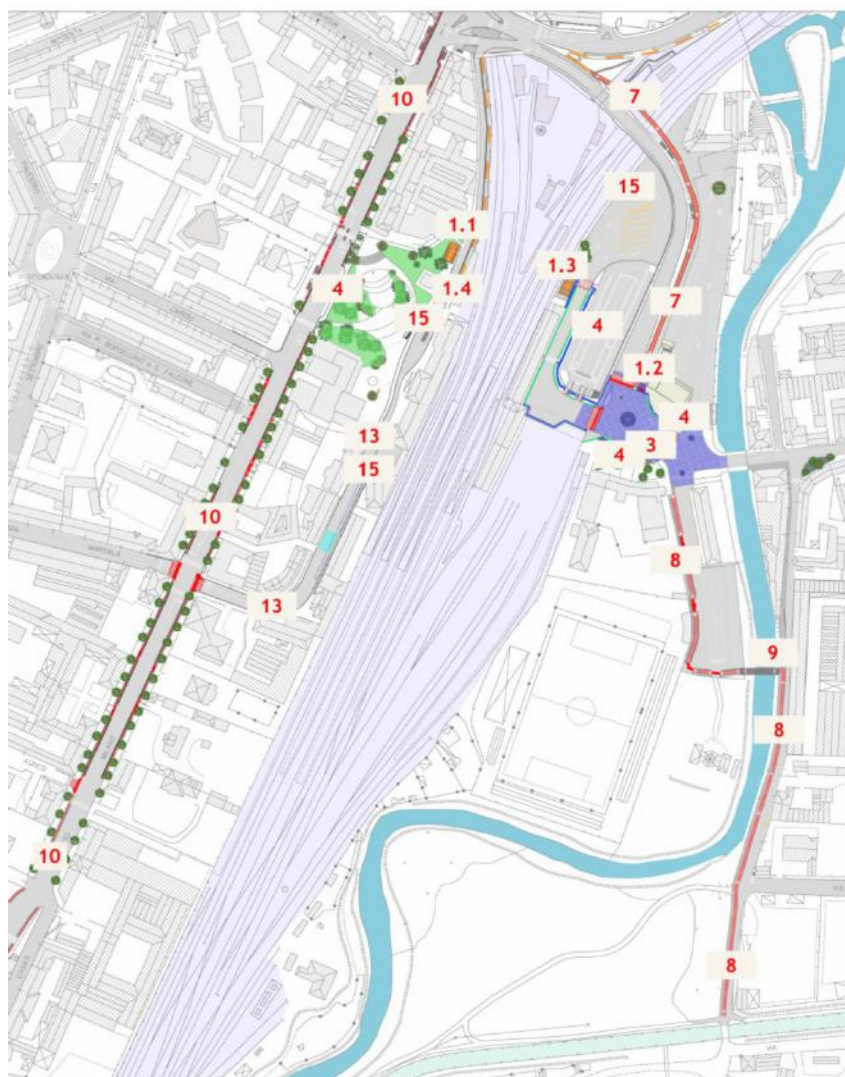
E poi il piano milionario sulla viabilità

Cicabili, una nuova passerella a scavallo dei binari e molto altro: cosa dovrebbe succedere nell'area di via Arosio

C'è la stazione ferroviaria e poi c'è la musica che gira intorno, come cantava Ivano Fossati, non certo pensando allo scalo dei treni di Monza: ma tant'è. Il Comune d'intesa con la Regione Lombardia ha promosso un progetto del sistema di viabilità attorno alla stazione di via Arosio e piazza Castello e nelle scorse settimane ha ottenuto i finanziamenti necessari, dall'Regione, per portarli a termine.

Interessa a entrambi gli enti: il primo, il Comune, per intervenire in prospettiva in un quadro strategico dello sviluppo della mobilità urbana. Ai secondi per dare corpo al progetto degli hub ferroviari come porte di Milano con l'intenzione di convogliare fuori dal centro cittadino almeno una parte dei passeggeri che di norma atterrebbero alla Centrale o a Garibaldi, sfruttando i futuri collegamenti della metropolitana e e le interconnessioni con gli autobus. D'accordo, tutto bello sulla carta, poi si vedrà. Intanto tuttavia l'amministrazione comunale, con l'assessor Irene Zappalà, ha portato avanti il progetto (oggi avanzato e finanziato) che vale oltre 8 milioni di euro per modificare radicalmente, anche attraverso piccoli interventi, la viabilità e gli accessi attorno allo scalo ferroviario.

Se n'è parlato ampiamente, nei mesi scorsi, fino all'ottenimento dei fondi delle prime settimane estive. Nel frattempo, ha dichiarato il Comune nei mesi scorsi, "Rfi e l'amministrazione si stanno confrontando sul progetto di riqualificazione della stazione che ha mosso i primi passi con il protocollo firmato lo scorso autunno: fino al 2027 continueranno a lavorare i tre tavoli che stanno analizzando i diversi aspetti del piano, da quello tecnico a quelli legati allo sviluppo dei flussi di



La mappa degli interventi di mobilità e viabilità previsti dall'amministrazione comunale attorno alla stazione ferroviaria, che valgono 8,5 milioni di euro e hanno ottenuto un finanziamento dalla Regione Lombardia. Devono essere portati a termine presto, per poter essere pagati con quei fondi: il termine è il 2029, quindi meno di tre anni. Ma complessivamente modificheranno i transiti verso lo scalo in vista della sua trasformazione in Porta Nord del sistema di trasporti attorno a Milano anche in vista della successiva apertura della linea M5 della metropolitana

passeggeri fino a quello per potenziare la multimodalità per favorire l'accesso alla stazione a chi arriva con diversi mezzi".

«Le Ferrovie - ha detto l'assessora Zappalà - stanno valutando la possibilità di aumentare i binari: da quella decisione discenderanno tutte le altre». La società è proprietaria di una porzione

dell'area, aveva segnalato il Comune: «È verosimile ipotizzare che possa chiedere la sua valorizzazione commerciale, ma tutti i prossimi passi saranno subordinati alle scelte organizzative legate alla gestione dei flussi. Il piano regionale individua il nodo monzese come un asset strategico del sistema ferroviario lombardo e abbiamo l'im-

pressione che tutti i soggetti intendano investire in modo significativo per rafforzare quella che sarà la Porta Nord: il resto arriverà in subordine».

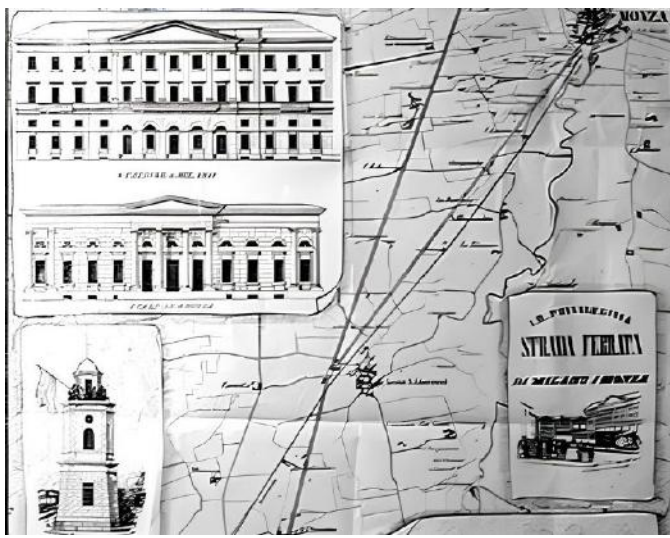
All'epoca l'assessora aveva anche risposto alle perplessità espresse dell'associazione Hq Monza sullo sviluppo urbanistico dell'area e anche "sul presunto disinteresse

con cui Fs guarderebbero al prolungamento della metropolitana": «In tutti i ragionamenti aperti il suo arrivo a Monza è assodato - ha detto - ora stiamo discutendo sulle modalità più efficaci per collegare la stazione alla fermata». Attualmente il progetto prevede la creazione di un percorso in superficie a cui, a seconda dell'esito del confronto, potrebbe aggiungersi un sottopasso, come segnalato dalle prescrizioni inserite nel Piano di governo del territorio in discussione in consiglio comunale, con adozione prevista a settembre..

In questo contesto si inseriscono con interventi di modifica di mobilità e viabilità attorno alla stazione che palazzo Lombarida ha finanziato con 8,5 milioni di euro europei: si parla di "una serie di collegamenti ciclopedonali che agevolino l'arrivo in stazione da diversi lati da parte di pedoni e ciclisti. L'elenco delle opere, che dovrebbero essere completate entro il 2029, comprende la creazione di una nuova ciclabile che parta da via Ghilini, superi con un ponte il canale Villoresi e arrivi in piazza Castello, la riqualificazione complessiva della piazza, la realizzazione di una ciclabile da largo Mazzini a corso Milano, l'installazione di nuove velostazioni e di nuove pensiline, la sistemazione integrale di via Arosio, la costruzione di un edificio con bagni riservati agli autisti dei pullman sul lato che dà su piazza Castello».

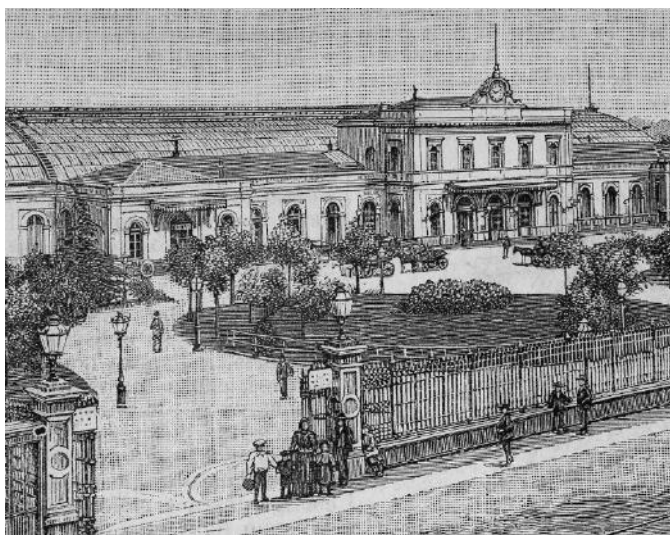
Fondamentale, una passerella ciclopedonale che corra da piazza Castello a largo Mazzini lungo il cavalcavia, con ampliamento dei marciapiedi, oggi "talmente stretti da non poter essere percorsi da persone in carrozzina".

LA STORIA Sono passati due secoli o poco meno dalla mattina estiva in cui per la prima volta il treno percorse la distanza tra il primo scalo meneghino e quello brianzolo: davanti



L'ESORDIO

I manifesti dell'apertura quasi due secoli fa
Le stazioni capolinea gemelle a Milano e Monza



LO SVILUPPO

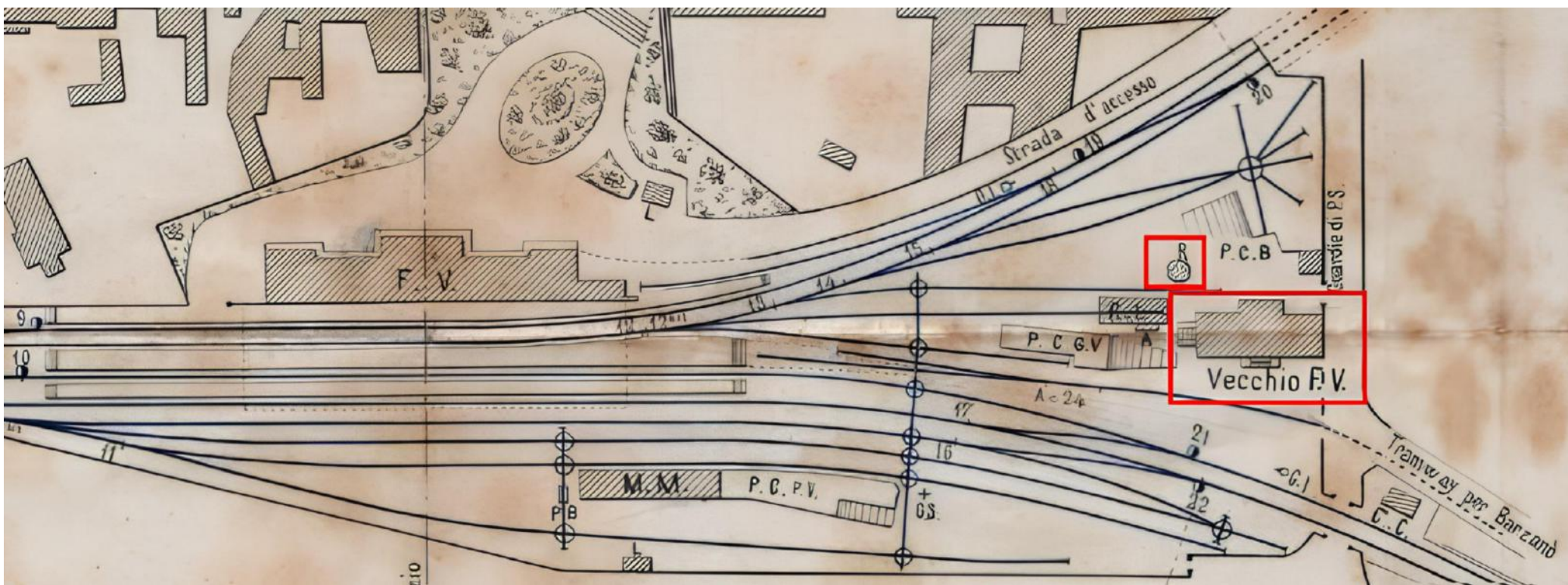
Sessant'anni dopo il grande cambiamento
Lo scalo si sposta e cambia anche faccia



IL PASSAGGIO

All'inizio del '900 addio alla vecchia stazione
Tra le macerie nasce quella ancora conosciuta

17 agosto 1840, tutti in banchina... In città con il treno arriva il futuro



La collocazione della prima stazione di Monza, quella esistente il giorno del primo viaggio tra Milano e la città nel 1840, a nord rispetto a quella odierna. In alto e sotto foto di trenidicarta.it, arengario.net e collezione Vittorio Rossin

di **Gualfrido Galimberti**

Per capire quanto la ferrovia abbia cambiato Monza bisogna tornare a una mattina d'agosto di 186 anni fa. Il 17 agosto 1840 la città si prepara a vivere qualcosa che, fino a poco tempo prima, sarebbe sembrato quasi incredibile: un viaggio verso Milano senza cavalli, senza carrozze e soprattutto a una velocità mai vista.

La nuova strada ferrata è lunga poco meno di tredici chilometri e collega Monza con la stazione milanese di Porta Nuova, costruita nell'area che oggi corrisponde alla zona di via Melchiorre Gioia. È la prima ferrovia del regno Lombardo-Veneto e la seconda entrata in funzione in Italia, dopo la Napoli-Portici. Il progetto è dell'ingegnere milanese Giulio Sarti, mentre la concessione è stata affidata a Giovanni Putzer e alla società Holzhammer di Bolzano.

Quel 17 agosto la stazione di Monza è già affollata alle dieci del mattino. Sono presenti le autorità e la famiglia del viceré del Lombardo-Veneto, l'arciduca Ranieri, ac-

compagnato dalla moglie e dai figli. C'è anche l'arcivescovo di Milano, Carlo Gaetano II, insieme alle altre personalità invitate alla cerimonia.

Il protagonista, però, è un altro. È la locomotiva Lombarda, decorata per l'occa-

sione. Dietro di lei viene agganciato un convoglio composto da cinque carrozze: nella prima prendono posto le personalità più importanti, nelle altre le autorità e il seguito; l'ultima, scoperta e ornata di bandiere, ospita la banda mi-

litare. Il concessionario Putzer pronuncia il suo breve discorso. Poi arriva il momento della partenza. La Lombarda si mette in movimento e il convoglio lascia Monza. La cronaca dell'epoca racconta che percorre i tredicimila metri della linea

in appena diciannove minuti. Il treno arriva alla stazione di Milano accolto da una folla festante e meravigliata. Per gli uomini e le donne che assistono alla scena non è soltanto l'inaugurazione di una nuova infrastruttura: è la dimostra-

ciascuna direzione. I prezzi sono fissati in 1,50 lire austriache per la prima classe, una lira per la seconda e 75 centesimi per la terza. E la risposta dei viaggiatori sorprende immediatamente anche gli stessi gestori. A Monza i vetturali che de-



PROGRESSI Dal vapore all'elettricità, senza slancio
Quel viaggio che durò in tutto 19 minuti
Sono giusto 9 in più di oggi (se va bene)

Ci sono progressi che si misurano in chilometri. Altri in velocità. E poi c'è quello della ferrovia Monza-Milano, che si può misurare in nove minuti. Nel 1840 il viaggio inaugurale della nuova strada ferrata dura 19 minuti. La locomotiva Lombarda percorre i quasi 13 chilometri fra Monza e Milano a una velocità che per l'epoca sembra vertiginosa. Oggi, sui collegamenti più rapidi, il viaggio fra Monza e Milano può scendere intorno ai dieci minuti. Il guadagno rispetto ai tempi ordinari dell'Ottocento è nell'ordine di quei nove minuti. Il confronto non è perfetto: le stazioni non sono le stesse, le fermate sono cambiate, i treni moderni non hanno nulla a che vedere con la Lombarda e oggi esistono servizi differenti. Ma il paradosso resta. Nel 1840 la ferrovia rappresenta una rivoluzione: per andare a Milano senza cavalli serve meno tempo di quanto chiunque abbia mai immaginato. Oggi, per chi parte da Monza e deve arrivare nel cuore di Milano, il cronometro ha fatto un passo avanti molto più piccolo di quanto ci si potrebbe aspettare.



La prima stazione non è quella che conosciamo oggi, si trovava poco più a nord, fianco della torre del rifornimento d'acqua ancora esistente

zione concreta che il modo di spostarsi sta per cambiare.

Il giorno successivo, il 18 agosto, la ferrovia viene aperta al pubblico. Non c'è più soltanto il viaggio delle autorità: adesso possono salire anche i cittadini. Il servizio prevede normalmente quattro corse al giorno in

vono riportare a casa chi è arrivato in treno non riescono quasi a soddisfare la domanda.

Molti viaggiatori hanno già acquistato il biglietto per il ritorno e il servizio ferroviario, invece di svuotare il lavoro delle carrozze a cavalli, finisce inizialmente per creare nuovo movimento

alle due carrozze con a bordo l'arciduca Ranieri, accompagnato dalla moglie e dai figli e l'arcivescovo di Milano, Carlo Gaetano II, la locomotiva Lombardia



I CAMBIAMENTI

Negli anni Trenta via alle trasformazioni
Sotto via Manzoni i lavori per il tunnel



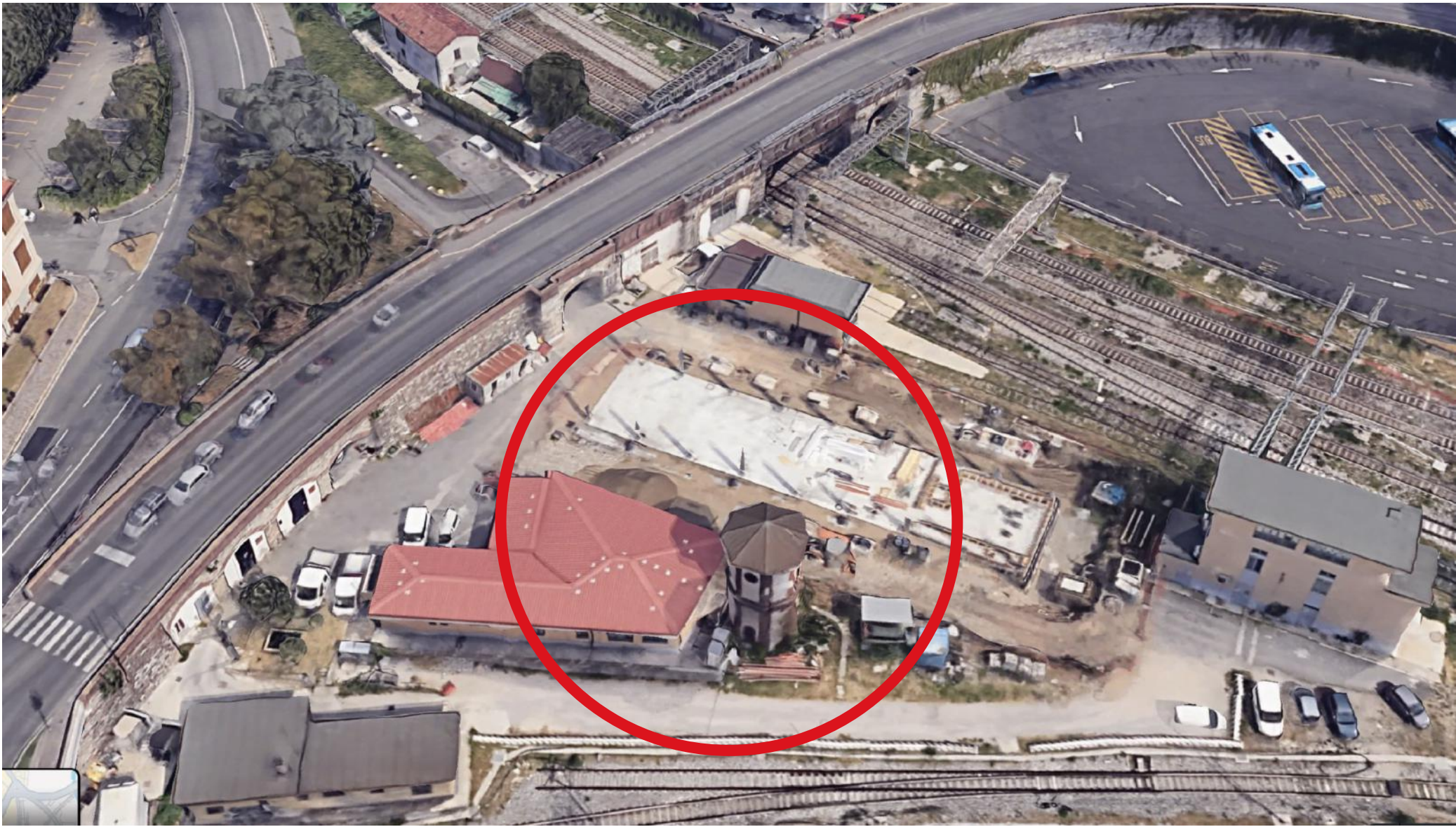
IL CRATERE

Il buco che passa sotto la città è lo stesso
Da quasi un secolo non è cambiato nulla



LE MODIFICHE

L'apertura del passaggio nel centro città
è una traccia indelebile dello sviluppo urbano



Nel cerchio la collocazione della prima stazione ferroviaria monzese

anche per loro.
Non tutto, però, procede senza problemi. Una delle locomotive si guasta e il servizio viene temporaneamente sospeso. È il primo di una lunga serie di inconvenienti che accompagneranno la storia della ferrovia. Ma or-

locomotiva e la media giornaliera raggiunge circa 1.750 viaggiatori.
La ferrovia comincia così a fare qualcosa di più che trasportare persone. Porta la posta, favorisce gli spostamenti quotidiani, rende più semplice raggiungere Mila-

In un'epoca che si spostava a cavallo o in carrozza i tempi di percorrenza erano inimmaginabili fino a poco tempo prima



mai il cambiamento è iniziato.
Nei mesi successivi il numero dei viaggiatori cresce rapidamente. Già il giorno dopo l'inaugurazione le due locomotive disponibili effettuano quattro corse e trasportano complessivamente 1.250 passeggeri. Nel 1841 entra in servizio una terza

no e, poco alla volta, modifica il modo stesso di vivere il territorio.
Le attività produttive iniziano a guardare con interesse ai luoghi attraversati dai binari e l'area a nord di Milano entra in una nuova fase di sviluppo. Che oggi, forse, aggiunge la metropolitana.

Wikipedia riporta una cronaca anonima di quella mattina di agosto del 1840, raccolta sotto il titolo di "Inaugurazione della strada ferrata da Milano a Monza", conservata dalla biblioteca braidense di Milano negli "Annali universali di statistica economia pubblica, storia, viaggi e commercio, 1840" (nella foto, un viaggio in costume contemporaneo).

Il mattino del 17 corrente ebbe luogo il solenne aprimento di questa strada, sotto il patrocinio e colla presenza delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Viceré e la serenissima Arciduchessa Viceragina.
Il treno mosse dalla stazione di Monza, dove alle ore 10 erasi recata l'augusta coppia colle serenissime Arciduchesse e coi serenissimi Arciduchi loro figli, e dove stavano raccolte le autorità chiamate ad assistere a questa interessante funzione. Ivi, dopo che il nobile signor Putzer di Reibech concessionario del privilegio della strada suddetta, ebbe letta una breve allocuzione relativa alla circostanza, le Loro Altezze salirono unitamente a sua Eminenza il Cardinale Ar-

LE CRONACHE DELL'EPOCA
Quel "solenne aprimento" che inaugura "un'era novella"



questo momento di un vantaggio anziché sentinella discapito. Per essersi ostruita una delle macchine, l'Impresa è stata obbligata il giorno 28 di sospendere per alcuni giorni le corse, ma queste riprenderanno il giorno 2 settembre, e speriamo che l'Impresa saprà d'ora innanzi prevenire simili inconvenienti.

gano aust. lir. 1.50, ai secondi aust. lire 1, ed ai terzi cent. 75. Il concorso è immenso ed è tale che i vetturali di Monza sono appena sufficienti per ricondurre a Milano tutti coloro che si portano colà coll'idea di ritornare tosto a Milano, e non lo possono, perché trovano molti biglietti già presi; così anche i vetturali godono in

civescovo, ed a S. E. il sig. Conte Governatore, in un magnifico vagone, seguito da altri quattro nei quali prese posto il corteggio delle autorità, e da un quinto scoperto adorno di vessilli, entro cui stava la banda militare elegantemente vestita; tutto questo convoglio, rimorchiato dalla locomotiva, la Lombardia, spiccossi immantinenti da Monza, e compì la corsa della lunghezza di ben tredici mila metri, nello spazio di diecinove minuti arrivando felicemente alla stazione di Milano fra un'onda festeggiante e meravigliata di popolo.
Le lodi per l'esecuzione di quest'opera, che apre un'era novella all'industria ed alla prosperità del nostro paese, si debbono tutte al nobile signor concessionario Putzer, e per la parte tecnica all'ingegnere signor Giulio Sarti, che primo fra gli ingegneri italiani ebbe l'onore di dirigere e condurre a termine una strada di ferro.
La tavola in testa di questo fascicolo, rappresenta la stazione della strada ferrata in Milano. Il giorno 18 la strada è stata aperta al pubblico e per solito si fanno quattro corse al giorno di andata e quattro di ritorno. Ai primi posti si pa-

SE NON LO SAI... TE LO DICIAMO NOI

Facciamo informazione
a Monza e Brianza dal 1899

 **il Cittadino**

ABBONAMENTO
CARTACEO*

ANNUALE
64.00 €

SEMESTRALE
32.00 €

ABBONAMENTO
DIGITALE*

ANNUALE
49.99 €

COME ABBONARSI:

Tramite bonifico bancario, intestato a Il Cittadino srl, su uno dei nostri conti presso:
IBAN IT06 K 03332 48420 000001515104

*ABBONAMENTO A UNA DELLE SEGUENTI EDIZIONI:

MONZA, BRIANZA NORD, BRIANZA SUD, VALLE SEVESO, VIMERCATESE

Per rendere veloce l'attivazione chiediamo la cortesia di inviare la ricevuta di pagamento, insieme a nome, cognome, indirizzo di consegna e edizione prescelta all'indirizzo e-mail abbonamenti@ilcittadinomb.it.

È gradito un eventuale recapito telefonico.

La consegna sarà effettuata da Poste Italiane. **Per informazioni: Tel. 376.04.44.940 - Via S. Gottardo 81, Monza**

POLITICA

Con un libro Romeo prova a rimettere in moto il Carroccio tra radici, territorio e futuro

La Lega ritorna alle origini Torna il gusto del “celodurismo”

C'è un curioso destino nelle parole della politica. Ogni tanto tornano a casa. E così, mentre la Lega attraversa una delle sue stagioni più complicate sul piano dell'identità, Massimiliano Romeo, prova a rimettere ordine nella stanza. Aprendo le finestre, spolverando qualche vecchia bandiera e soprattutto cercando di capire dove sia finito quello spirito che, un tempo, faceva del Carroccio un movimento difficile da incasellare e ancora più difficile da ignorare.

Nel suo libro, il senatore e segretario della Lega Lombarda compie un viaggio dentro la storia del movimento e, soprattutto, dentro le domande che oggi lo attraversano. Non è una pubblicazione scritta con il gusto della nostalgia. Anzi, il passato serve come bussola per guardare avanti. L'obiettivo è rilanciare una Lega nazionale che non perda però il suo Dna territoriale, con l'idea di trasformare l'Italia in una Repubblica federale. Tradotto dal politichese: andare a Roma senza dimenticarsi da dove si è partiti. Romeo mette sul tavolo cinque parole che dovrebbero diventare l'agenda del futuro: libertà, autonomia, federalismo, comunità e buona amministrazione. Un ritorno alle radici che non significa rimettere indietro l'orologio, ma recuperare ciò che funzionava. Perché una cosa è la nostalgia, altra cosa è accorgersi che magari, in soffitta, qualche idea utile è rimasta impolverata. Il punto centrale del

Fare la Lega
Massimiliano Romeo
2026,
Rubettino
editore,
144 pagine,
15 euro

ragionamento è la base. Quella base che per decenni è stata il motore della Lega e che oggi, secondo Romeo, deve tornare a essere protagonista. La definizione scelta è curiosa e molto concreta: la Lega come «sindacato del territorio».

Un movimento capace di raccogliere problemi, proteste, esigenze e aspettative e portarli nelle istituzioni. Prima ancora delle grandi strategie nazionali, insomma, ci sono le strade, i Comuni, le imprese, i cittadini. È qui che il libro diventa anche una sorta di

Il senatore e segretario della Lega Lombarda compie un viaggio dentro la storia del movimento e, soprattutto, dentro le domande che oggi lo attraversano

autocritica. Romeo non nasconde gli errori e punta il dito contro una certa tendenza all'arroccamento. Chi ha sollevato dubbi o segnalato sbagli, spiega, è stato troppe volte considerato un nemico. Ed è proprio questo, secondo il senatore, uno dei rischi più grandi per il movimento: chiudersi, smettere di ascoltare e convincersi che il problema siano sempre gli altri. Poi arriva una parola che difficilmente passa inosservata: «ci siamo imborghesiti». E qui il fantasma della Lega delle origini torna a bussare

alla porta. Romeo rispolvera persino uno dei motti della stagione bossiana e invoca un ritorno al «celodurismo della prima ora».

Una parola volutamente ruvida, quasi un reperto archeologico della politica italiana degli anni Novanta, utilizzata però per indicare qualcosa di molto più serio: ritrovare carattere, combattività, capacità di stare tra la gente e di non avere paura del conflitto politico. Perché, sostiene Romeo, la Lega non può diventare semplicemente un partito come gli altri. La sua forza storica è stata proprio quella di intercettare il territorio prima che il territorio diventasse una parola buona per tutti i comunicati stampa. La questione settentrionale, dice, esiste ancora. E non è affatto superata soltanto perché nel frattempo il Carroccio ha governato, espresso ministri e occupato stabilmente una parte della scena nazionale. Anzi, proprio i risultati ottenuti al governo diventano, nel libro, un punto di partenza per interrogarsi su ciò che viene dopo.

La sfida è tenere insieme due anime: quella nazionale, necessaria per pesare a Roma, e quella territoriale, senza la quale la Lega rischia di perdere il motivo stesso per cui è nata. Il primo appuntamento pubblico è stato il 20 agosto alla Versiliana, dove Romeo ha presentato in anteprima il libro insieme al governatore lombardo Attilio Fontana. Poi partirà il tour, con l'obiettivo di riportare il confronto fuori dai palazzi e dentro quel territorio che, nella storia leghista, è sempre stato casa. In Brianza la tappa d'obbligo sulle orme di Cesarino Monti a fine settembre.

IL BORSINO DELLA POLITICA

A cura di Marco Pirola

CHI SALE ↑



MASSIMILIANO ROMEO - Monza
Apre il libro dei dolori per capire cosa non va nella Lega dove è nato e cresciuto. Ma soprattutto dove ora sotto la spinta del generale si è perso per strada il “celodurismo”. Finalmente una diagnosi senza foglietto illustrativo modello “bugiardino” delle medicine. A settembre presenterà il suo libro in Brianza. A Lazzate dove Cesarino Monti l'osservierà da Lassù



PAOLO PIFFER - Monza
Come Padre Pio. Riesce nell'impresa di essere contemporaneamente in vacanza nei mari del Sud Italia e in carcere a Monza a difesa dei detenuti. Un suo cavallo di battaglia. Un'ubiquità amministrativa che torna utile quando gli impegni sono tanti e le giornate soltanto 24 ore ma lui riesce a moltiplicare i minuti



MARINA ROMANÒ - Cesano
Biancaneve torna in città da vecchia guardia va a caccia dei sette nani del degrado. Risolverà quella vecchia grinta da Lega delle origini. Un tempo la chiamavano Biancaneve, per via dei “nani” che popolavano la sua giunta. Oggi, più che cercare principi azzurri, sembra intenzionata a stanare cartacce, sporcizia e degrado

CHI SCENDE ↓



GERONIMO LA RUSSA - Milano
Lo scippo è servito. lui cala il bis. Si prende anche la passerella del GP d'Italia, trasformando un evento mondiale di Monza in una vetrina meneghina. Monza porta il Gp, Milano si prende la passerella. L'ennesimo boccone della Brianza servito direttamente sotto la Madonnina. Ma la cena del sabato si farà a Monza. A pagamento



PAOLO PILOTTO - Monza
Perde ai box la presentazione del Gp di Formula 1. Milano fa la pole position. Lo strapotere Aci di La Russa era un avversario difficile da sorpassare. Poco poteva fare, ma una difesa del territorio un po' più muscolare non sarebbe guastata. Rimane la cena di gala a pagamento, almeno quella non l'ha ancora scippata Milano



LUCA VEGGIAN - Carate
Il Ceausescu dell'Alto Lambro scricchiola tra guerre verbali e firme che non arrivano. Le ferie del resto sono sacre. Dall'altra parte c'è il presidente della società di calcio, neopromossa e un campionato da iniziare. Ma il Comune sembra aver scelto il ritiro estivo. La squadra politica mostra qualche crepa a centrocampo

DA OGGI SIAMO PIÙ VICINI A TE

il Cittadino

www.ilcittadino.it

Amministrazioni condominiali

MONZA

SECONDO SEMESTRE 2026 | 14.90 | 100 PAGINE

SECONDO SEMESTRE 2026 | 14.90 | 100 PAGINE

ECONOMIA

Quando il digitale fa le scarpe ai calzolaia

COSTUME

R...estate in città
Vacanze a km 0

SOLIDARIETÀ

Croce rossa di Monza
Missione umanitaria

L'EDITORIALE

PER CHI SUONA LA CAMPANA... È ARRIVATO IL MOMENTO DELLA VERITÀ

di Marco Pirella

C'è una parola che si sente sempre di più in questi tempi di incertezze, di dubbi, di angosce: è "verità". Ma non è solo una parola, è un obiettivo, è una direzione. È la ricerca della verità che ci dà la forza per affrontare le sfide del futuro. È la verità che ci permette di vedere le cose come sono, senza pregiudizi e senza timori. È la verità che ci dà la serenità e la pace della mente. È la verità che ci dà la forza per lottare contro le ingiustizie e per costruire un futuro migliore. È la verità che ci dà la speranza e la fiducia nel futuro. È la verità che ci dà la forza per essere felici e contenti della nostra vita. È la verità che ci dà la forza per essere liberi e indipendenti. È la verità che ci dà la forza per essere onesti e trasparenti. È la verità che ci dà la forza per essere coraggiosi e audaci. È la verità che ci dà la forza per essere generosi e altruisti. È la verità che ci dà la forza per essere buoni e giusti. È la verità che ci dà la forza per essere felici e contenti della nostra vita. È la verità che ci dà la forza per essere liberi e indipendenti. È la verità che ci dà la forza per essere onesti e trasparenti. È la verità che ci dà la forza per essere coraggiosi e audaci. È la verità che ci dà la forza per essere generosi e altruisti. È la verità che ci dà la forza per essere buoni e giusti.

FORMULA1

Accordo per la sopravvivenza. L'autodromo è di ACI fino alla fine del 2044

Le leggende non si fermano ai box della burocrazia...

GRAN PREMIO D'ITALIA

04-06 SEPTEMBER

MONZA

Due amichevoli poi sarà l'Inter

Farmacomp

Il punto di riferimento per il tuo benessere

www.farmacompa.it

I NOSTRI SERVIZI:

TELEMEDICINA - ECG

MOLTER CARDIACO E PRESSORIO

Con 1998 ad oggi per i nostri Servizi Medici, abbiamo fatto crescere la nostra attività e la nostra competenza.

CALCIO MONZA

Due amichevoli poi sarà l'Inter

Disce la vittoria contro il Colosseo: il Milan vince 2-0 contro la Lazio. Il Milan si qualifica per la Coppa di Italia. Il Milan si qualifica per la Coppa di Italia.

VIA SAN GOTTARDO 81 - MONZA

TEL. 376.04.44.940

LUNEDÌ-VENERDÌ - 9.00-17.00 (ORARIO CONTINUATO)

7

ECONOMIA

Condotte idriche più sicure e resistenti Una pioggia di milioni a BrianzAcque



BrianzAcque è tra le realtà ammesse al finanziamento previsto dallo Strumento Finanziario Nazionale per gli Investimenti Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (SFNISSI): alla società oltre 14,7 milioni di euro per la sicurezza e la resilienza del sistema idrico.

Il gestore unico del servizio idrico integrato della Provincia di Monza e Brianza è stato infatti ammesso al programma nazionale finanziato dal PNRR con risorse del Fondo Next Generation EU - Italia per sostenere investimenti strategici destinati alla resilienza e alla sicurezza delle infrastrutture dell'acqua.

Nel provvedimento di assegnazione delle risorse, pubblicato da Invitalia, la società risulta infatti ammessa a contributo per un importo massimo complessivo pari a 14.727.867,56 euro.

Cos'è lo SFNISSI? Si tratta dello strumento istituito nell'ambito della Missione 2 Componente 4 del Pnrr - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per sostenere investimenti strategici destinati al miglioramento delle infrastrutture idriche italiane, alla tutela della risorsa acqua, alla riduzione delle vulnerabilità dei sistemi acquedottistici e al rafforzamento della loro resilienza rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici.

A livello nazionale, il programma può contare su una dotazione complessiva di un miliardo di euro, destinata al finanziamento di interventi strategici nel settore idrico.

Il provvedimento di assegnazione approvato da Invitalia colloca BrianzAcque tra i soggetti ammessi al finanziamento nell'ambito della graduatoria nazionale predisposta per l'assegnazione delle risorse.

La società ritiene che tale

ammissione al contributo rappresenti un importante riconoscimento della qualità progettuale e della capacità di pianificazione. BrianzAcque è del resto impegnata da anni nell'ammodernamento delle reti e nello sviluppo di interventi finalizzati a migliorare l'efficienza, l'affidabilità

e la sostenibilità del servizio idrico sul territorio brianzino.

Il finanziamento verrà successivamente perfezionato attraverso la sottoscrizione della relativa Convenzione di Finanziamento e degli ulteriori atti richiesti dalla procedura, secondo le modalità

che saranno comunicate da Invitalia ai soggetti beneficiari.

«L'ammissione a contributo nell'ambito dello SFNISSI è una notizia molto positiva per BrianzAcque e per l'intero territorio provinciale» - commenta il Presidente e AD di BrianzAcque, Enrico Boer-

ci. - «Si tratta di un risultato che premia la qualità del lavoro svolto negli ultimi anni nella programmazione degli investimenti e nella costruzione di una visione industriale orientata alla sostenibilità e alla tutela della risorsa idrica. Attendiamo ora il completamento dei suc-

cessivi passaggi amministrativi previsti dal programma per poter dare piena attuazione agli interventi candidati.»

Una volta completato l'iter di perfezionamento, le risorse contribuiranno a sostenere il piano degli investimenti di BrianzAcque, raf-

LAVORO Rinnovato il contratto fino al 2027, previsti anche arretrati di 1.200 euro “che possono arrivare a 2mila per gli infermieri”

Per la sanità pubblica una cura da 380 euro lordi al mese La funzione pubblica Cisl parla di un “risultato storico”

Arrivato a fine luglio il rinnovo del contratto nazionale della Sanità pubblica con aumenti retributivi, arretrati, rivalutazione delle indennità, nuove tutele, nuovi profili professionali e regole innovative sull'intelligenza artificiale.

“Risultato storico”

La Cisl Monza Brianza Lecco, Funzione pubblica, parla senza mezzi termini di “Un risultato storico”. Il contratto è stato per la prima volta rinnovato mentre il triennio di riferimento è ancora in piena vigenza, a soli nove mesi dalla sottoscrizione definitiva del CCNL 2022-2024. La dimostrazione, come sottolineato dalla Cisl FP che “la linea della contrattazione e della partecipazione è quella che produce risultati concreti per le lavoratrici, i lavoratori e i professionisti del Servizio sanitario nazionale”. Cisl FP lo considera una vittoria del sindacato dato che “la volontà di chiudere il precedente contratto ha consentito di aprire immediatamente il negoziato successivo”. “Senza quella decisione - chiosa - il comparto sarebbe rimasto bloccato con due contratti ancora da rinnovare, meno risorse in busta paga e meno diritti”.

I numeri del nuovo contratto

Risultato? “Sommando gli effetti economici del CCNL 2022-2024 e del CCNL 2025-2027, l'incremento medio mensile per circa 600 mila dipendenti della sanità pubblica arriva a circa 380 euro lordi al mese”.



Si parla di circa 209 euro di incremento medio mensile: “che salgono a circa 240 euro per il personale infermieristico, considerando anche le specifiche indennità” e, appunto, di 380 euro di incremento medio mensile cumulato dei due contratti per il periodo 2022-2027. Poi ci sono gli arretrati: 1.200 euro “che possono arrivare a oltre 2.000 euro per gli infermieri. E ancora, 221 euro pro capite di incremento medio del Fondo della produttività.

«Capacità negoziale efficace»

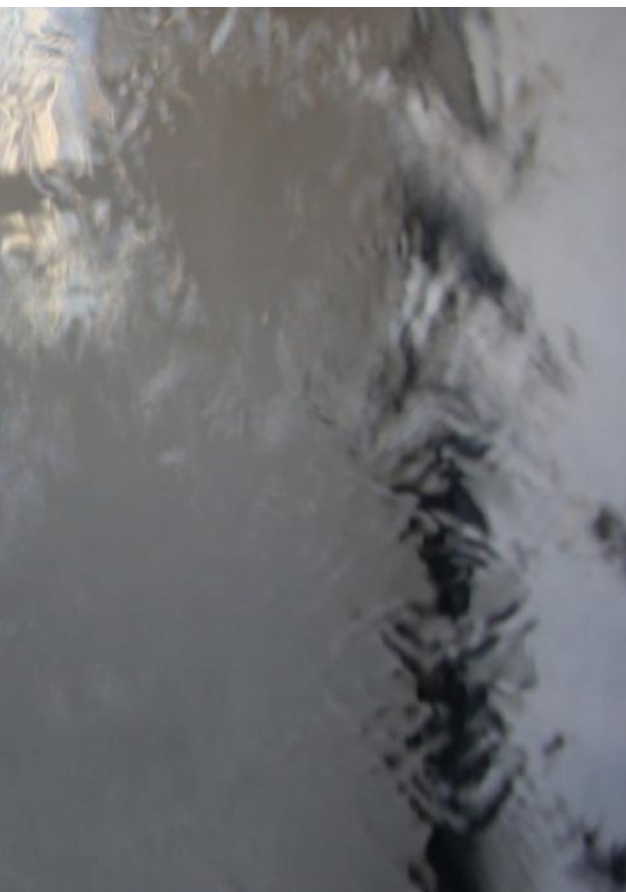
«La firma dell'ipotesi 2025-2027 conferma che il confronto, la capacità negoziale e una visione di lungo periodo sono gli strumenti più efficaci per tutelare il lavoro nella sanità pubblica» ha dichiarato Giuseppe Speranza, operatore Cisl FP Monza Brianza Lecco. «Oggi è evidente che la scelta lungimirante compiuta dalla Cisl nel precedente rinnovo non era soltanto giusta, ma anche indispensabile per consentire il raggiungimento di questo nuovo importante traguardo».

«La Cisl continuerà a sostenere una contrattazione seria, concreta e orientata ai risultati, perché solo attraverso il dialogo e la responsabilità è possibile ottenere risposte efficaci per chi ogni giorno garantisce il diritto alla salute dei cittadini. Questo importante risultato rappresenta una risposta concreta anche per le lavoratrici e i lavoratori della sanità del territorio di Monza Brianza e Lecco, che potranno beneficiare

REGIONE LOMBARDIA

Altre misure per sostenere le Piccole e medie imprese

Alla società, ammessa al finanziamento previsto dallo Strumento Finanziario Nazionale per gli Investimenti Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (SFNIISSI), oltre 14,7 milioni di euro.



forzando la capacità del servizio idrico di rispondere alle esigenze del territorio e alle sfide poste dai cambiamenti climatici, a partire dalla crescente attenzione alla sicurezza degli approvvigionamenti e dalla necessità di una gestione sempre più efficiente della risorsa idrica.

delle nuove disposizioni economiche e normative previste dall'ipotesi di rinnovo. «È un segnale di attenzione verso chi, con professionalità e dedizione, assicura quotidianamente servizi essenziali ai cittadini – conclude Speranza – e conferma l'impegno della CISL nel dare valore al lavoro e rafforzare il sistema sanitario pubblico anche a livello territoriale» (Foto di Hush Naidoo Jade Photography su unsplash.com).

CISL FP lo considera una vittoria del sindacato dato che “la volontà di chiudere il precedente contratto, relativo al triennio 2022-2024, ha consentito di aprire immediatamente il negoziato successivo. Senza quella decisione il comparto sarebbe rimasto bloccato con meno risorse in busta paga e meno diritti”. «Il confronto, la capacità negoziale e una visione di lungo periodo sono gli strumenti più efficaci per tutelare il lavoro nella sanità pubblica» ha dichiarato Giuseppe Speranza, operatore CISL FP Monza Brianza Lecco.

Regione Lombardia: nelle ultime settimane approvate dieci misure dedicate al sistema produttivo ed economico, mobilitando complessivamente circa 100 milioni di

euro. Tra gli strumenti messi in campo nell'ultimo mese figura quello dedicato alla qualificazione delle Pmi (piccole e medie imprese) tramite le certificazioni industriali avanza-

te, per il quale Regione ha stanziato 11 milioni di euro. L'obiettivo è accompagnare le aziende nell'acquisizione di qualifiche tecniche, certificazioni e approvazioni regola-

torie per entrare nelle principali catene globali del valore con contributi a fondo perduto fino al 70% delle spese ammissibili e un massimo di 220.000 euro per impresa.

Intercos da record Crescono fatturato e risultato utile netto

La spa con quartiere generale ad Agrate Brianza ha approvato la relazione finanziaria semestrale al 30 giugno con risultati mai raggiunti prima

Miglior secondo trimestre della storia del gruppo in termine di ricavi netti, con vendite pari a 285,1 milioni di euro nel secondo quadrimestre 2026, in crescita del +4,9% a tassi costanti (+4,0% a tassi reported). Intercos spa festeggia l'ottimo risultato. Il Consiglio di Amministrazione, sotto la presidenza di Dario Gianandrea Ferrari, ha approvato la Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2026.

“Il ritorno alla crescita iniziato nel secondo trimestre riflette il robusto portafoglio ordini accumulato da fine 2025. Traina la performance sul secondo trimestre l'ottimo andamento delle vendite in area EMEA ed una continua crescita del canale Prestige, insieme all'espansione della business unit Hair & Body” specifica la società.

Primo semestre

Nel primo semestre, i ricavi sono stati pari a 512,5 milioni, sostanzialmente in linea con l'anno precedente (-0,5% a tassi costanti, -2,4% a tassi reported). Un risultato - specifica ancora la spa brianzola - “raggiunto nonostante il semestre sia stato contraddistinto da un decrescente peso della componente Packaging (passato dal 22,2% dei ricavi nel 1H25 al 21,1% nel 1H26), per cui le Value Added Sales (VAS) sono state pari a 404,6 milioni (-0,9% YoY a tassi reported)”.

Nel secondo trimestre, l'EBITDA Rettificato è stato pari a 47,5 milioni, in crescita del +5,0% rispetto al 2025, e con un margine del 16,7%, a sua volta in miglioramento rispetto allo scorso anno (+16bps). L'ottimo andamento nel secondo trimestre “è stato trainato dall'asse Make-up, che ha beneficiato di crescite significative dei clienti Prestige nonché da una componente packaging in netta decrescita”. EBITDA Rettificato del primo semestre è stato di 72,6 milioni, “in lieve calo del -2,6% rispetto allo scorso anno, con un margine pari a 14,2% allineato al livello del 2025”.

L'Utile Netto Rettificato nel primo semestre è stato pari a 27,6 milioni, “in aumento sullo scorso anno del +33%, principalmente per effetto della riduzione dei costi finanziari legata al minor impatto dei tassi di cambio, e di un minor tasso di imposte rispetto allo scorso anno”.

Al netto delle rettifiche la spa ha comunicato che l'Utile Consolidato ammonta a 23,9 milioni, “anch'esso in netto miglioramento rispetto al primo semestre del 2025 (+44%) mentre la Posizione Finanziaria Netta

al 30 giugno 2026 è a 122,7 milioni (85,2 milioni escludendo l'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS16), in riduzione di 11,8 milioni rispetto allo scorso anno.

Percorso di crescita

«In un contesto di nuovo segnato da numerose instabilità geopolitiche, da fluttuazioni valutarie sfavorevoli e da un settore Beauty in fase di moderata ripresa, il nostro Gruppo ha ripreso il suo percorso di crescita segnando il suo record di EBITDA Rettificato trimestrale ed il miglior secondo trimestre della sua storia in termine di vendite - commenta Renato Semerari, CEO di Intercos - Questa performance, supportata anche da un portafoglio ordini robusto, particolarmente in ambito Make-up, e da forecast clienti in forte espansione sulla Business Unit Hair&Body, rafforza la fiducia già precedentemente comunicata in un'accelerazione della crescita nel secondo semestre».

«In linea»

«Il primo semestre del 2026 - ha aggiunto - si è concluso sostanzialmente in linea con l'anno scorso a tassi costanti grazie al secondo trimestre record che si è attestato a 285,1 milioni, segnando un incremento di +4,9% a tassi costanti (+4% reported) con un miglioramento sequenziale in tutte le business units e particolarmente marcato nel Hair & Body. Questa performance è ancor più positiva se si considera che il peso delle fatturazioni di packaging sul totale vendite si è ridotto ulteriormente rispetto all'anno precedente. L'EBITDA Rettificato trimestrale è stato il più alto mai raggiunto ed è stato pari a 47,5 milioni, in miglioramento sia in valore assoluto (+5,0%) che in termine di marginalità (16,7% ossia +16Bps rispetto al secondo trimestre del 2025)».

Infine, nel corso del primo semestre, Intercos ha comunicato il lancio del suo nuovo Piano di Sostenibilità con 24 obiettivi ESG al 2035 ed ha annunciato l'adesione al Global Compact delle Nazioni Unite e il commitment ufficiale alla Science Based Target initiative (SB-Ti). Il gruppo ha così rafforzato il suo impegno in termine di sostenibilità attraverso la definizione di obiettivi concreti, misurabili e verificabili, confermando la centralità delle tematiche ESG nel suo business model.

Il Piano rafforza l'impegno del Gruppo lungo l'intera catena del valore e si sviluppa attraverso una



«In un contesto di nuovo segnato da numerose instabilità geopolitiche, da fluttuazioni valutarie sfavorevoli e da un settore Beauty in fase di moderata ripresa, il nostro Gruppo ha ripreso il suo percorso di crescita segnando il suo record di EBITDA Rettificato trimestrale ed il miglior secondo trimestre della sua storia in termine di vendite» commenta Renato Semerari, CEO di Intercos

Sotto il ceo di Intercos spa Renato Semerari

strategia articolata su due dimensioni complementari: Apply (Sphere of Action), dedicata alle attività direttamente gestite dal Gruppo, e Promote (Sphere of Influence), focalizzata sulla diffusione di pratiche so-

stenibili lungo la filiera, coinvolgendo fornitori, partner e clienti.

«Guardiamo alla seconda parte dell'anno con rinnovata fiducia legata sia all'andamento generale del mercato Beauty sia all'evoluzione specifica del nostro business. Ci attendiamo, da una parte, che il secondo semestre possa beneficiare della progressiva ripresa del Beauty e di tassi valutari più favorevoli del passato e, dall'altra, che Intercos possa accelerare la sua traiettoria di crescita grazie al robusto portafoglio ordini e a forecast positivi da parte dei nostri clienti, che stanno riscontrando risultati di mercato soddisfacenti con la maggior parte dei lanci effettuati con prodotti Intercos. Tutto questo ci conferma la forza della nostra innovazione che rimane il pilastro principale del successo di lungo periodo della Intercos.» conclude il Ceo di Intercos spa Renato Semerari.





You Tube



il Cittadino

365 GIORNI
L'ANNO
H24

2,5
Milioni
di
visite



W W W . I L C I T T A D I N O M B . I T

UNISCITI ANCHE TU

ALLA COMMUNITY CHE CI SEGUE OGNI GIORNO SUL WEB

W W W . I L C I T T A D I N O M B . I T

Dai banchi del liceo alla buona tavola

Ecco i due amici del PG Food Brands

Si chiama PG Food Brands e ha raccolto in una sola identità le realtà food & hospitality fondate da Filippo Sironi e Gianmarco Venuto, Il Mannarino, Rosita Galletto e Birra e Veramente | Abitudini Italiane. Il nuovo gruppo, spiega una nota, "prima ancora di essere un progetto imprenditoriale nasce dalla storia di un'amicizia: quella tra Filippo e Gianmarco, conosciuti anche come Pippo e Giamma, due imprenditori che hanno scelto di trasformare una visione condivisa in un percorso strutturato e orientato alla crescita".

Le iniziali dei nomi

Proprio dalle iniziali dei loro nomi prende forma PG Food Brands. Che ha l'obiettivo di sviluppare "insegne riconoscibili, solide e capaci di generare valore attraverso la qualità dell'offerta, la forza dell'identità e una cultura dell'accoglienza profondamente italiana".

Il gruppo riunisce progetti differenti per linguaggio, formato e posizionamento: ogni insegna conserverà la propria personalità e il proprio posizionamento ma condividerà, al tempo stesso, "un approccio comune fondato sulla cura del prodotto, sull'attenzione riservata all'esperienza degli ospiti e sulla capacità di trasformare un'intuizione gastronomica in un brand riconoscibile e vitale".

I numeri del successo

I numeri intanto parlano da soli: PG Food Brands ha raggiunto nel 2025 un fatturato pari a 42 milioni e prevede di chiudere il 2026 con ricavi a 60 milioni.

«Il nostro obiettivo è affermare PG Food Brands come gruppo di riferimento nella diffusione dell'eccellenza italiana del gusto e dell'ospitalità nel mondo», dichiarano Filippo Sironi e Gianmarco Venuto, fondatori di PG Food Brands. «Vogliamo far vivere alle persone l'esperienza più autentica della convivialità italiana. La nascita del gruppo ci consentirà di mettere a sistema competenze, risorse e visioni, creando sinergie ed economie di scala e



Ha raccolto in una sola identità le realtà food & hospitality fondate da Filippo Sironi e Gianmarco Venuto, Il Mannarino, Rosita Galletto e Birra e Veramente | Abitudini Italiane «Vogliamo far vivere alle persone l'esperienza più autentica della convivialità italiana. La nascita del gruppo ci consentirà di mettere a sistema competenze, risorse e vision»

sviluppando un modello distintivo, fondato sulla qualità, sulla tradizione e sulla capacità di interpretarle in chiave contemporanea».

Sui banchi dello Zucchi

Dopo una amicizia nata sui banchi di scuola, a Mon-

za, al liceo Zucchi, il percorso imprenditoriale che ha portato alla creazione dei brand di successo ha preso avvio nel 2019, quando Filippo Sironi e Gianmarco Venuto fondano a Milano Il Mannarino, un format di macelleria con



cucina. La proposta è un modo innovativo di vivere la tradizionale bottega di quartiere visto non soltanto un luogo di acquisto, "ma uno spazio dedicato all'incontro, alla cultura della carne di qualità e al piacere della tavola" dicono i fondatori.

Nel 2022, "per accompagnare lo sviluppo della rete e consolidare il controllo sulla filiera, Il Mannarino inaugura il proprio stabilimento produttivo dotato di riconoscimento CE". Il brand è nato con l'obiettivo di "reinterpretare e valorizzare l'antica arte della macelleria attraverso un format contemporaneo dove i clienti possono scegliere i prodotti direttamente al banco, confrontarsi con il proprio macellaio di fiducia e ricevere consigli sui tagli, sulle preparazioni e sulle cotture. La carne può essere acquistata, gustata nelle sale del ristorante oppure ordinata online. Nel locale l'atmosfera è conviviale "accompagnata da una selezione di vini, tra cui il Primitivo, e dalle note del

cantautorato italiano". Oggi il brand conta 25 sedi distribuite tra Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e Veneto.

Nel 2024 attraverso un'operazione di leveraged buyout, i due imprenditori hanno acquistato il format fast casual Rosita Galletto e Birra. E, nello stesso anno, è nato anche Veramente Abitudini Italiane, un progetto "fine dining" dedicato alla celebrazioni dei grandi piatti della cucina italiana.

Rosita Galletto e Birra offre "un galletto preparato con cura, una birra fresca e il piacere di stare insieme intorno a un tavolo". Il galletto proviene da una filiera corta e controllata, "attenta al benessere animale, alle persone e al territorio".

Veramente | Abitudini Italiane è invece un ristorante nel cuore di Milano "dedicato all'essenza più autentica della cucina tradizionale italiana" che "celebra i sapori del Bel Paese, valorizzando ingredienti di qualità, specialità regionali e ricette tramandate nel tempo".

IL FENOMENO I numeri di Deliveroo, sono diffusi in 300 comuni italiani

Ristoranti virtuali, crescita a tre cifre

Monza la città che ne conta di più

Anche un ristorante può essere virtuale, ma il cibo, ovviamente, è del tutto reale. Si tratta di una delle principali innovazioni che il settore ha conosciuto negli ultimi anni. I ristoranti virtuali di Deliveroo, o virtual brand, ha visto un incremento numerico, in piattaforma, di oltre il 150% negli ultimi 5 anni. E Monza guida la classifica delle top 5 città con il maggior numero di ristoranti virtuali, in percentuale rispetto al numero totale dei ristoranti attivi su Deliveroo. E il podio è tutto lombardo, completato da Varese al secondo posto e Milano al terzo. Seguono Torino e Bologna in quarta e quinta posizione. Anche a Roma e Firenze si registra una diffusione elevata. Nel complesso, sono oltre

300 i comuni in Italia dove è presente almeno un ristorante virtuale, da Nord a Sud.

Per chi non lo sapesse, il virtual brand è uno strumento che consente ai ristoratori partner di Deliveroo di affiancare alla loro offerta, fisica e tradizionale, un ristorante virtuale presente e disponibile solo sulla piattaforma. Di fatto è come se l'imprenditore avesse due ristoranti in uno, sempre utilizzando la cucina del ristorante fisico. Ha infatti la possibilità di proporre, attraverso un nuovo brand, nuovi tipi di cucina, nuovi piatti, un nuovo menu, quindi una nuova offerta pensata esclusivamente per l'online e tagliata "su misura" della domanda presente in una specifica area geo-



grafica.

"I virtual brand sono uno strumento sempre più strategico per aiutare i nostri partner a innovare la propria offerta e raggiungere nuovi clienti, valorizzando al meglio le potenzialità delle loro cucine - dice Andrea Zocchi, Managing Director

di Deliveroo Italy - Attraverso il supporto consulenziale della piattaforma il ristoratore può definire un posizionamento commerciale puntuale capace di intercettare una nuova domanda e target diversi e, dunque, aumentare il giro d'affari. La crescita registrata negli ultimi

Il ristoratore usando la stessa cucina è come se avesse due locali distinti, uno tagliato su misura per l'on-line

cinque anni e le tante storie di successo in tutta Italia dimostrano come questo modello rappresenti un'opportunità concreta di sviluppo per la ristorazione, grazie a un'offerta sempre più mirata alle esigenze dei consumatori". Alcuni esempi a livello nazionale sono Poke Zù, il ristorante virtuale che ha sdoganato il poke in Calabria o

Soju, il ristorante virtuale coreano che ha quintuplicato gli ordini a Roma e poi Welly, non un singolo ristorante ma una vera e propria società virtual con 8 brand a Bologna e poi B-Smashed, lanciato a Genova da B-Burger per potere valorizzare al meglio lo smash burger.

ENERGIA Iniziativa promossa da Gelsia con il supporto della Fondazione La Tua CER in città accomunate dal collegamento alle medesime cabine primarie

La Comunità energetica rinnovabile della Brianza ha inserito la spina Nove Comuni a braccetto per rendere l'ambiente più sostenibile

Ha preso ufficialmente forma la Comunità energetica rinnovabile (Cer) della Brianza, per un territorio "sempre più sostenibile, resiliente e protagonista della transizione energetica".

L'iniziativa è promossa da Gelsia con il supporto della Fondazione La Tua CER e interessa un bacino territoriale che comprende nove comuni, Seregno, Desio, Cesano Maderno, Varedo, Limbiate, Bovisio Masciago, Nova Milanese, Paderno Dugnano e Seveso. Si tratta di territori accomunati dal collegamento alle medesime cabine primarie della rete di distribuzione elettrica, condizione indispensabile prevista dalla normativa vigente per condividere virtualmente l'energia pro-

La partecipazione - spiega Gelsia - comporta vantaggi economici tangibili e continuativi, garantiti dal Gestore per un arco temporale di vent'anni, si può aderire anche senza avere impianti fotovoltaici propri

dotta da fonti rinnovabili e accedere agli incentivi economici riconosciuti dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE).

Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano un modello innovativo nato per favorire il cosiddetto "chilometro zero energetico", un sistema in cui l'energia prodotta da fonti rinnovabili viene condivisa localmente tra i membri aderenti alla comunità, favorendo l'autoconsumo, la diffusione di fonti green e mitigando l'impatto dei rincari energetici. Le adesioni alle Comunità sono aperte e rivolte a tutti i cittadini.

Per far parte della CER non è necessario possedere pannelli solari, si può beneficiare dell'iniziativa partecipando come semplice consumatore, senza dover apportare alcuna modifica ai propri impianti. La comunità si fonda, infatti, sulla cooperazione virtuosa tra chi produce energia e chi la consuma. Il meccanismo è semplice: chi installa un impianto fotovoltaico autoconsuma l'energia necessaria alle proprie esigenze e immetterà in rete la quota eccedente che sarà utilizzata dagli altri membri della comunità, contabilizzata come energia condivisa e darà diritto agli incentivi statali previsti dal GSE.

Secondo le stime elaborate dalla



Uno degli impianti che fa già parte della Cer della Brianza

Fondazione La Tua CER, spiega Gelsia: "la partecipazione comporta vantaggi economici tangibili e continuativi, garantiti dal Gestore per un arco temporale di vent'anni".

I produttori possono ottenere un beneficio aggiuntivo fino a 5 o 6

centesimi di euro per ogni chilowattora condiviso, mentre i consumatori possono ricevere un ristoro economico stimato tra 6 e 7 centesimi di euro per chilowattora.

Per una famiglia media il beneficio economico risultante può raggiungere una cifra fino a 100

euro l'anno, variabile in funzione dei volumi complessivi di consumo e della capacità di concentrare l'utilizzo dell'energia nelle ore di massima produzione solare.

"La partecipazione attiva di Gelsia per la creazione della CER della Brianza si inserisce nel più ampio

impegno della società volta ad accompagnare famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni lungo il percorso di decarbonizzazione - spiega la società - Grazie alla consolidata esperienza maturata nella realizzazione di impianti da fonti rinnovabili e nella gestione dei servizi energetici avanzati, Gelsia metterà a disposizione competenze tecniche specialistiche, strumenti operativi e la propria presenza radicata sul territorio tramite la rete capillare dei Gelsia Point, che diventeranno i punti fisici di riferimento per erogare informazioni, fornire assistenza dedicata e raccogliere le adesioni dei cittadini".

"Le Comunità Energetiche rappresentano uno degli strumenti più efficaci per rendere la transizione energetica concreta e accessibile - spiega Riccardo Fornaro, Direttore Generale di Gelsia -. Significa produrre e condividere energia pulita per il territorio, creando benefici ambientali, economici e sociali per tutta la comunità. Con il nostro supporto alla CER della Brianza mettiamo a disposizione competenze, servizi e soprattutto una presenza capillare su tutta la provincia: grazie alla rete dei Gelsia Point possiamo accompagnare concretamente i cittadini in ogni fase del percorso di adesione e partecipazione alla Comunità Energetica".

Per richiedere informazioni dettagliate e presentare la propria manifestazione di interesse è possibile rivolgersi direttamente a Gelsia, attraverso la rete di Point presente su tutta la provincia.

Per i cittadini dei comuni coinvolti nella CER della Brianza i riferimenti più vicini sono quelli di Seregno, Desio, Cesano Maderno, Limbiate e Paderno Dugnano, che servono anche i territori limitrofi, da Varedo a Bovisio Masciago, da Nova Milanese a Seveso.

COMUNITÀ ENERGETICHE/2

In Lombardia se ne contano già 145 attive

Dopo il via libera della Commissione Europea al decreto italiano del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per l'incentivazione alla diffusione dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e allo sviluppo delle CER, il provvedimento ministeriale è entrato in vigore dal 2024. Le configurazioni di Autoconsumo Collettivo e le CER sono di fatto una delle principali opportunità di sviluppo di impianti di piccola taglia che utilizzano fonti energetiche rinnovabili (FER), sia a livello nazionale che regionale.

Una comunità energetica rin-

novabile può essere costituita da cittadini, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, le cooperative, gli enti di ricerca, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale e piccole e medie imprese. Soggetti che possono produrre in maniera autonoma energia pulita, riducendo i costi energetici e generando allo stesso tempo nuove opportunità economiche su base locale.

Con l'approvazione di una specifica legge regionale del 2022, Regione Lombardia ha assunto un ruolo attivo per promuovere

le Comunità energetiche sul territorio regionale e sviluppare incentivi mirati per la realizzazione delle opere necessarie al loro funzionamento. La Legge numero 2/2022 ha istituito la Comunità Energetica Regionale Lombarda (CERL), affidandole anche il compito di realizzare un sistema di monitoraggio finalizzato a diffondere le migliori pratiche presenti sul territorio e a raccogliere gli elementi conoscitivi per l'impostazione delle ulteriori politiche di incentivazione e diffusione delle CER.

La Direzione Generale Enti locali, Montagna, Risorse energe-

tiche, Utilizzo risorsa idrica a partire dal 1° febbraio 2024 ha organizzato una serie di incontri sul territorio "La Lombardia delle Comunità Energetiche Rinnovabili" incentrati sull'autoconsumo diffuso di energia rinnovabile. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di configurazioni per la valorizzazione dell'autoconsumo diffuso sul territorio, che rappresenta una linea importante di azione del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRS-S).

In regione Lombardia si contano attualmente 145 Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) come soggetti giuridici costituiti.

La regione è al primo posto in Italia per numero di CER attive e progetti legati all'autoconsumo diffuso.

LA PIAGA Le denunce, quasi mille veicoli rubati in un anno, cento quelli di ciclomotori

Furti auto, solo Milano peggio di Monza e Brianza L'importanza di assicurarsi e le cautele per prevenirli

Quasi mille automobili rubate in un anno e Monza e Brianza seconda provincia lombarda per numero di furti, alle spalle soltanto di Milano. È la fotografia che emerge dall'analisi realizzata da Facile.it sulle statistiche del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con dati riferiti al 2024. Nel dettaglio, in provincia di Monza e Brianza sono state denunciate 976 autovetture rubate. Un numero che colloca il territorio brianzolo al secondo posto in Lombardia, preceduto da Milano con 6.731 furti. Dietro la Brianza si tro-

vano invece Brescia, con 644 auto sottratte, Bergamo con 553 e Pavia e Varese, entrambe a quota 490.

Il fenomeno ha dimensioni ancora più ampie se si considera l'intera regione. In dodici mesi in Lombardia sono state rubate 10.666 automobili, alle quali si aggiungono 4.178 motocicli e 968 ciclomotori. Complessivamente si tratta quindi di oltre 15.800 mezzi sottratti in un solo anno.

E la Brianza mantiene una posizione di vertice anche guardando alle due ruote. Per quanto riguarda i motocicli,

sono stati denunciati 125 furti, un dato che vale il secondo posto regionale dietro ai 3.598 di Milano e davanti ai 108 di Bergamo. Per i ciclomotori, invece, i furti denunciati in provincia sono stati 100, ancora una volta secondi soltanto a Milano, che ne ha registrati 495.

Numeri che aiutano a spiegare anche la crescente attenzione degli automobilisti verso questo tipo di rischio. Secondo l'Osservatorio di Facile.it, infatti, in Lombardia il 33,2 per cento degli automobilisti sceglie di tutelare la propria vettura con una polizza



contro il furto. E con le città che si svuotano Facile.it ha diffuso anche un piccolo vademecum per cercare di ridurre le possibilità che la propria auto finisca nel mirino dei ladri. Una raccomandazione riguarda il luogo in cui si lascia la vettura: meglio evitare zone

isolate privilegiando quelli vigile e un parcheggio custodito o sorvegliato.

Seconda regola: non lasciare oggetti in vista nell'abitacolo. Il rischio, infatti, non è soltanto quello del furto dell'auto: un finestrino rotto o una serratura forzata possono

comunque provocare danni economici.

Particolare attenzione anche alle chiavi e ai telecomandi. Tra le tecniche utilizzate per i furti c'è infatti la clonazione del telecomando attraverso dispositivi in grado di intercettare la frequenza e codice. Facile.it suggerisce quindi, quando possibile, di chiudere l'auto con la chiave e valuta anche l'utilità di dispositivi meccanici come bloccasterzo e blocco pedali, che non sono vulnerabili a questo tipo di attacco. Infine polizza contro il furto, una garanzia accessoria che può essere aggiunta alla RC auto anche in un momento successivo e con una compagnia diversa. Può riguardare sia il furto totale o parziale del veicolo sia i danni provocati da un tentativo di scasso. Secondo Facile.it, il costo medio in Italia è di poco superiore ai 108 euro. (Foto di Jacky Nelson su Unsplash)

IL REPORT Diffusione record tra le realtà del quadrilatero Assolombarda

Welfare aziendale, che numeri Il buono pasto resta il più diffuso

Welfare aziendale: nel quadrilatero Assolombarda, che investe le province di Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia, (dato 2025) è presente nell'83% delle imprese. A livello nazionale la percentuale di accordi derivati da contrattazione aziendale depositati presso il Ministero del Lavoro con contenuto di welfare aziendale, sempre nel 2025, raggiunge il 63%.

Una diffusione, quella nel quadrilatero, secondo quanto emerso dal quinto Rapporto 2026 dell'Osservatorio Assolombarda, a cura del centro studi della associazione, che appare direttamente correlata alla loro dimensione: nelle imprese fino a 25 occupati è mediamente al 74%, al 79% nel caso delle realtà di medie dimensioni e al 92% in quelle più grandi. In ambito industriale il welfare aziendale interessa l'85% delle realtà esaminate mentre nelle aziende di servizi la diffusione è pari al 77%. Rispetto al 2024, "si registra per tutte le aziende, indipendentemente dalla dimensione aziendale o dal settore produttivo, un significativo aumento della diffusione del welfare aziendale: aziende con oltre 100 dipendenti (92% rispetto all'80% per il 2024), aziende di medie dimensioni (79% rispetto al 65% dell'anno precedente), realtà fino a 25 dipendenti (dal 54% del 2024 al 74%). A livello settoriale si registra un aumento di 20 punti percentuali per l'industria e 5 punti percentuali per le aziende dei servizi rispetto all'anno precedente".

Secondo l'indagine, relativa al welfare aziendale con uno specifico focus sui casi in cui questo avviene attraverso la contrattazione aziendale, basata sui dati raccolti tra le circa 250 le aziende associate aderenti al Sistema, le cui sedi sono ubicate nel quadrilatero Assolombarda, ovvero la città metropolitana di Milano e le

province di Monza Brianza, Lodi e Pavia che costituiscono il territorio di competenza dell'associazione, nel 2025 emerge l'elevata diffusione dell'assistenza sanitaria integrativa (64% delle imprese con welfare aziendale), "uno dei benefit più apprezzati - riporta l'Osservatorio - dal momento che sempre più cittadini ormai si rivolgono a pagamento alla sanità privata, viste le lunghe code del pubblico".

Nei primi posti della graduatoria ci sono anche il carrello della spesa e buoni carburante (48% delle imprese), "agevolazioni esentasse particolarmente apprezzate nell'attuale contesto di crisi energetica e tensioni inflazionistiche".

Lo strumento più diffuso (70% delle imprese con welfare) è però il buono pasto: nel quadrilatero Assolombarda l'importo medio si colloca sui 7,76 euro che, proiettato su base annua, vale circa 1.600 euro. Le informazioni sul valore del buono pasto, raccolte per la prima volta dall'indagine, consentono di stimare nel 12% la percentuale di lavoratori a cui sono stati estesi di benefici derivanti dal recente aumento della soglia di esenzione fiscale da 8 a 10 euro.

In base alle indicazioni raccolte nel quadrilatero Assolombarda se l'importo medio del buono pasto si collocherebbe sui 7,76 euro, nei servizi arriva a 7,92 euro (rispetto ai 7,70 € rilevati nell'industria): un differenziale che si spiega anche con la forte concentrazione di aziende dei servizi a Milano, dove il valore del buono registra i valori più alti (7,83 euro). A Monza e in Brianza il valore medio è di 7,77 euro, di 7,49 euro nel territorio di Lodi e Pavi. "E' utile ricordare - dice Assolombarda - che l'assegnazione dei buoni pasto produce

WELFARE AZIENDALE/2

Accordi aziendali in crescita La Lombardia guida la classifica

Accordi - aziendali o territoriali - depositati presso il Ministero del Lavoro: a livello nazionale emerge che nel 2025 sono state 19.548 le dichiarazioni di conformità che si riferiscono a contratti attivi, di cui 16.111 sono contratti aziendali e 3.437 contratti territoriali. In Lombardia si concentrano quasi 5.300 di queste dichiarazioni. Segue a distanza l'EmiliaRomagna, con 3.200. Tra le altre regioni, solo in Veneto e in Piemonte l'ordine di grandezza è intorno alle 2.000 unità. Se si guarda ai soli accordi aziendali le differenze si accentuano: i quasi 4.800 contratti aziendali depositati dalle imprese lombarde sono ben oltre il doppio dei 2.000 della regione al secondo posto, l'Emilia-Romagna.

Emilia-Romagna, Piemonte e Trentino-Alto Adige si distinguono per l'intenso ricorso ad accordi legati a patti territoriali: in queste regioni questi accordi valgono tra il 26 ed il 35% del totale, ben superiori al 10% che i 500 accordi territoriali raggiungono in Lombardia. Dei quasi 20 mila contratti attivi, 16 mila si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, poco meno di 13 mila di redditività, 10 mila di qualità, mentre 2.106 prevedono un piano di partecipazione e 12.383 prevedono misure di welfare aziendale.

effetti fiscali sia in capo ai datori di lavoro, che ne possono dedurre il costo ai fini IRES e IRAP, sia in capo ai dipendenti, per i quali il beneficio è esente entro determinati limiti. Per quanto riguarda i buoni pasto elettronici la soglia dal 1° gennaio 2026 è stata elevata da 8 a 10 euro. Confindustria ha avuto un ruolo attivo nel contribuire in modo concreto ad elevare il limite, sostenendo che i buoni pasto sono salario indiretto non inflattivo, dal momento che aumentano il netto in tasca ai lavoratori, non fanno crescere il costo contributivo e non gravano sulle buste pa-

Welfare aziendale (Foto di krakenimages su Unsplash)

ga come aumenti monetari".

Secondo una stima l'aumento della soglia ha avuto un impatto sul 13% delle aziende del quadrilatero Assolombarda partecipanti all'indagine (dove cioè è stato rilevato un valore tra 8 euro (la soglia fino al 31.12.2025) e i 10 euro (la nuova soglia dall'1.1.2026); la percentuale proiettata sul numero di dipendenti è invece del 12%.

Esaminando invece il cosiddetto "welfare on top", credito aggiuntivo che le aziende erogano volontariamente oltre allo stipendio, la fonte più diffusa di finanziamento del welfare aziendale, media-

mente l'importo erogato dai dati raccolti si attesta a 560 euro, con un differenziale tra impiegati e operai che sfiora i 200 euro.

Una seconda importante fonte di finanziamento del welfare aziendale è costituita dalla conversione del premio di risultato, se si verificano una serie di condizioni. Sulla base delle informazioni raccolte dall'indagine, queste condizioni si verificano nel 42% delle imprese in cui è presente il welfare aziendale. La diffusione della conversione del premio aumenta al crescere della dimensione aziendale.



**Agenti
rappresentanti
offerte**

Agente di commercio settore Ho.Re.Ca. ricerca per sostituzione maternità una risorsa da inserire nel team con il ruolo di back office. Requisiti indispensabili english speaking + excel + office. Sede lavoro SEREGNO (MB). Emiliano Satalino 333.65.65.644.

ASTE
LEGALI
CONCORSI
APPALTI
SENTENZE
VARIAZIONI PRG

**Le domande e le offerte di impiego e lavoro, gli annunci vari,
si ricevono presso gli uffici de Il Cittadino**

MONZA

Via S. Gottardo 81

Orari:

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00

376.04.44.940

sportellomonza@ilcittadinomb.it

DESIO

L'ADDIO AL DISTRIBUTORE Un'altra "vittima" della autostrada è il Bayfin, punto di riferimento storico aperto dal 1991

«Qui l'ultimo rifornimento lo fa Pedemontana»

Un colpo per la famiglia Baldon: «Sapevamo che prima o poi saremmo dovuti andare via, entro il 24 agosto dovremo lasciare l'area. Il futuro dell'attività rimane senza alcuna certezza: «Ora stiamo cercando di ottenere indennizzo. Senza è difficile capire cosa fare»

di Gualfrido Galimberti

L'arrivo di Pedemontana lungo la Valassina porta con sé un'altra conseguenza pesante per il territorio: la chiusura del distributore Bayfin, situato nel controviale tra Desio Centro e Desio Sud. Un punto di rifornimento storico, aperto dal 1991, conosciuto non solo per la presenza del gpl - raro nella zona - ma anche per il rapporto di fiducia costruito negli anni con automobilisti, aziende e flotte che lì si rifornivano abitualmente. Dietro quelle pompe c'era una famiglia intera. Jacopo Baldon, desiano, lavorava fianco a fianco con il padre, mentre la madre seguiva la contabilità e la parte burocratica. «Eravamo aperti dal 1991... potete immaginare il colpo», racconta oggi con amarezza. La comunicazione ufficiale è arrivata all'improvviso: entro il 24 agosto il piazzale deve essere liberato. «Sapevamo che prima o poi dovevamo andare via - confessa Baldon -, non ci aspettavamo il 24 agosto. Durante il periodo estivo è un problema». La Bayfin, proprietaria dell'impianto, ha ricevuto l'esproprio da parte di Pedemontana. «Non so dire quando - racconta Baldon -. A noi è arrivato il comunicato che entro il 24 agosto dobbiamo lasciare libero il piazzale». Subito dopo inizieranno le operazioni di bonifica, che dovranno concludersi entro l'inizio di ottobre, quando l'area passerà definitivamente a Pedemontana.

La famiglia Baldon non ha vissuto questi mesi nell'incertezza per caso: la chiusura era nell'aria da anni. «Lo sappiamo in modo non ufficiale dal 2016 - racconta il titolare -, ma erano solo voci. Nessun documento ufficiale». Poi la si-



tuazione è precipitata. A dicembre avrebbero già dovuto chiudere l'impianto, ma Bayfin ha presentato ricorso al Tar, sostenuto anche dalla famiglia. La sospensiva ha garantito solo qualche mese di respiro. «Sappiamo - commenta la famiglia - che molti si chiederanno perché non ce ne siamo andati prima, sapendo che sarebbe arrivata Pede-

montana. Il problema è stato la mancanza di certezze. Con quest'opera hanno tirato talmente tanto avanti, che non sapevamo se bisognava andarci davvero». Il distributore non era solo un punto carburanti: offriva cambio olio, piccole manutenzioni, assistenza alle aziende convenzionate. La chiusura lascia disorientati anche i clienti, molti dei quali

hanno espresso solidarietà. «Sono molto dispiaciuti - rivela Baldon -, volevano fare una petizione, ma di fronte a Pedemontana sarebbe inutile».

La famiglia ha ricevuto una proposta di trasferimento, ma a molti chilometri di distanza. «Ora stiamo cercando di ottenere indennizzo. Senza è difficile capire cosa fare». In-

tanto resta da gestire la difficile attività di smaltimento e trasloco. Baldon non nasconde la frustrazione: «Dai disegni che ho visto, la recinzione del distributore avrebbe potuto essere arretrata, consentendo comunque i lavori. Si è preferito lasciare una famiglia in mezzo alla strada dopo 35 anni, con un'attività che funzionava bene».

MACHERIO

Gli ambientalisti: «Servono garanzie sul deposito terre»



«Dove fino a poco tempo fa si estendevano campi agricoli fertillissimi delimitati da maestosi filari e da fasce boscate, oggi si osservano enormi cumuli di terre, materiali di scavo e macerie, piste di cantiere, mezzi in movimento, recinzioni e perfino un'ampia area asfaltata destinata ai controlli dei camion. Un paesaggio quasi lunare, che rappresenta una trasformazione radicale di uno dei suoli agricoli di pregio della Brianza». È la constatazione delle associazioni ambientaliste di fronte al deposito di terre di scavo e inerti realizzato per Pedemontana, a Macherio, vicino alla chiesetta di Santa Margherita alle Torrette. Di fronte a questo scenario, chiedono «quali interventi di ripristino sono previsti al termine dei lavori» e «chi controllerà che vengano eliminate tutte le opere provvisorie del cantiere». «Chiediamo fin d'ora che il ripristino finale non venga considerato un semplice adempimento amministrativo».

LA GIORNALISTA DESIANA Aperta il 5 settembre dalle 18.30 allo Spazio Stendhal

L'artista Milena Gabanelli, le sue opere all'asta per finanziare borse di studio per i ragazzi

C'è una storia che riaffiora dopo decenni e lega in modo sorprendente Milena Gabanelli alla città di Desio: un filo sottile fatto di immagini, tentativi, emozioni acerbe che oggi diventa un gesto concreto rivolto ai giovani che cercano spazio per crescere nell'arte.

Il 5 settembre, alle 18.30, lo Spazio Stendhal aprirà le porte a un'asta benefica che non somiglia a nessun'altra. In vendita non ci saranno semplicemente opere, ma frammenti di un percorso personale che la giornalista ha scelto di condividere con la comunità. Disegni, chine e tele realizzati negli anni dell'adolescenza trascorsa proprio a Desio verranno messi all'asta con una base di 150 euro, e l'intero ricavato sarà destinato a borse di studio per giovani talenti della musica e della danza classica.

A rendere la serata irri-

petibile sarà la presenza della stessa Gabanelli, che condurrà la battuta d'asta raccontando la storia di ogni lavoro, trasformando l'evento in un incontro tra memoria privata e responsabilità pubblica. Il progetto è inserito nel programma di Parco Tittoni 2026 e nasce da una collabora-

zione strutturata tra amministrazione comunale e realtà del Terzo Settore, un esempio di co-progettazione che punta a rafforzare la rete culturale del territorio. L'assessore alla Cultura, Giorgio Gerrosa, sottolinea il valore dell'appuntamento: «Avremo una grande opportunità di



La giornalista del Corriere della Sera ed ex conduttrice della trasmissione televisiva Report, Milena Gabanelli, fotografata da Paolo Visone all'International Journalism Festival del 2011 (licenza CC BY-SA 2.0): protagonista a Villa Tittoni le sue opere

conoscere Milena Gabanelli da una prospettiva diversa. La giornalista d'inchiesta la conosciamo tutti, ma i suoi lati di artista e desiana sono tutti da scoprire. E se nel farlo si potrà dare una mano ai giovani talenti della Fondazione Civica Scuola di Musica e Danza, il beneficio sarà doppio». La stessa Gabanelli racconta il senso profondo del suo gesto: «L'adolescenza è il momento più delicato nella vita di un ragazzo o di una ragazza, è facile deragliare rifugiandosi nell'apatia, nella mancanza di fiducia verso il proprio futuro, nella frustrazione causata dal giudizio degli altri. E' un'età per definizione incompresa e creativa. Se solo qualcuno ti aiutasse a riconoscere quel vulcano che bolle dentro e trasformarlo in uno strumento nel quale esprimere quello che non si riesce a dire a parole. Imparare a suonare, a cantare o a ballare non necessariamente può evolversi in una futura professione, può anche essere solo un momento transitorio, ma quel momento non lo scorderai più e nel corso della vita sarà sempre il tuo rifugio. L'arte aiuta a placare il dolore e ad esaltare la felicità».

Salta l'incontro con Sigfrido Ranucci

Il previsto incontro del 4 settembre a Desio non vedrà la partecipazione di Sigfrido Ranucci.

Il programma di Parco Tittoni, abituato a essere modificato di volta in volta anche in base alle condizioni meteo, questa volta subisce un cambiamento inatteso.

La decisione arriva mentre il popolare giornalista, diventato famoso con le sue in-

chieste, è coinvolto nella complessa vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto di Valter Lavitola, ritenuto dagli inquirenti il presunto mandante di un attentato ai suoi danni.

Gli organizzatori della stagione di Parco Tittoni non hanno diffuso dichiarazioni ufficiali, limitandosi a far sapere che l'evento sarà riprogrammato o sostituito con un



altro ospite quando la situazione lo renderà possibile.

Per il pubblico si tratta di un rinvio inatteso, comprensibile però alla luce dell'intensa esposizione mediatica che riguarda Ranucci in queste settimane e del ruolo che è chiamato a gestire.

Nessun problema per chi aveva già provveduto ad acquistare il biglietto: la spesa sostenuta verrà integralmente rimborsata in modo automatico tramite i canali di prevendita.

Furto al Santo Crocifisso Trafugati calici e reliquie

Il santuario del Santo Crocifisso, situato in via Lampugnani e destinato a diventare parte integrante dell'Asse della Cultura, è stato teatro di un furto nella notte tra il 10 e l'11 agosto. Approfittando della quiete estiva, ignoti sono

entrati da un accesso sul retro e hanno raggiunto la sacrestia, scegliendo con cura cosa portare via: tre calici di valore e alcune reliquie, ignorando gli oggetti meno preziosi. Hanno tentato anche di rimuovere la corona dal Cro-

cifisso, poi abbandonata. Al mattino monsignor Mauro Barlassina ha sporto denuncia ai carabinieri. La comunità è scossa: il santuario è un punto vitale della città e il furto colpisce chi ogni giorno si dedica agli altri.

L'UNIONE FA LA FORZA L'assessore al commercio chiede il sostegno delle realtà imprenditoriali e associative per le iniziative culturali e ricreative autunnali

È qui la festa? Il Comune chiama a raccolta

Jenny Arienti: «Offriamo alle imprese l'opportunità di legare il proprio nome a momenti di grande aggregazione e gioia condivisa»

L'Amministrazione comunale ha deciso di aprire una nuova stagione di collaborazione con il mondo produttivo, invitando realtà imprenditoriali e associative a sostenere il calendario di appuntamenti che accompagnerà la città dall'autunno 2026 ai primi mesi del 2027. L'intento è quello di trasformare il ricco panorama di iniziative culturali e ricreative in un'occasione di crescita condivisa, capace di generare valore per la comunità e, allo stesso tempo, visibilità qualificata per chi sceglierà di affiancare il proprio marchio alle attività promosse sul territorio.

Jenny Arienti, assessore al Commercio, sottolinea con forza la visione che guida questo percorso: «Crediamo fermamente che la valorizzazione e la vitalità della nostra città passino attraverso una solida sinergia tra istituzioni e tessuto economico locale.

Questo avviso non è soltanto una chiamata alla sponsorizzazione, ma un invito a fare squadra per investire sul benessere, sull'attrattività e sulla socialità di Desio.

Offriamo alle imprese l'opportunità di legare il proprio nome a momenti di grande aggregazione e gioia condivisa, dalla storica Festa di Desio fino alle magiche atmosfere delle festività natalizie, certi che il ritorno in termini di visibilità e radicamento sul territorio sarà reciproco e di grande valore».

La stessa Arienti, nelle scorse settimane, aveva voluto precisare che i Mercati di Desio non sono per i commercianti, bensì per i cittadini.

Così sarà anche per tutte



le iniziative future, ma di sicuro la collaborazione con le realtà imprenditoriali del territorio sarà sempre cercata nell'interesse di tutti. Il programma degli eventi comprende tre grandi contenitori tematici. La Festa di Desio, in programma dal 3 al 5 ottobre, animerà il centro con spettacoli, tradizioni gastronomiche, attività artistiche e attrazioni diffuse.

A fine ottobre, il filone dedicato ad Halloween proporrà giornate pensate per famiglie e bambini, con iniziative che uniscono gioco e immaginario fiabesco. Dal 20 novembre fino al 10 gennaio, il progetto "Desio in

Fiaba" accompagnerà il periodo natalizio con installazioni luminose, performance musicali, laboratori e momenti dedicati alla

narrazione e alla creatività.

Le imprese interessate potranno presentare proposte di natura economica, tecnica o mista, con un con-

tributo minimo di 500 euro. Per ciascun blocco di eventi sarà inoltre individuato un main sponsor, riservato a chi offrirà il sostegno più

consistente, a partire da 3.000 euro: a questa figura verrà garantita una presenza privilegiata su materiali informativi, comunicazioni ufficiali e durante le giornate di festa.

Le candidature dovranno essere inoltrate secondo le scadenze previste: il 21 settembre per la Festa di Desio, il 15 ottobre per Halloween e per il programma natalizio.

La documentazione, redatta utilizzando la modulistica presente sul sito del Comune, potrà essere trasmessa via pec all'indirizzo istituzionale oppure consegnata in forma cartacea all'ufficio Protocollo.

Nuova scarica attorno al cassone

In via Pietro Arienti, nella zona di San Carlo, il contenitore giallo per gli abiti usati è di nuovo circondato da sacchi e oggetti lasciati a terra.

La scena si ripete da tempo, tanto che il comitato di quartiere ha chiesto più volte di intervenire, sostenendo che quel punto sia ormai diventato un luogo abituale di abbandono.

A segnalarlo è Andrea Villa, consigliere della Lega ed ex assessore all'Ambiente, che indica la soluzione: basterebbe chiedere a Gelsia Ambiente di spostare o eli-

minare il cassonetto, come già fatto in passato con altri contenitori problematici. Anche in diversi comuni della Brianza si è scelta questa strada, talvolta rimuovendo i cassonetti, talvolta trasferendoli alla piattaforma ecologica. In entrambi i casi, il risultato è stato evidente: meno rifiuti in strada e quartieri più ordinati.

ASPETTANDO LA SCUOLA Riparte il progetto in via Agnesi

Il Tiki può tornare in campo Ancora tre settimane di sport



di Giusy Taglia

Riparte lunedì prossimo l'attività del Tiki Camp, proposta estiva di Brianza Tornei ospitata a Desio al Centro sportivo di via Agnesi. Iniziato il 9 giugno scorso, all'indomani della chiusura delle scuole, si è fermato soltanto nelle ultime due settimane, ma riprenderà lunedì 24 agosto per proseguire fino a venerdì 11 settembre. Una proposta di Brianza Tornei che si

rivolge a bambini e ragazzi, dall'infanzia alle medie. La risposta è sempre numerosa, nei mesi di luglio sono stati registrati qualcosa come 180 iscritti alla settimana, tra bambini e ragazzi.

«Quella di quest'anno è la quattordicesima edizione - ha ricordato Mario Trezzi, presidente della società organizzatrice - : gli attuali "formatori" sono stati i primi ospiti del Tiki camp nel 2013, per loro è diventata davvero una



seconda casa». Il camp è incentrato sulla pratica sportiva. Punti di forza: un'organizzazione impeccabile sostenuta dalla grande empatia che si instaura tra gli ospiti e i ragazzi, tutti molto giovani che li seguono. «Sono fortunato - ha aggiunto Trezzi - perché posso contare su tante energie giovani, nello staff con me: Ilaria, Alessandra, Elena ed Edo». E ha proseguito: «Nel corso degli anni, la formula del Tiki camp è stata esportata e pro-

posta anche in altri comuni come Seregno, Monza, Arosio, Bergamo e anche in Svizzera. Possiamo contare su cinque sedi e undici tipologie di proposte». Quest'anno non sono mancate le novità anche nella sede storica di Desio: l'English camp, Football Stage ISS, International Soccer School dedicato ai ragazzi, nati dal 2014 al 2018 che prevede un massimo di 24 partecipanti. Si svolgerà dal 31 agosto al 4 settembre.

INTERVENTO L'operazione riguarda 130 attraversamenti

Arriva più luce sopra le zebre Pedoni al sicuro nelle strade

Sul territorio comunale è in corso un ampio programma dedicato alla messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, avviato dopo una ricognizione dettagliata dei punti più esposti della rete viaria. L'Amministrazione ha scelto di concentrare gli interventi nelle aree dove i dati sulla circolazione e sugli incidenti hanno evidenziato maggiori criticità, con l'obiettivo di proteggere in modo più efficace pedoni e utenti vulnerabili.

Il piano nasce da un lavoro congiunto tra polizia locale e settore Lavori pubblici, che hanno definito una mappa delle priorità basata su criteri misurabili e non discrezionali. In queste zone verranno installati nuovi impianti di illuminazione dedicata e segnaletica verticale luminosa, così da rendere più visibili i 130 attraversamenti distribuiti in tutta la città, so-

prattutto nelle ore serali. L'intervento rientra nel progetto "Illumina", il percorso di modernizzazione dell'illuminazione pubblica che sta consentendo di destinare risorse aggiuntive alla sicurezza stradale.

La Giunta sottolinea come la tutela di chi si muove a piedi rappresenti un impegno costante e come l'analisi dei dati abbia permesso di individuare con precisione i punti su cui intervenire.

Le opere interesseranno numerose vie, tra cui Maestri del Lavoro, Caravaggio, Majorana, Sabotino, Agnesi, Forlanini, Diaz, Lombardia, Milano, De Gasperi, Novara e Lavoratori Autobianchi. Il progetto sarà completato con il rinnovo della segnaletica orizzontale, così da garantire una maggiore leggibilità degli attraversamenti e un miglioramento complessivo della sicurezza lungo i percorsi pedonali.

LISSONE

LUTTO L'imprenditore aveva 87 anni e ha inventato cucine e mobili su misura diventati un modello internazionale. «Era aperto di cuore, generoso, stava bene con gli altri»

Addio a Viscardi, visionario dell'arredamento

Il suo Circolo Tennis era frequentato da giornalisti, magistrati, calciatori come Giacinto Facchetti e Gianni Rivera, volti dello spettacolo.



di **Gualfrido Galimberti**

Ha amato profondamente la famiglia, il lavoro e la vita. E in tutti e tre i casi ha dimostrato di essere persona di notevole spessore. Edoardo Viscardi se n'è andato così a 87 anni, con la serenità di chi sa di aver compiuto il proprio dovere. Attorno a lui resta una scia di gratitudine: quella dei figli, dei fratelli, dei dipendenti, degli amici, e di una Lissone che lo ha visto crescere, lavorare, creare, condividere.

Figlio della bottega del nonno Cesare, dove aveva imparato il mestiere di falegname, Edoardo aveva fondato con i tre fratelli (Andrea, Silvano e Sergio) la Viscardi Arreda, azienda che negli anni Settanta aveva rivoluzionato il modo di fare il mobile non solo in Brianza, ma anche a livello internazionale: con lui era nato il concetto di arredamento su misura grazie alla collaborazione con l'architetto Giampietro Mazzola. All'inizio i fratelli erano attivi solo nel commercio dei mobili,

poi la svolta: una linea di cucine e arredi completamente personalizzati. «Qui tutto era curato dall'inizio alla fine - ricorda la figlia Elena -. Tutto veniva adattato al cliente, alla sua casa, alla sua storia». Sessanta dipendenti, sette designer, un ciclo produttivo completo che attirava delegazioni da tutto il mondo.

Edoardo era la finitura e la parte creativa. Visionario, capace di vedere sempre un po' più in là degli altri. «Uomo indubbiamente fantasioso - racconta la figlia Elena -, capace di inventare un letto panchina (poi copiato da molti), Edoardo sapeva divertire senza perdere l'umil-

«Ci ha insegnato che l'unione fa la forza - spiega la figlia Elena -, che siamo tutti uguali, che non bisogna fare male a nessuno»

tà. Buttava tutto nella barzelletta, sdrammatizzava, vedeva la sostanza delle cose. Non era sempre presente in famiglia, perché lavorava molto come tutti i brianzoli, ma quando serviva c'era. E poi è sempre stato benvenuto da tutti, perché non era l'uomo dello scontro: piuttosto che litigare, si allontanava. E poi tornava con un sorriso».

Edoardo Viscardi non aveva solo il carattere solare, era anche l'uomo della condivisione. «Non si chiudeva nel suo benessere - ricorda Elena -. Era aperto di cuore, generoso, stava bene con gli altri».

Per vent'anni il Circolo Tennis Viscardi Arreda fu il simbolo di questa filosofia: un torneo riconosciuto da Coni e Fit, frequentato da giornalisti, magistrati, calciatori come Giacinto Facchetti e Gianni Rivera, volti dello spettacolo. Ma prima di tutto amici. Ogni sera, dopo le partite, una cena per tutti: atmosfera familiare, risate, condivisione. La premiazione coincideva con il compleanno di Edoardo, il

12 luglio: trecento invitati, musica, sorprese, costine, una festa di famiglia allargata.

Edoardo è proprio un uomo partito dalla gavetta e capace di arrivare al top. Si è tolto soddisfazioni, ha organizzato eventi con 150 Ferrari in giro per Milano: lo stesso capoluogo lombardo lo ha voluto premiare anche con l'Ambrogino d'Oro. Ha costruito un'azienda che ancora oggi è un riferimento. Ma non ha mai smesso di essere umile. «Ci ha insegnato che l'unione fa la forza - spiega Elena -, che siamo tutti uguali, che non bisogna fare male a nessuno. È morto in pace, felice di essere stato un bravo padre e di aver creato una bella azienda». Martedì al funerale don Bortolo Uberti, arrivato da Lecco, ha parlato di vita eterna, dell'idea che «abbiamo un posto nella casa del Padre». All'uscita è stata suonata «Nel blu dipinto di blu», la sua canzone preferita. Già, Volare. E c'è da scommettere che anche lassù avrà portato il suo sorriso e qualche innovazione.



Edoardo Viscardi alla consegna dell'Ambrogino d'oro e qui sopra in una foto recente. I funerali si sono tenuti martedì nella chiesa di San Giuseppe Artigiano

IL RICORDO

Ma la corsa continua nel cuore di Lissone

di **Marco Pirola**

Scompare una figura conosciuta, stimata, profondamente legata alla storia quotidiana della città a cui anche io sono profondamente legato non solo per questioni anagrafiche. Non un semplice commerciante di mobili, ma uomo che del lavoro aveva fatto una ragione di vita. Con serietà, passione e sacrificio aveva contribuito a dare lustro a quella città operosa che tutti noi lissonesi doc conosciamo.

La Lissone delle botteghe, delle aziende, dei capannoni e delle mani che costruiscono. La Lissone che ha saputo trasformare il talento e la fatica in una vera identità. Viscardi apparteneva a quella generazione che non chiedeva scorciatoie. Si lavorava, si rischiava, si costruiva, giorno dopo giorno. E così, nel suo mestiere, aveva saputo conquistarsi rispetto e considerazione. Il suo nome era diventato parte del tessuto umano e commerciale dell'ex capitale del mobile. Uno di quei nomi che, pronunciati da Santa Margherita al centro passando per la Bareggia, evocano immediatamente una persona, una storia, un volto.

Ma Viscardi era anche un uomo con il gusto della vita e delle passioni. Amava la velocità, il rombo dei motori, l'adrenalina della corsa. E aveva nel cuore un amore speciale per la Ferrari, simbolo di una passione tutta italiana. Forse anche in questo c'era qualcosa del suo carattere. Il desiderio di andare oltre, di spingersi sempre un po' più avanti.

Oggi, però, quella corsa si è fermata. Resta il ricordo di un uomo che ha attraversato quasi un secolo lasciando una traccia. Rimane il ricordo di un commerciante che ha onorato il proprio lavoro. Il ricordo di un lissonese che ha contribuito, con la sua attività, a rendere grande la Brianza. Perché una città non vive soltanto delle sue strade, dei suoi monumenti o delle sue istituzioni. Una città vive soprattutto delle persone che, silenziosamente, la fanno crescere. Viscardi è stato uno di queste. Uno dei tanti uomini che hanno costruito Lissone senza proclami, ma con la forza dell'esempio. E oggi la sua scomparsa lascia un vuoto che va oltre gli affetti familiari. È un pezzo della nostra memoria che se ne va. È una pagina della Lissone del lavoro che si chiude. Ma certe storie non finiscono con la morte. Restano nei ricordi di chi lo ha conosciuto, nelle persone incontrate, nelle attività costruite, nelle generazioni che hanno visto il suo cammino. Restano nel nome di una città che egli ha contribuito a rappresentare con orgoglio. E forse, pensando alla sua amata Ferrari, viene naturale immaginarlo ancora in viaggio. Non più sulle strade, non più alla ricerca della velocità, ma dentro quella memoria che il tempo non riesce a spegnere.

IL CASO Secondo la fake news il sacerdote avrebbe colpito un uomo che derubava un'anziana “Un don lissonese indagato per lesioni” La voce corre e infiamma sul web, ma è falsa

Ad agosto, tra romanzi letti sul lettino, gossip leggeri e riviste sfogliate sotto l'ombrellone, in Brianza è spuntata anche una “lettura” decisamente meno estiva: una notizia falsa, rimbalzata sui social con la rapidità tipica delle dicerie digitali. Riguarda un parroco di Lissone, mai identificato con precisione, e racconta una storia che non esiste.

Secondo questa voce, il sacerdote sarebbe addirittura indagato per lesioni dopo aver picchiato un uomo di etnia rom sorpreso a derubare un'anziana in chiesa. Una narrazione costruita con

tutti gli ingredienti perfetti per infiammare il web: indignazione, violenza, comunità religiosa, presunto colpevole. Anche con tanto di solidarietà espressa al religioso per quanto sarebbe accaduto.

E infatti la diceria ha preso velocità, alimentata dai social network fino a sembrare, a molti, quasi credibile. Il problema è che non lo è. Non c'è indagine, non c'è episodio, non c'è nessun parroco coinvolto. Solo una voce, fastidiosa e infondata, che qualcuno ha deciso di far circolare per puro divertimento o per ottenere qualche

clic. L'unico fatto reale che aveva destato clamore in parrocchia, negli ultimi mesi, è ben diverso: un uomo con problemi psichici aveva dato fuoco ad alcuni ramoscelli d'ulivo nella chiesa della Madonna di Lourdes, in occasione della domenica delle palme, provocando attimi di panico tra i fedeli. Un episodio serio, concreto, documentato. Senza violenza. Tutto il resto è invenzione. In mezzo alle letture estive, questa è la storia che non avremo voluto trovare. Una fake news che ricorda quanto sia facile, oggi, trasformare una bugia in racconto collettivo.



SALUTE Pazienti dirottati all'ambulatorio temporaneo Per Ricci è tempo di pensione Un altro medico di base in meno

Si apre un nuovo capitolo delicato in città per la medicina di base: da inizio settembre un altro medico di famiglia lascerà l'attività, riducendo ulteriormente il numero di professionisti disponibili sul territorio.

Si tratta della dottoressa Alessandra Ricci. Un passaggio che pesa, perché ogni pensionamento significa per molti cittadini la perdita di un riferimento stabile, di quella continuità che rende la medicina generale un presidio quotidiano, non solo sanitario ma anche umano. Per evitare che il vuoto si trasformi in disservizio, Asst Brianza ha

predisposto l'attivazione dell'ambulatorio medico temporaneo all'interno della casa di comunità, in via Monsignor Ennio Bernasconi. Qui gli assistiti potranno rivolgersi su appuntamento, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 16, garantendo almeno una risposta immediata ai bisogni più urgenti. Per terapie croniche e consulti è disponibile anche la casella dedicata.

Resta però il tema più ampio: una città che vede diminuire progressivamente i propri medici di famiglia rischia di perdere quella rete di prossimità che sostiene la salute nel lungo periodo.

OLTREi CONFINI

BEYOND BORDERS

IL GIORNALE DEI DETENUTI DELLA
CASA CIRCONDARIALE DI MONZA
Sabato 22 Agosto 2026 | N. 27

 **il Cittadino**

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Pirola



LA LIBERTÀ IN UNA PENNA

Quel quaderno nella cella “4 per 4” «Sì, scrivere è stata la mia salvezza»

di **Gian Luca R.**

L'ingresso in carcere è un trauma che mi porterò dietro per sempre: ti ritrovi completamente solo, in un mondo che non ti appartiene, sei assalito dalla paura, smarrito, il senso di impotenza e disperazione che provi non è descrivibile.

Il tuo mondo d'un tratto svanisce, pensi non ci sia più, le tue certezze scompaiono. Per me poi è stato particolarmente devastante: rinchiuso per 7 mesi in una stanza 4m x 4 con 12 persone, in un Paese straniero. Potevo usufruire di 1 ora d'aria al giorno, 30 minuti al mattino e 30 nel pomeriggio, e 3 minuti di telefono la settimana. Le barriere linguistiche (solo 1 persona parlava inglese) erano la ciliegina sulla torta. In carcere è come se rinascessi, devi imparare tutto da capo, devi conoscere regole non scritte, saper interpretare uno sguardo, non dare mai nulla per scontato, tutto può cambiare in un attimo, non sai più chi sei, non sei più nulla.

Ho nitido il ricordo dello sguardo della mia compagna, Martina, mentre ero rinchiuso dentro a un furgoncino; c'era una gabbia in cui potevano stare comodi due cani ma non degli esseri umani, al sole, in catene in attesa di essere portato dentro l'aula del tribunale. La tua dignità svanisce, non c'è più nulla, ti senti il vuoto dentro.

Da questo inferno mi ha salvato la scrittura. Scrivere mi ha dato speranza, mi ha dato forza, mi ha reso resiliente, mi ha fatto scoprire

una libertà che non pensavo potesse esistere. Devo tutto a un quaderno: tutte le mattine verso le 5 lo aprivo, nel silenzio scrivevo a Martina, mi immaginavo a casa, quel quaderno era la mia casa. Quel quaderno è stato il mio compagno, il mio porto sicuro, il mio psicologo. Finalmente dentro quelle pagine ho trovato la forza di raccontarmi, di descrivere le mie ansie, le mie fragilità, le mie paure e più scrivevo, più mi raccontavo e attraversavo il dolore e la sofferenza, più ritrovavo forza, dignità e coraggio.

Scrivere mi ha insegnato ad amare in un modo diverso, mi ha fatto capire quanto sia prezioso il tempo, quanto poco siamo consapevoli di come lo doniamo agli altri, di quanta poca considera-

zione diamo all'ascolto degli altri, quante cose diamo per scontate che scontate non sono. Ricordo l'emozione nel ricevere una lettera, quanta gioia dare il sapere che qualcuno usa il suo tempo per pensarti, anche solo per chiedere come stai, perché ogni parola che ricevi dagli altri, ogni pensiero è in grado di darti forza, di farti aggrappare alla vita, ti fortifica, ti incita a non mollare e ti restituisce dignità, quella dignità che troppo spesso ti viene negata dal pregiudizio della gente o cancellata da un articolo di giornale che ti marchia a vita e, oltre a ferire te, ferisce le persone che fanno parte della tua vita. La scrittura ti rende libero. Aver avuto la possibilità di partecipare a questo progetto editoriale è stato per me un onore e mi ha dato la possibilità di conoscere meglio questo mondo. Un mondo, quello delle carceri e dei detenuti, che è avvolto dal pregiudizio, una realtà che per i più è solo un problema da allontanare dalle proprie vite, un qualcosa che non riguarda, un fastidio necessario da marginalizzare il più possibile. Permane la convinzione che fare giustizia significhi principalmente arrecare a chi ha commesso un crimine sofferenza ed emarginazione, come se la sofferenza e il dolore possano essere il giusto risarcimento per un danno subito. In questi mesi in cui ho frequentato la redazione, in cui ho avuto modo di conoscere meglio questo mondo, ho maturato una convinzione profonda che è diametralmente opposta a quanto

detto precedentemente. Per avere una società più sicura, più sana, il carcere non deve essere marginalizzato ma deve essere capito. Deve diventare un luogo in cui si creano le condizioni per aiutare le persone ad essere reintegrate nella società. Bisogna che la società civile guardi a questi luoghi con altri occhi, che si possa restituire speranza e dignità alle persone attraverso programmi di rieducazione, cultura, arte, si diano ai tanti giovani che vivono questi luoghi un'occasione per ricominciare a vivere, per comprendere dentro di sé quali siano i talenti che possono valorizzare, perché ogni essere umano, se ben indirizzato, può scoprire passioni e qualità che possono cambiare questa società.

Ricordo anche l'emozione di ricevere una lettera, quanta gioia dà sapere che qualcuno usa il suo tempo per pensarti, anche solo per chiederti come stai, ti incita a non mollare e restituisce la dignità

Penso che non ci sia molta differenza tra chi viene incarcerato e chi scopre di avere un brutto male. Credo che il dolore, il senso di impotenza, di smarrimento sia lo stesso, anche il modo di reagire è simile: puoi lasciarti prendere dallo sconforto e pensare quanto la vita sia stata crudele o puoi cercare di vivere ogni attimo con intensità, presenza e cercando di trovare in ogni piccola cosa che ti capita qualcosa di positivo. In carcere, come in un ospedale, c'è tanta umanità, perché è nella sofferenza, nella condivisione del dolore, della paura che si scoprono i lati migliori delle persone. È quando non si dà più nulla per scontato che si inizia ad apprezzare la vita, la gioia di scoprire che si può essere liberi anche dietro a una grata. Anzi, un quaderno, una penna e un sogno ti possono far vivere emozioni che prima non avresti mai potuto provare. Questo è quello che vorrei trasmettere e che vale la pena che chi non conosce questi luoghi cominciasse a guardare. (immagine di Kamran Aydinov su Mag-nific)

IN QUESTO NUMERO
“Oltre i confini - Beyond borders”, interamente scritto dai detenuti del carcere di Monza, è un progetto editoriale de “il Cittadino”.
Questo numero è stato curato da Roberto Magnani in collaborazione con Antonetta Carrabs.

ARTIGIANATO E FORMAZIONE Il progetto realizzato dagli studenti della scuola Cova di Milano in collaborazione con la redazione di Oltre i confini

La cella strizza l'occhio al design

Arredi in legno: la bellezza è libertà



Cosa significa, per un ragazzo di sedici anni, varcare la soglia di un carcere? Non per scontare una pena, ma per costruire qualcosa. È da questa domanda che è nato il progetto della Scuola Cova di Milano, in collaborazione con la redazione Oltre i confini della Casa Circondariale di

L'esperienza degli studenti del secondo anno del corso operatore legno-design di arredo

Monza: un'iniziativa che ha unito formazione tecnica, sensibilità sociale e progettazione consapevole.

La Scuola Cova racconta una storia di artigianato e formazione. Fondata nel secondo dopoguerra con l'obiettivo di promuovere la formazione professionale a Milano, la Scuola Cova è oggi un punto di riferimento nel panorama delle arti applicate e del design. Da sempre attenta ai temi dell'inclusione e dell'impatto sociale, la scuola considera ogni progetto un'occasione di crescita e responsabilità. In questa prospettiva formativa,

gli studenti del secondo anno del corso di Operatore del legno - Design d'arredo sono stati coinvolti in un'esperienza progettuale dal forte valore educativo e sociale: immaginare e sviluppare due spazi artigianali all'interno di un istituto penitenziario, destinati alla formazione dei detenuti. Un obiettivo chiaro e potente: rieducare attraverso il lavoro, offrendo competenze concrete che possano trasformarsi in strumenti di riscatto, dentro e fuori le mura. Gli studenti della Scuola Cova hanno progettato una cella tipo - per adulti, donne o minori - arredata con mobili in legno a incastro, sicuri, semplici e conformi alle normative penitenziarie. Ogni proposta ha seguito i principi del design biofilico, restituendo agli spazi carcerari un legame con la natura, la luce e la vita. Perché anche dietro le sbarre, la bellezza può diventare una forma di libertà.

La soglia come simbolo: il vero valore di questo progetto va oltre il disegno tecnico: è metafora della relazione e del rispetto. La soglia, in questo contesto, diventa simbolo di passaggio tra dentro e fuori, tra punizione e rinascita, tra isolamento e comunità. Immaginare che un giorno i detenuti possano realizzare con le proprie mani gli arredi che loro stessi useranno, o che verranno inviati all'esterno, significa permettere ai loro gesti di oltrepassare il muro, trasfor-

mando il lavoro in dialogo, l'oggetto in ponte.

Il design come responsabilità: per gli studenti, questa esperienza ha rappresentato una lezione di umanità prima ancora che di design. Hanno scoperto che progettare non significa soltanto creare qualcosa di bello o funzionale, ma assumersi una responsabilità verso le persone e i contesti in cui quegli oggetti prenderan-

no vita. Ogni sedia, ogni tavolo, ogni scaffale potrà diventare un segno di rinascita, una testimonianza tangibile di un percorso interiore. Un detenuto scrive: "Non avevo mai costruito niente. Poi mi hanno messo un pezzo di legno tra le mani. All'inizio sembrava tutto, poi ho capito che parlava piano, che ci voleva tempo, ascolto, rispetto. Tagliavo, piallavo, sbagliavo. Ma ogni

errore mi insegnava qualcosa. Ho fatto una sedia, storta ma mia. L'hanno mandata in una scuola. Un bambino ci si siede ogni giorno. Io non posso uscire, ma lei sì. Da quel giorno ho iniziato a costruire anche me stesso, un pezzo alla volta, come il legno."

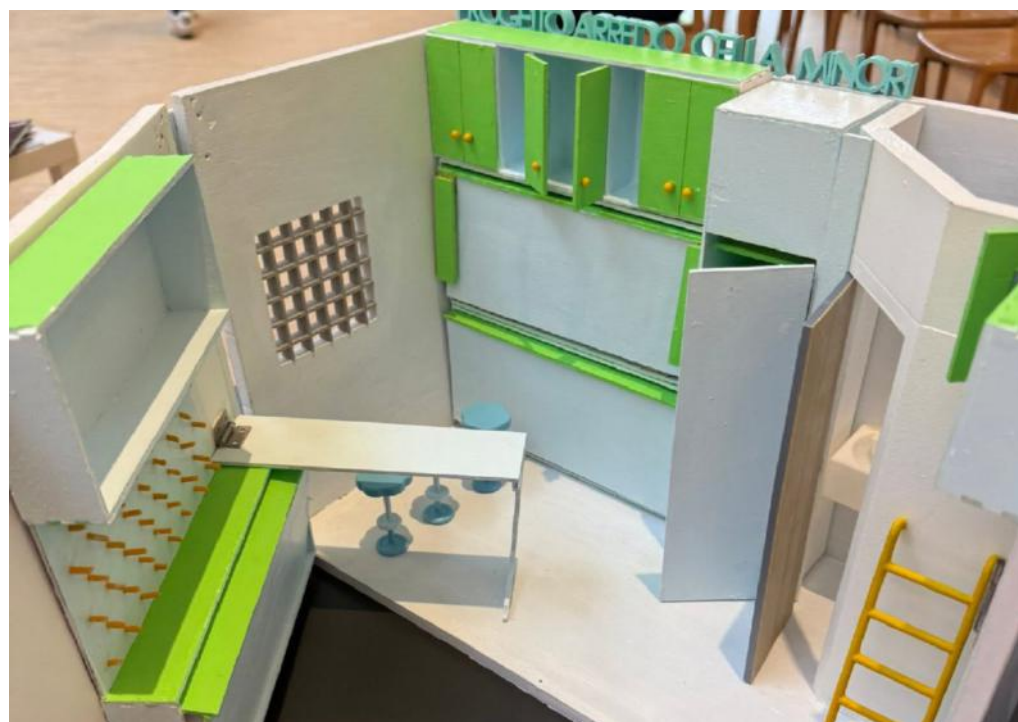
Il laboratorio è diventato luogo di umanità, dove la progettazione è educazione alla relazione, alla cura, alla rico-

struzione del sé: il design, in questa prospettiva, smette di essere solo estetica o funzionalità. Diventa strumento etico, veicolo di inclusione e giustizia riparativa.

La mostra finale alla Triennale di Milano: raccontare la rinascita Sono stati esposti nel mese di giugno disegni 2D, render 3D, modellini e proposte di celle: segni concreti di un percorso che ha unito creatività e consapevolezza. Ogni studente ha presentato il proprio lavoro raccontando non solo ciò che ha progettato, ma ciò che ha imparato - sul legno, sugli spazi, e soprattutto sulle persone. Perché ogni luogo, anche il più difficile, può diventare occasione di scelta e cambiamento. E ogni pezzo di legno - come ogni persona - porta dentro di sé nodi, imperfezioni e potenzialità.

"Laboratorio di umanità" è il nome che forse meglio descrive questo percorso.

In un tempo che spesso separa, questo progetto unisce. Unisce chi studia e chi sconta, chi immagina e chi realizza, chi costruisce e chi si ricostruisce. Dentro la polvere del legno e il silenzio delle celle, si intrecciano destini, si limano paure, si incastrano speranze. E da quei gesti misurati, da quelle mani che imparano a dare forma, nasce la bellezza - quella che non si vede nei musei, ma che cambia le persone.





La forza viva dei volontari «Grazie al lavoro silenzioso»

di **Lorenzo S.**

Prima di questa esperienza non mi ero mai domandato cose fosse il volontariato nel sistema carcerario. Oggi lo conosco. Presso la casa circondariale di Monza opera l'associazione senza scopo di lucro Carcere aperto della diocesi di Monza e Brianza. Poi ci sono don Augusto, parroco di Brugherio e don Tiziano, cappellano della Casa circondariale di Monza. Entrambi hanno personalità molto carismatiche. La redazione di Oltre i confini è rappresentata da Antonetta Cabras. Ma nel carcere operano tante altre associazioni che svolgono attività di ogni tipo, dal teatro allo yoga, alle letture ad alta voce. Queste attività hanno una funzione fondamentale per i detenuti, perché danno opportunità di reinserimento sociale e conforto morale a soggetti con criticità inerenti alla situazione che stanno attraversando, alimentando un sostegno reciproco a persone di diverse culture e religioni.

Sono a confermare che l'opera del volontariato svolge un ruolo fondamentale per il detenuto in quanto gli apre un orizzonte sconosciuto, proiettando e istruendolo prima del reinserimento nella società esterna aperture a nuovi progetti e orizzonti. Personalmente mi permetto di ester-

nare una mia personale esperienza nell'ambito del credo religioso: sono sempre stato un buon credente e praticante. Fino all'età di 17 anni ho esercitato la funzione di chierichetto e io e tutti i componenti della mia famiglia abbiamo ricevuto i tre sacramenti della religione cattolica, ma con mio grande rammarico durante un periodo della mia vita avevo perso la fiducia in Dio. Ora, operatori come il buon Stefano e sacerdoti come il buon don Tiziano mi hanno indirizzato a ricredere e ricercare la fede facendomi capire molte cose.

Per quanto concerne l'operato dei volontari, oltre all'appoggio morale a noi detenuti, bisogna anche ringraziarli per il supporto economico che effettuano nel quotidiano verso quelli di noi con meno disponibilità economiche fornendo indumenti intimi e abbigliamento dando la possibilità di non farsi denigrare da certi componenti della popolazione detenuta. Per non parlare del sostegno economico di 15 euro mensili al fine di far fronte a certe piccole esigenze. Bisogna dare anche un merito al gruppo di lettura che la domenica c'è in sezione e che dà la possibilità a noi detenuti di trascorrere un'ora in un clima di civiltà come conducevamo prima di questa esperienza detentiva.

Il volontariato è una forza viva delle carceri italiane dove tante persone operano al servizio dei detenuti con grande spirito di servizio e altruismo gestendo anche attività con funzioni di reinserimento sociale

La promessa a un figlio «Gli dirò chi sono stato»

di **Giuseppe V.**

Apro gli occhi guardo l'orologio, segna le 3.37 del mattino, volto leggermente la testa e con la mano sposto di poco la tenda che copre la vista esterna, è ancora troppo presto per capire se sarà una giornata uggiosa e soleggiata.

Basta! La mia insonnia che incombe su di me da 37 anni prevale, rimango ugualmente nella parte superiore del letto a castello dove dormo, riguardo l'orologio, sono le 4.18.

Comincio come ogni mattina a pregare per le persone care, la stessa preghiera che faccio alla sera; ho voglia di accendere la luce, farmi un the caldo, per poi cominciare a scrivere, ma è ancora troppo presto. Quindi inizio a pensare positivo in modo da cominciare la giornata con molta più energia. Riguardo l'orologio sono le 4.43 ancora troppo presto, riguardo fuori dalla finestra, il tempo sembra promettere quel poco bagliore di luce per poter cominciare a scrivere, ma è ancora troppo buio. I pensieri delle tre persone più importanti della mia vita cominciano a bussare come ogni giorno da 13 anni quando mio figlio aveva solamente 5 anni, mia figlia andava verso il suo terzo compleanno. Proprio quel giorno promisi a mio figlio che sarei

cambiato, che sarei tornato. Una promessa fatta a un bambino che ancora oggi aspetta il mio ritorno, il mio cambiamento. Oggi ha 18 anni, ed è lui il capofamiglia, un amico per sua mamma e sua sorella, allo stesso tempo un figlio e un fratello affidabile. Sta facendo cose che avrei dovuto fare io. Ma non ho voluto farle, non ho potuto. Per questo quando il limite si manifesta come dolore interiore, la saggezza mi insegna a non rimuoverlo né di sopprimerlo, ma di integrarlo. Per sopprimere totalmente il dolore bisognerebbe spegnere l'amore e il desiderio. Io li amo e desidero mantenere la promessa, per questo non posso evitare di passare attraverso la prova della sofferenza, custodisco dentro di me gli insegnamenti che si imprinono come cicatrici. In memoria del cammino compiuto, tra libertà e cadute, sogni e delusioni. Sono le 9. Il sole è già caldo, l'aria afosa. L'appuntato apre la cella, esco, vado a camminare.

Ma presto la primavera ritornerà, e quando la mia carcerazione finirà, andrò a mantenere la promessa tradita, guardandoli negli occhi e dire a loro chi sono stato e perché l'ho fatto. Non cerco la loro compassione, tantomeno il loro perdono. Voglio solo mantenere la promessa fatta a un bambino, oggi uomo.

La vita in una struttura carceraria è scandita da orari e attività che si ripetono imperturbabili a partire dalla apertura delle celle che consente ai reclusi di raggiungere l'area esterna dell'edificio

di **Gian Luca R.**

C'è una domanda che mi porto dietro da tempo e che non riesce a smettere di risuonare: perché crediamo che infliggere sofferenza a chi ha sbagliato costituisca un valore morale? Perché chiamiamo giustizia qualcosa che, a guardarla bene, assomiglia molto a una vendetta?

Non è una domanda comoda. Perché la risposta onesta — quella che emerge se si ha il coraggio di guardarsi dentro — è che non lo sappiamo davvero. Lo crediamo per abitudine, per emozione, per una struttura culturale così radicata da sembrare naturale. Ma naturale non è.

L'ombra lunga del taglione "Occhio per occhio, dente per dente." La legge del taglione è vecchia di tremila anni, eppure è ancora il cuore pulsante dei sistemi penali occidentali, compreso il nostro. Certo, nessuno lo chiama così. Parliamo di pena, di sanzione, di giustizia retributiva. Ma la logica è identica: hai fatto del male, quindi del male ti verrà fatto. Il crimine chiama la sofferenza come risposta.

Quello che mi colpisce è la parola istituzionalizzata. Non si tratta della rabbia disorganizzata della vittima, non è la rappresaglia tribale: è qualcosa di più freddo e per

RIFLESSIONE Il crimine chiama la sofferenza come risposta: il carcere diventa la risposta alla pulsione della società

La "legge del taglione" continua a esistere dopo tremila anni Se la giustizia assomiglia ancora tanto alla vecchia vendetta

questo più inquietante. È lo Stato che si appropria del desiderio di punire, lo veste di procedura, lo legittima con codici e sentenze e lo esercita in modo sistematico. La prigione diventa così la macchina attraverso cui la società scarica la propria pulsione vendicativa con la coscienza a posto.

E il problema non è solo etico. È che funziona male. Le carceri italiane sono sovraffollate, degradanti, spesso violente. I tassi di recidiva restano alti. Chi esce dal carcere è quasi sempre peggio di quando vi è entrato: più fragile, più marginalizzato, più probabile che torni a fare del male a sé stesso e agli altri. Se l'obiettivo dichiarato della pena è la rieducazione — come sancisce l'articolo 27 della nostra Costituzione — il sistema attuale è un fallimento documentato. Eppure continuiamo a costruire carceri. Continuiamo a inasprire le pene. Continuiamo a chiedere "più galera" ogni volta che la cronaca nera bussa alle nostre porte. Perché?

Punire per sentirsi meglio

Credo che la risposta stia nelle emozioni. La giustizia retributiva non si regge su una riflessione razionale sull'efficacia della pena: si regge sul senso viscerale che chi sbaglia debba soffrire. È una risposta emotiva primaria — indignazione, desiderio di riequilibrio, paura — che viene poi razionalizzata, vestita di linguaggio giuridico e trasformata in norma.

Questo non significa che le emozioni siano irrilevanti, né che le vittime non abbiano il diritto di provare rabbia e dolore profondo. Anzi. Il punto è proprio che le vittime meritano molto di più di una sentenza. Meritano ascolto, riconoscimento, supporto reale. E spesso il processo penale tradizionale gliene nega la maggior parte: le relega a testimoni del proprio stesso dolore, le esclude dalla ricerca di un senso, le lascia sole con le ferite aperte mentre lo Stato celebra il proprio rito punitivo.

Costruire un intero sistema su quell'impulso vendicativo, senza interrogarlo, senza chiedersi se produca davvero

qualcosa di buono è un errore che si paga con vite sprecate — quelle dei detenuti, certo, ma anche quelle di chi ha subito il torto.

Una giustizia che ripara invece di aggiungere dolore. Se il modello punitivo ha fallito, cosa lo sostituisce? Esistono già, nel mondo, strade diverse. Non utopie: pratiche concrete, sperimentate, con risultati misurabili.

La giustizia riparativa parte da una domanda radicalmente diversa. Non: quale punizione merita chi ha sbagliato? Ma: quali danni sono stati causati, chi ne soffre, e cosa serve per ricominciare?

Al centro non c'è la sofferenza da infliggere, ma la responsabilità da assumere. Chi ha commesso un danno è chiamato a riconoscerlo davvero, a guardare negli occhi le conseguenze di ciò che ha fatto, a partecipare attivamente a un processo di riparazione. La vittima smette di essere uno sfondo e diventa protagonista. La comunità è coinvolta, non esclusa.

Ci sono esperienze reali da cui imparare. In Norvegia il

sistema penitenziario è fondato sulla dignità e sul reinserimento: i tassi di recidiva sono tra i più bassi al mondo. In molte comunità indigene nordamericane e in diversi contesti africani, la giustizia trasformativa viene praticata da secoli attraverso cerchi di dialogo, mediazione, ricostruzione delle relazioni spezzate. Non si tratta di "farla franca". Si tratta di qualcosa di più esigente, in realtà: guardarsi, riconoscersi, fare i conti davvero con ciò che è accaduto.

La domanda che non riusciamo a fare

Il nodo più profondo è che facciamo fatica persino a formulare la domanda giusta. Siamo così dentro la logica punitiva da non riuscire a immaginarci fuori. Quando qualcuno propone alternative al carcere, la reazione immediata è: "E allora la farebbe franca?" Come se l'unico modo per prendere sul serio una vittima fosse fare soffrire il suo aggressore.

Ma questa equazione — giustizia uguale sofferenza — non è una legge di natura. È

una scelta culturale. E come tale, possiamo metterla in discussione.

Ripensare la giustizia non significa voltarsi dall'altra parte davanti al male. Significa smettere di rispondere al male con altro male e chiedersi invece: cosa serve perché questo non si ripeta? Cosa serve a chi lo ha causato per comprendere davvero le proprie responsabilità?

Sono domande più difficili dell'istinto punitivo. Richiedono pazienza, strutture, cultura, investimento. Ma sono le uniche che possono produrre qualcosa di diverso dalla ripetizione infinita della violenza — quella dei singoli e quella, silenziosa e legittimata, dello Stato.

Guardare le notizie che arrivano dalle nostre carceri — sovraffollamento, suicidi, condizioni disumane — fa uno strano effetto se si è disposti a mettere in discussione ciò che diamo per scontato. Il sistema che abbiamo non è l'unico possibile. Non è nemmeno il migliore. È solo quello che abbiamo ereditato, senza mai davvero sceglierlo.

Forse è ora di scegliere. Non per ingenuità, ma per lucidità. Perché una società che risponde al dolore con altro dolore non guarisce: si limita a moltiplicare le ferite.

I RAGAZZI DEL LICEO FRISI Al di là delle sbarre alla scoperta del mondo dei reclusi

A imparare la vita che sui libri non c'è

Studenti in carcere, le loro emozioni

di Ilaria

L'ingresso in una struttura carceraria rappresenta un'esperienza emotiva intensa e destabilizzante, non solo per chi vi è detenuto, ma anche per chi la osserva dall'esterno.

Per noi visitatori, l'impatto iniziale è stato forte: fatto di silenzi, corridoi chiusi, porte che separano e definiscono confini netti: dentro e fuori, libertà e privazione.

Tra le emozioni più profonde emerge una contraddizione sorprendente: la paura della felicità. Come evidenziato nell'articolo "Chi ha paura della felicità?" pubblicato nel numero 3 di Oltre i confini magazine, molti detenuti, privati di riferimenti e supporto psicologico, sviluppano una forma di diffidenza verso ciò che è positivo.

La felicità diventa qualcosa di fragile, quasi pericoloso, perché può essere facilmente perduta.

A questa dimensione si affianca un altro sentimento dominante: la noia. Una presenza costante che invade i pensieri, rallenta il tempo e svuota di significato le giornate.

«Dare voce ai detenuti attraverso Oltre i confini dà loro dignità e umanità rompendo le distanze»



Questa visione, fin troppo riduttiva, impedisce di cogliere la complessità delle storie individuali e delle condizioni complesse del sistema penitenziario, spesso segnato da sovraffollamento, carenze educative e difficoltà nel garantire reali percorsi di reinserimento.

Sensibilizzare significa anche creare spazi di dialogo: nelle scuole, nei media, nelle istituzioni, dando voce non solo agli operatori, ma anche ai detenuti, in modo da ricevere le informazioni più delicate direttamente da coloro che sono direttamente coinvolti. (testo di Beatrice)

Che senso ha l'ergastolo

Vorrei chiedervi di compiere uno sforzo di astrazione: immaginate di sapere che la vostra vita si svolgerà per sempre in un luogo grigio, buio, delimitato da mura così alte che non vedrete mai più l'orizzonte.

Immaginate di passare le vostre giornate in una gabbia di nove metri quadrati, in un luogo dove bagno e cucinotto si trovano a una distanza di qualche centimetro.

Sentirete che vi manca

«Il carcere tende ad essere percepito con stereotipi semplicistici: un luogo di sola punizione»

Eppure, il carcere si rivela non solo come luogo di pena, ma anche come spazio in cui si giocano possibilità di cambiamento. Perché questo avvenga, però, è necessario conoscere attraverso strumenti come la cultura, la scrittura e il dialogo.

Dare voce ai detenuti, come accade nelle testimonianze raccolte in Oltre i confini, significa restituire loro dignità e umanità, rompendo stereotipi e distanze.

Entrare in carcere

Nel libro di Sandro Bonvisuto Dentro si racconta dell'ingresso in carcere del protagonista: è notte fonda e il tempo sembra congelato, lui si ritrova scortato da due guardie che non gli rivolgono la parola, non spiegano nulla, e lo mettono in macchina, sempre in silenzio; quando giunge davanti al carcere lo descrive come "impenetrabile, massiccio, conficcato in terra come fosse caduto dal cielo".

Soprattutto racconta che era una struttura silenziosa, quasi estranea alla realtà, lontana.

Intanto viene sempre fatto procedere, senza spiegazioni, finché non si ritrova in balia di altre guardie, altri portoni, altri corridoi, e altri controlli.

Il protagonista si sente stratonato, spinto da una corrente opposta al suo volere, che lo risucchia in quell'edificio solitario.

Quando noi ragazzi siamo entrati nel carcere ho capito cosa Bonvisuto intendesse: è un edificio spo-

glio. È solo un edificio. Un contenitore di un qualcosa di molto più grande che trascina il visitatore. Eppure, si percepisce la drammaticità che un muro può avere: un muro divide, separa, e quando c'è un muro c'è sempre una parte che ne è 'vinta'.

Noi abbiamo fatto la visita in gruppo, di giorno, con la guida sorridente che ci ha accompagnati attraverso i portoni, i corridoi e i controlli; per questo è impossibile immedesimarsi pienamente con i detenuti che fanno il loro ingresso in carcere (testo di Lucrezia).

"Finire qui è semplice"

Me lo disse Gianluca, uno dei detenuti della Casa circondariale di Monza, con cui ho avuto il piacere di parlare in occasione di una visita al carcere con la mia classe.

Ricordo con precisione il momento esatto in cui ha pronunciato queste parole e il mio ingenuo stupore nell'ascoltarle, come se rivelassero una verità nascosta: una frase semplice, diretta, che mi ha colpito come un dardo; è stato come se qualcuno mi avesse dato uno scossone e "svegliato" da una sorta di stato di trance.

Non è stata certo la prima volta che mi hanno detto una frase del genere, ma quella è stata l'unica in cui quelle parole hanno veramente assunto un senso nella mia mente: per la prima volta mi sono trovata a riflettere seriamente sul fatto che mi sarebbe bastato un singolo errore per essere lì io al posto loro o insieme

a loro.

È una consapevolezza che fa un po' sussultare, perché normalmente si considera il carcere come una realtà molto lontana dalla nostra, quasi fosse in un'altra dimensione.

Credo che avere questa visione del carcere, come un luogo remoto, sia un modo inconscio che abbiamo per "proteggerci": ripetiamo a noi stessi che non potremmo mai finire in un luogo del genere, forse anche perché abbiamo un po' la concezione comune, seppur erronea, che in carcere ci finiscano solo tra i più famigerati criminali.

Questo "allontanamento" di noi stessi dall'idea del carcere può essere però controproducente, in quanto può portarci ad abbassare la guardia e a sottovalutare le conseguenze che potrebbero avere certe azioni (testo di Alice).

Importanza dell'informazione

La realtà del carcere, per molti, è ancora un tema di un mondo distante e quasi invisibile.

Tuttavia, ciò che accade all'interno delle mura penitenziarie è qualcosa che influenza e riguarda la società stessa in quanto è inerente a tematiche quali la dignità umana, la capacità di rieducare e il senso della giustizia.

La sensibilizzazione su questi temi è fondamentale, proprio perché il carcere tende a essere percepito attraverso stereotipi semplicistici: un luogo di sola punizione, abitato da persone "altre", lontane dalla nostra realtà.

l'aria, sarete in un vortice infinito e nero, la cui uscita non esiste perché la fine sarà la morte.

Questo è ciò che vivono le persone condannate all'ergastolo, private sia della libertà sia della speranza, senza cui l'essere umano non può vivere.

Il giudice Elvio Fassone nel suo libro Fine pena: ora, si è interrogato sulla funzione di questa pena che entra in contrasto con l'articolo 27 della nostra Costituzione: "...Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Se la formula processuale recita "Fine pena: mai", come può avvenire un percorso di rieducazione e quale scopo avrebbe se l'ergastolano può ottenere al massimo la libertà condizionata per lavorare, ma non potrà mai essere completamente libero?

Nel suo libro Fassone racconta proprio la storia di Salvatore, un pluriergastolano che, pur avendo compiuto un percorso rieducativo efficace, non è riuscito a ottenere la libertà condizionata.

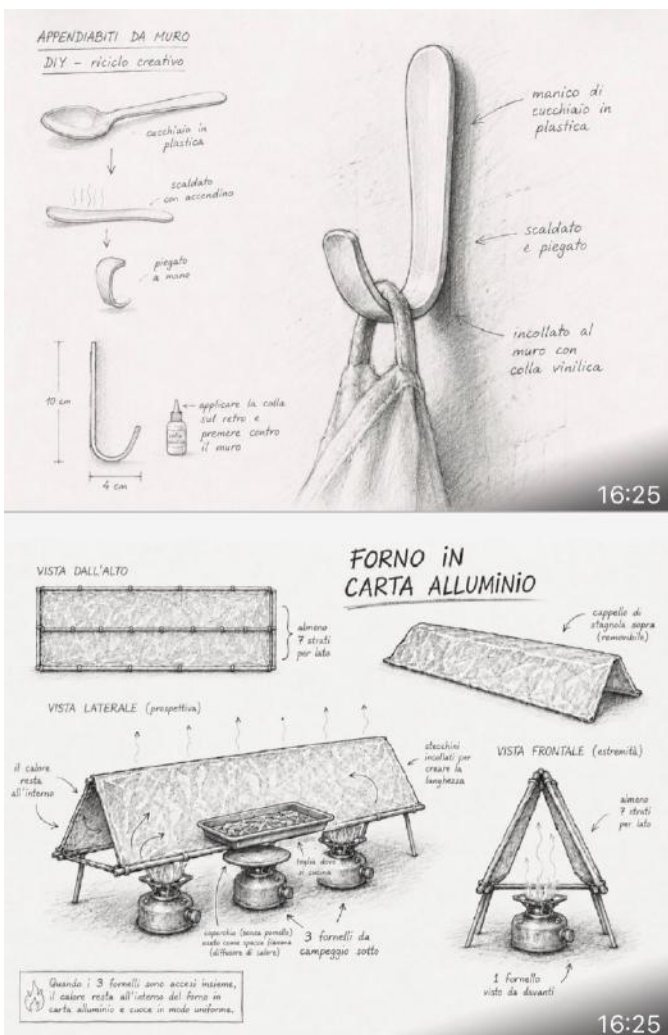
Il giudice propone quindi delle alternative all'ergastolo, tra cui l'introduzione del "diritto di riesame sotto il profilo personale" del condannato, per poter verificare l'efficacia del percorso rieducativo compiuto e valutare la scarcerazione (testo di Noemi).

(In alto, immagine di rapixel.com su Magnific. In alto a destra, immagine di kues1 su Magnific)



AGUZZA L'INGEGNO

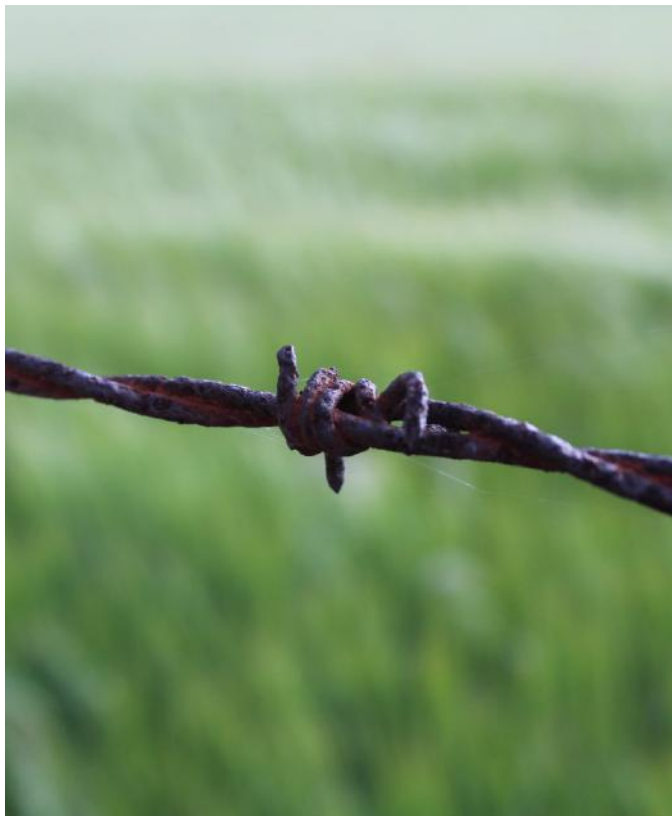
Gli oggetti indispensabili che chiunque può realizzare





C'È UNA LEGGE DA MODIFICARE

Quei giorni con il contagocce per chi si è comportato bene, liberazione anticipata da rivedere



di **Andrea P.**

Credo che la legge sulla liberazione anticipata nelle carceri italiane, insieme alla legge Torregiani, meriterebbero alcune modifiche. Solo tre giorni al mese di liberazione anticipata e 45 giorni ogni semestre per buona condotta, per chi vive ogni giorno la realtà del carcere, spesso in condizioni difficili e stressanti, sono davvero pochi.

Se guardiamo ad altri Paesi europei, come Svizzera, Norvegia o Francia, dove esistono sistemi che permettono una maggiore riduzione della pena per chi dimostra impegno nel percorso di reinserimento attraverso lavoro o corsi formativi, viene spontaneo riflettere su come anche l'Italia potrebbe fare qualche passo avanti in questo senso.

Mantenere una buona condotta in carcere non è semplice. Significa convivere ogni giorno con persone che hanno caratteri, storie e abitudini diverse. Significa spesso avere pazienza, autocontrollo e rispetto reciproco. Per questo credo che riconoscere maggiormente l'impegno di chi cerca davvero di migliorarsi potrebbe essere un segnale importante.

Sappiamo anche che molte strutture carcerarie italiane sono datate e che le condizioni non sono sempre facili. Nonostante questo, esistono realtà dove si cerca di lavorare con impegno per migliorare la situazione.

Credo che chi ha la responsabilità di fare e migliorare le leggi possa tenere conto anche di queste situazioni, cercando soluzioni che aiutino sia a ridurre il problema del sovraffollamento sia a rendere il percorso detentivo più umano e orientato al cambiamento. Perché è giusto ricordare che in carcere non ci sono solo delinquenti abituali, ma anche persone che nella vita hanno commesso un errore e stanno pagando per questo. Cercando di ricostruire il proprio futuro, nella vita tutti possono sbagliare: ciò che conta davvero è trovare la forza e l'opportunità di rimediare.

Detto questo, vorrei cogliere l'occasione per rivolgere un pensiero speciale alle donne che fanno parte

della mia vita. Un ringraziamento sincero va a mia mamma, che mi è sempre stata vicina, alle mie sorelle e soprattutto a mia moglie.

Mia moglie parte dalla Calabria, prende il treno il giorno prima e arriva a Monza il giorno dopo solo per poter

«Continuo a credere che come possono migliorare le persone lo possa fare anche il sistema carcere»

fare il colloquio con me. Dopo ore di viaggio arriva stanca, ma con il sorriso. A volte, durante il colloquio, la stanchezza prende il sopravvento e si addormenta tra le mie braccia.

In quei momenti capisci davvero quanto siano preziose le persone che ti restano accanto anche nei momenti più difficili. Quando si sbaglia, infatti, non si cade mai completamente da soli. Anche le persone che ci vogliono bene condividono il peso di quel momento. Ed è una consapevolezza che fa riflettere e che aiuta a crescere.

Col tempo alcune persone si allontanano, mentre altre restano. Mia moglie, la mia famiglia e pochi amici veri. Ed è così che ho capito che la vera ricchezza non è avere tante persone attorno, ma avere quelle giuste. Per questo continuo a credere che, così come possono migliorarsi le persone, possa migliorare anche il sistema giudiziario e carcerario, valorizzando di più chi dimostra davvero di voler cambiare e costruire un futuro migliore.

Desidero chiudere con un pensiero che porto nel cuore ogni giorno: la vita ci mette spesso davanti a muri, errori e difficoltà, ma ciò che ci salva, ciò che ci rende davvero umani, sono le persone che ci tendono la mano, il coraggio di cambiare e la speranza che, anche dietro le sbarre più dure, la dignità, l'amore e la determinazione possano sempre aprire una porta verso la libertà e un domani migliore. (Foto di Dominik da Pixabay)

IL LIBRO DI LUIGI PAGANO

Foto inquietante delle prigioni «Ripensarle è un obbligo, il reinserimento l'obiettivo»



di **Gian Luca R.**

Il libro di Luigi Pagano, *La Rivoluzione Normale*. Se proprio di un carcere abbiamo bisogno, riassume in modo chiaro e facilmente comprensibile quale sia lo stato della giustizia penale, le tante problematiche delle nostre carceri in cui sono costretti a vivere in situazione di forte stress i detenuti, gli agenti penitenziari e gli operatori e quali impatti questo mondo ha nella nostra società.

Per chi non lo conosce, Luigi Pagano è una figura di primo piano di questo mondo: attento giurista, ha prestato servizio in qualità di direttore presso diversi istituti di pena tra cui Pianosa, Alghero, Asinara, Brescia e Taranto, oltre a essere stato uno dei più longevi direttori del carcere di San Vittore a Milano. A lui si devono l'ideazione della casa di reclusione di Milano-Bollate (di cui è stato il primo direttore) e nel 2002 la realizzazione del progetto La Nave, sezione a trattamento avanzato per detenuti tossicodipendenti all'interno del carcere di San Vittore. Oltre a ciò, Pagano è l'ideatore del primo Istituto a custodia attenuata per madri detenute, Icam. Il Direttore, come viene spesso chiamato, ha passato oltre 40 anni di lavoro dentro gli istituti penitenziari, è stato anche Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria e oggi è il Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano.

Nel suo libro Pagano descrive quale sia la situazione dei nostri istituti di pena, sovraffollati, obsoleti e fatiscenti, in cui sono costretti a vivere detenuti in condizioni che violano da decenni i minimi requisiti imposti dalle direttive europee quali il Comitato europeo per la prevenzione delle torture (Cpt) e della Corte europea per i diritti dell'uomo oltre che in violazione dell'articolo 27 della nostra Costituzione.

Tra suicidi, rivolte, drammatiche situazioni igienico-sanitarie, carenze di spazi per garantire di poter scontare le condanne con dignità nel rispetto dei diritti fondamentali e di una normale vita di relazione che consenta di intraprendere un percorso trattamento finalizzato al reinserimento sociale, si innestano anche le problematiche di

carezza degli organici di Polizia penitenziaria e degli operatori (educatori, psicologi etc) che portano a una convivenza difficile che preclude alla maggior parte dei detenuti di poter avviare concreti percorsi di reinserimento.

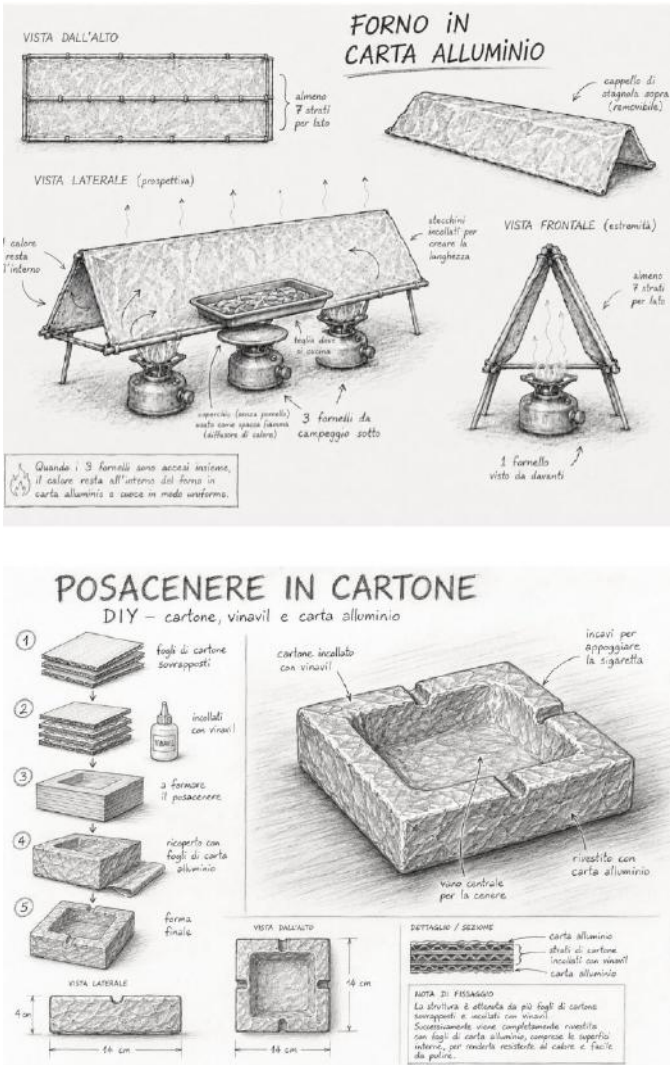
La fotografia che ne esce è

«Si tratta dell'unica strada per rientrare nella legalità e nel rispetto della Costituzione»

inquietante, senza vere prospettive di poter migliorare a causa della mancanza di volontà, da parte della classe politica, di voler riformare e mettere mano con misure strutturali alla disastrosa condizione in cui vertono i nostri Istituti Penitenziari. Il carcere, per la maggior parte degli esponenti politici, ha e deve ancora avere una funzione punitiva non rieducativa, "La sua funzione è obsoleta anacronistica e di fatto superata", dice Pagano. I detenuti sono considerati come il risultato fisiologico dell'emarginazione di questa società, non il prodotto delle tante e troppe disparità che abbiamo costruito nel tempo. In questo contesto, dice Pagano, diventa difficile poter trasformare gli istituti di pena in luoghi in cui si possano creare le condizioni per un vero percorso di rieducazione e reinserimento, unico modo per abbattere la recidiva che oggi è tra il 70-80%.

Ripensare il carcere, sostiene Pagano, è l'unica alternativa che lo Stato italiano ha per rientrare nella legalità e nel rispetto della Costituzione (art.27), ma è anche l'unico modo per creare le condizioni affinché possano diminuire i reati e i detenuti che scontano le pene non tornino a delinquere una volta liberi. I casi di Bollate, in cui la recidiva è scesa al 20%, ne sono una prova.

Per fare questo, bisogna che la politica, la società civile comprenda che nel carcere non ci sono paria ma persone che debbono poter avere l'occasione di reinserirsi. "Certezza della pena - conclude Pagano - non significa certezza del carcere"



Stimolato dai ragazzi della Scuola Cova ho disegnato alcuni oggetti che possono essere costruiti con materiali reperibili ovunque, anche in carcere. La necessità aguzza

l'ingegno. Le celle sono piene di oggetti costruiti con grande manualità dai suoi ospiti. Per facilitarli la vita. Se così possiamo dire (di Carlo V).



Sergio fa parte della nostra redazione, qualche giorno fa ha avuto un infarto, è stato ricoverato al San Gerardo e, dopo tre bypass, è stato riportato in cella. Una notizia che ci ha addolorati tantissimo. Sergio è un ragazzo dolce, che sa sempre trovare il lato positivo in ogni situazione, una di quelle rare anime capaci di trovare la luce anche dove c'è solo ombra. So che adesso si sta riprendendo e spero che tutto vada bene per lui. Questa la sua testimonianza rilasciata a don Tiziano, il cappellano del carcere.

"Un dolore lancinante al petto che non smette. Io, che

«SERGIO, UNO DI NOI»

L'infarto e la corsa al San Gerardo «Grazie agli agenti per il conforto»

mi ritrovo a rivivere lo stesso momento di otto anni prima, sono preso dall'agitazione e vorrei solo che il dolore sparisca. Immagino che cosa mi sta succedendo: un altro infarto. Il dolore svanisce solo dopo che vengo operato. È l'una di notte e sono in una camera di ospedale collegato a dei monitor che mi tengono

costantemente sotto controllo. Ritrovata un po' di pace, dopo il forte dolore, devo iniziare a convivere con le preoccupazioni di non poter contattare le persone a me care e rassicurarle che tutto sommato stavo bene. Durante la convalescenza pensavo che questa volta, al contrario di otto anni prima, non ho avuto

paura di morire, perché so di aver dimostrato alle persone a me vicine di essere ritornato la persona buona che ero prima che la mia vita prendesse una direzione sbagliata. Ci sono stati momenti di tristezza e di solitudine però vorrei ringraziare gli agenti che sono stati con me giorno e notte e che hanno avuto parole di conforto aiutandomi a sentirmi meno solo, guardato come persona e non come detenuto. Ringrazio anche le persone che con una lettera mi hanno fatto sentire la loro vicinanza e don Tiziano per essere venuto a trovarmi e darmi parole di incoraggiamento e fiducia".

«Quello che non mi sarei mai aspettato, l'amore in galera Vi racconto la svolta della mia vita, si chiama Martina»

L'incontro nel progetto Biblioteca Vivente: «Quando è arrivata ci siamo presentati e ho incominciato a raccontarle la mia vita, ma c'era qualcosa di diverso nell'aria, si sentiva una forte attenzione reciproca come se volessimo conoscerci veramente, infatti gli ho chiesto di parlarmi di lei, del motivo che l'aveva portata qui dentro e di come tra tutte le quarte di copertina dei nostri vissuti fosse capitata proprio da me».

di **Matteo V.**

L'anno scorso ho deciso di partecipare per la seconda volta al progetto Biblioteca Vivente. La prima volta non sono riuscito a condividere ed esternare ciò che avevo dentro, invece la seconda, grazie alle volontarie che mi hanno spronato e l'impegno che ci ho messo a fare metacognizione e a ripercorrere il mio passato, alla fine sono riuscito a produrre qualcosa. In poche parole ho avuto un passato travagliato per i vari cambiamenti di famiglia violenze e varie mancanze di libertà e d'affetto.

Poi un giorno è successo che mi sono ritrovato dall'aver mille restrizioni a essere buttato nel mondo

**Da quando
ci sentiamo
ho ritrovato
il focus nella mia
vita, lei è la mia
forza, è
il mio tutto**

senza nessuna indicazione di ciò che serve per costruirsi e vivere una vita degna di essere chiamata tale. Fatto sta che l'essere giovane, la sensazione di essere invincibile, la voglia di soldi e potere e l'ignoranza mi hanno portato a fare un mucchio di cose belle, brutte, a costruire e a distruggere tutto. E tra una cosa e l'altra ho accumulato qualche anno di galera.

Qui dentro mi sono dovuto rimettere in riga e in gioco, perché non ha senso fare gli errori senza capire lo sbaglio e solo i cogliami non cambiano idea. Quindi mi sono disintossicato, ho cambiato stile di vita, ho ripreso gli studi e ad allenarmi. Ho iniziato a lavorare come bibliotecario e sono stato spostato in un reparto avanzato all'interno del carcere. E questa è a grandi linee la mia

storia fino all'anno scorso.

Nel frattempo ho concluso dei corsi, tipo due teatri con le compagnie dei Geniattori e le Crisalidi, la Redazione, Peer supporter, Giustizia riparativa, Alboricoltore, Biblioteca Vivente, ma la scuola d'informatica non sono riuscito a finirla per mille motivi: le troppe cose da fare, troppi pensieri, non stavo bene in cella, etc, etc, ... Avrei potuto finirla, dovevo dare gli ultimi esami, ma non sentivo di averla fatta nel modo corretto, e quindi ho abbandonato.

Poi il contratto da bibliotecario è finito e non mi è stato rinnovato perché bisogna far girare l'economia all'interno del carcere, quindi ho dovuto trovare un'altra occupazione.

Non potevo più mandare soldi a casa perché il nuovo lavoro che avevo trovato, mi bastava a malapena per mantenermi, e ciò mi pesava...

Comunque è arrivato giugno e c'è stato l'incontro di Biblioteca Vivente. Ero agitato, perché non sono uno che ama parlare di sé, e faccio tutt'ora molta fatica, e apposta per aprirmi un po' ho scelto di affrontare questo percorso, ma sin dalla prima persona che si è seduta al tavolo per sentire la mia storia, mi è venuto naturale e senza difficoltà di raccontarmi.

Quel giorno andava tutto bene, fino a quando non è arrivata Lei. Ci siamo presentati e ho incominciato a raccontarle la mia vita, ma c'era qualcosa di diverso nell'aria, si sentiva una forte attenzione reciproca come se volessimo conoscerci veramente, infatti gli ho chiesto di parlarmi di lei, del motivo che l'aveva portata qui dentro e di come tra tutte le quarte di copertina dei nostri vissuti fosse capitata proprio da me.

Eravamo talmente coinvolti e affiatati che quella mezz'ora è passata senza che ce ne accorgessimo, ci hanno chiamato per dirci che il tempo era finito, ma nessuno



dei due voleva dividersi da ciò che si era creato.

Ci siamo presi altri cinque minuti per salutarci e dirci qualche altra cosa e mi ha chiesto se c'era la possibilità di rimanere in contatto. Ci siamo guardati per un po' a distanza e poi se ne è andata.

Dopo una decina di minuti si è presentata una volontaria con un braccialetto di perline colorate e mi ha detto che me lo aveva lasciato lei come ricordo. Sono andato subito a vedere cos'avesse scritto del nostro incontro sulle recensioni e lì ho trovato la sua email.

I giorni a seguire l'ho pensata, non mi ero mai trovato così bene a parlare con qualcuno e ho pensato di scriverle, ma poi non l'ho fatto, non volevo contatti con l'esterno, per non sentire di più la galera.

È passato qualche mese in

cui più volte fui tentato di scriverle, e poi ad agosto ci ho ripensato e l'ho fatto. Stavo buttando via troppo tempo della mia vita e non mi volevo chiudere nessuna porta. Mi ha risposto, era in vacanza a Ibiza con un'amica, le è arrivata la mia mail e le ha svolto la giornata, era contenta di sentirmi, pensava che non le avrei mai scritto.

A me sono ripresi i dubbi di non star facendo la cosa giusta. Non mi era arrivata la sua email dove mi diceva che nel nuovo progetto di Biblioteca Vivente avrebbe fatto la volontaria. A quel punto le ho risposto e abbiamo incominciato a scambiarci un messaggio ogni tanto raccontandoci di noi.

È iniziato il corso e ci siamo rivisti, sono andato subito a salutarla, ma essendoci tanta gente e per non crearle difficoltà, visto

che lei era un'operatrice e io un detenuto, non siamo riusciti ad avere uno scambio vero e proprio. In più era in un altro gruppo e non avevamo possibilità di ritagliarci un momento solo nostro. E così, la volta dopo, ho provato a inventarmi degli stragemmi per poter stare in sua compagnia. Entravo con una scusa nel suo gruppo, aspettavo l'uscita del detenuto per accompagnarla al cancello d'uscita, ma c'era sempre l'organizzatrice del progetto con lei e quindi non potevo sbilanciarmi.

In quei mesi abbiamo continuato a scriverci e a conoscerci, sempre di più, prima una o due mail a settimana, fino a scriverci anche più mail al giorno. Aspettare l'arrivo di quelle mail era doloroso, ma quando le leggevo stavo di nuovo bene.

Piano piano è arrivato di-

cembre e un giorno, prima della vigilia di Natale, ci siamo riuniti tutti i gruppi per festeggiare e lì siamo riusciti di nuovo a conversare. All'uscita l'ho accompagnata da solo e ci siamo scambiati un regalino e delle lettere.

L'anno è finito, lei si è tolta dal fare la volontaria e abbiamo aperto i colloqui. Al primo eravamo agitati e felicissimi di poter stare finalmente insieme, l'ho baciata e ci siamo fidanzati. Ora è la mia donna, la amo, ci amiamo e non passa settimana che non viene a trovarmi. È presente nella mia vita, è famiglia. Da quando ci sentiamo ho ritrovato il focus nella mia vita, ho trovato un altro lavoro, mi alleno e ogni sforzo lo faccio doppio, lei è la mia forza, è il mio tutto. Non mi sarei mai aspettato di trovare l'amore in galera.

Martina ti Amo. (Sopra, foto Pixabay)



Nel carcere di Monza è venuto alla luce il podcast “Un Universo oltre i Confini” dall’unione di due importanti realtà che operano a Sanquirico da alcuni anni.

Si tratta dell’associazione culturale e umanitaria Zeroconfini e di Universo, la Cooperativa Sociale che promuove il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti attraverso la formazione e il lavoro nel settore ICT (Information and Communication Technology).

Il risultato è un podcast che ha l’obiettivo di raccontare le tante storie re-

IL PODCAST

“Un Universo oltre i Confini” Racconti di storie reclus

cluse del carcere di Sanquirico portandole oltre le mura della casa circondariale, oltre il reato, oltre il pregiudizio perché oltre ogni confine c’è una persona, e dentro ogni persona c’è un universo.

Un podcast che si pone lo scopo di contrastare stigma e stereotipi attraverso sto-

rytelling umano, sensibilizzare l’opinione pubblica sul ruolo della formazione professionale in carcere.

E poi di rafforzare la trasparenza delle istituzioni penitenziarie coinvolte, promuovere modelli replicabili di reinserimento sociale e lavorativo. E ancora, supportare advocacy su poli-

tiche pubbliche di inclusione, giustizia e formazione

“Un Universo Oltre i Confini”: il carcere è disperazione ma può essere anche speranza, il carcere è dolore ma può essere anche recupero, il carcere è separazione ma può essere anche inclusione.

Ogni episodio ha la durata di 15-20 minuti.

Attualmente viene proposto un episodio al mese, con possibilità di passaggio a cadenza bisettimanale.

Tutte le puntate sono pubblicate sulla piattaforma Spotify. (Foto di Hasan Almasi su Unsplash)

«Ho provato a inventare degli stratagemmi per poter stare in sua compagnia. Entravo con una scusa nel suo gruppo, aspettavo l’uscita del detenuto per accompagnarla al cancello, ma c’era sempre l’organizzatrice del progetto con lei e quindi non potevo sbilanciarmi. In quei mesi abbiamo continuato a scriverci e a conoscerci»



DIZIONARIO CARCERARIO

“Buona” per salutare, gli “oggetti della casanza” Slang tra le sbarre: linguaggio tutto da scoprire

di **Luca S.**

Buongiorno cari lettori, oggi vorrei toccare un argomento che, per me che sono alla prima esperienza carceraria, è stato abbastanza straniante: lo slang carcerario.

Esiste tutta una serie di termini che nel mondo esterno al carcere non ho mai sentito e che all’inizio lasciano un po’ spiazzati. Per questo vorrei fare un piccolo dizionario carcerale-italiano delle parole che ho sentito all’interno delle mura.

Buona: saluto tra detenuti

che vale per tutte le ore del giorno cioè in sostituzione di buongiorno buonaserA.

Scaffazzo: persona che non segue le regole non scritte tra detenuti, trasandato e con problemi di igiene.

Terapizzato: persona che a causa di un pesante uso delle terapie risulti ormai staccato dalla realtà o in stato quasi catatonico.

Oggetti della casanza: piatti, bicchieri, posate, alimenti e qualsiasi cosa passata dal carcere ai detenuti.

Conciato alla Barry White: persona che ha fatto una

serata di divertimento di vario tipo e ne subisce i postumi il giorno dopo.

Qualsiasi cosa a go-go: usato soprattutto in cucina per esprimere una quantità esagerata tipo mettere formaggio a go-go.

Permessante: detenuto che usufruisce di permessi premio.

Ventunante: detenuto in regime di articolo 21 (che ha possibilità di lavorare all’esterno del carcere).

Liberante: detenuto in procinto di terminare la pena.

Scopino: addetto alla pulizia della sezione.

Spesino: addetto alla distribuzione della spesa all’interno delle sezioni.

Montare biciclette: spargere una voce contro qualcuno non veritiera.

Fare tarantelle: creare problemi o discutere con altri detenuti.

Radio carcere: qualsiasi notizia si comunica a un detenuto si sparge per tutto il carcere e a volte arriva addirittura fuori dalle mura.

Avere la carcerite: soggetto carcerario convinto di sé che parla solo di materie carcerarie e di quanti anni gli manchino da scontare al netto dei giorni (che calcola giornalmente).

Questi sono solo alcuni esempi di parole, se ce ne fossero altre sarei felice di integrare questo articolo in futuro o scriverne un secondo articolo. (sopra, foto di david da Pixabay)

di **Andrea P.**

Il tema di oggi riguarda quei detenuti che trascorrono in carcere un tempo che va oltre ogni immaginazione. Persone che hanno commesso reati gravi e che stanno pagando severamente per ciò che hanno fatto. Tuttavia, mi chiedo se, a volte, nel sistema penitenziario resti ancora spazio per l’umanità.

Un caso di cui sento parlare spesso è quello di Domenico Papalia, considerato dagli inquirenti uno dei boss della ‘Ndrangheta. Arrestato nel 1977, è detenuto ininterrottamente da quasi cinquant’anni ed è sottoposto all’ergastolo ostativo.

Non spetta a me giudicare le sentenze. So che Papalia è stato condannato per reati molto gravi e che la giustizia ha fatto il suo corso. Ma una domanda continua a tornarmi in mente: dopo quasi mezzo secolo di carcere, gran parte del quale trascorso in condizioni detentive particolarmente dure, è possibile affermare che una persona non abbia ancora pagato il proprio debito con la società?

Domenico Papalia oggi è un uomo anziano e malato. E come lui esistono altri detenuti che invecchiano dietro le sbarre. Di fronte a queste situazioni mi domando quale sia il vero significato della pena. Deve essere soltanto punizione oppure deve lasciare spazio anche alla possibilità di cambiamento e di reinserimento?

La Costituzione italiana afferma che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato.

Non sto sostenendo che i reati debbano essere dimenticati o che le vittime non meritino giustizia. Al contrario, il dolore provocato da certi delitti non può essere cancellato. Ma uno Stato forte dimostra la propria forza anche nella capacità di distinguere tra vendetta e giustizia. Qual è la differenza tra una pena severa e una pena senza fine?

Da ex detenuto, conosco il valore del cambiamento e della seconda possibilità. Ho conosciuto persone che hanno commesso errori gravissimi e che hanno trascorso anni a riflettere sulle proprie responsabilità. Per questo credo che sia giusto interrogarsi sul destino di coloro che, dopo decenni di detenzione, non rappresentano più il pericolo che erano in

passato.

Questo tema riguarda anche il Paese che vogliamo costruire. Un Paese capace di garantire sicurezza, ma anche di rispettare la dignità umana.

Oggi, nel 2026, sogno un’Italia più moderna, più efficiente e più attenta alle persone. Vivendo in Calabria, vedo spesso edifici sequestrati da decenni, strutture inutilizzate e aree che potrebbero diventare opportunità di sviluppo e lavoro. Luoghi affacciati sul mare, in territori dal grande potenziale turistico, che invece restano fermi nel tempo. Mentre si discute di sicurezza, legalità e sviluppo, troppo spesso si dimentica che il vero cambiamento passa anche dalla capacità di restituire vita a ciò che è stato abbandonato.

Forse il vero giudizio su una società non si misura da come tratta i cittadini migliori, ma da come tratta coloro che hanno sbagliato. È facile parlare di giustizia quando il colpevole è lontano da noi. È più difficile domandarsi cosa significhi davvero una pena che dura tutta una vita, soprattutto quando il tempo ha trasformato un uomo forte in un anziano fragile e malato.

Non chiedo di dimenticare i reati, né di cancellare il dolore delle vittime. Chiedo

soltanto che ci si interroghi sul significato dell’umanità. Perché uno Stato dimostra la propria grandezza non quando punisce, ma quando riesce a restare fedele ai propri valori anche di fronte a chi quei valori li ha traditi.

Un caso di cui sento parlare spesso è quello di Domenico Papalia, detenuto ininterrottamente da quasi cinquant’anni

Se una persona può cambiare, allora la speranza deve esistere. Se invece crediamo che alcuni esseri umani siano destinati a rimanere per sempre il peggior errore che hanno commesso, allora dovremmo avere il coraggio di ammettere che non stiamo più parlando di rieducazione, ma di esclusione definitiva.

La domanda che lascio al lettore è semplice e allo stesso tempo scomoda: dopo cinquant’anni di carcere, cosa vogliamo dimostrare ancora? La forza della giustizia o la nostra incapacità di credere che un essere umano possa cambiare?

La risposta non riguarda soltanto Domenico Papalia. Riguarda tutti noi. Riguarda il Paese che vogliamo essere.

“AGENZIA VIAGGI SANQUIRICO” La provocazione: far provare almeno 15 giorni di soggiorno al posto delle solite località marine o montane

Qui è una “vacanza” davvero indimenticabile

Serviti e riveriti e accompagnati da guide esperte come ispettori, brigadieri e capoposti in un’area strettamente privata...

di **Luca C.**

Nella posizione di libero cittadino, e dopo aver seguito attraverso notiziari, vicende legate a condanne e periodi di detenzione, mi ero sempre domandato se tutte queste notizie fossero mai veritiere. Non parlo solo delle condanne, ma della situazione carceraria e l’emozione che potevano vivere i detenuti.

Poi un uragano e tocco con mano tutto quello sentito, letto e raccontato. Dopo un anno, sempre attraverso emozioni, empatie e stereotipi con racconti provati e toccati in prima persona di questo viaggio, mi entrava giorno per giorno l’idea di proporre anche questo viaggio a persone inerenti al settore. Una sorta di

Il consiglio è provare la sezione chiusa, una volta arrivati avrete il tempo di socializzare, sistemare i bagagli e testare i materassi poi potrete compilare la lista per le vostre necessità



agenzia viaggi e far provare almeno 15 giorni di “Vacanza” al posto di qualche località montana, marittima, escursionistica e spirituale.

L’emozione di essere accompagnati in osservazione ed essere servito e riverito da lavoratori che ti portano la colazione quasi a letto. Comprende latte, caffè e un pezzo di pane. Per i più fortunati, con extra a parte: yogurt, croissant e fiocchi d’avena.

Potrete poi proseguire il vostro viaggio accompagnati da guide esperte come ispettori, brigadieri e capoposti, in un’area strettamente privata dove potrete incontrare altre persone ed esprimere le vostre opinioni, sarete poi nuovamente accompagnati per il pranzo che vi sarà consegnato sempre da lavoratori. Riso, pasta, carne, pesce e verdure sempre a ogni vostra esigenza. Il lavaggio

delle stoviglie è strettamente personale. Dopo pranzo verrete riaccompagnati nell’area personalizzata fino a metà pomeriggio. Terminato il tempo, avrete poi la possibilità di curare la propria igiene personale, no sauna, solo doccia, soprattutto fredda (vacanza consigliata solo nel periodo estivo (no condizionatore)).

Finalmente la cena. Stessa modalità del pranzo. Per qualsiasi richiesta ci sarà comunque un modulo da compilare dove verrà eseguita e seguita qualsiasi vostra richiesta, sempre nelle tempistiche previste. Si consiglia la scheda telefonica. Il cellulare, fortunatamente per voi, non è concesso ed è studiato appositamente per disintossicarvi da quello strumento che comunque in particolare occasioni non usate.

Dopo cena le pulizie delle stoviglie sempre nella modalità del pranzo. Il

dopo cena al completo relax dove potrete dedicarvi alla scrittura, alla lettura, al gioco delle carte o ai programmi televisivi. Per i più fortunati potrete seguire al livello uditivo o visivo spettacoli di ogni genere offerti della sezione (lancio di oggetti, canti, fuochi etc. etc.). Dopo sei giorni, in base al viaggio, verrete trasferiti con navetta sempre personalizzata alla sezione a voi dedicata. Il trasferimento è sempre scelto dopo un’accurata selezione da persone esperte dal settore. Andrete in sezione chiuse (dispari) o aperte (pari). Il consiglio è provare la sezione chiusa per un periodo sempre dedicato per poi passare alle sezioni aperte. Una volta arrivati avrete il tempo di fare socialità e sistemazione dei bagagli, in particolare test dei materassi. Potrete compilare la lista per le vostre necessità. Per il pagamento non vi do-

vrete preoccupare verranno prelevati direttamente dal vostro conto Se in possesso di tessera telefonica potrete accedere all’unica postazione telefonica della sezione, no internet per desocializzarvi.

Avrete poi la possibilità, attraverso la domandina, di poter partecipare a corsi di cucito, musica, falegnameria, lettura, sistemi informatici.

Siete quasi arrivati alla seconda settimana del vostro viaggio, ma siete fortunatamente scelti per il proseguimento della vostra vacanza a data da destinarsi, ma in particolare modo attraverso qualche concorso di cui non ne sapevate quasi neanche l’esistenza. Ed eccovi arrivati al secondo week-end dove avrete la possibilità di fare qualche pranzo o cena con altri vacanzieri e nello stesso istante socializzare. Per qualsiasi chiarimento ricordatevi della famosa domandina

da porre nell’apposita cassetta posta solitamente all’ingresso della sezione. Per i più fortunati avrete anche l’emozione di incontri ravvicinati con animali esotici di ogni genere in particolare cimici da materasso per il vostro benessere, per esser coccolati, magari anche qualche scarafaggio ma non dimenticate la scabbia. Simpatica e presente in maniera eccitante durante la notte, come le cimici d’altronde. La sveglia è sempre alla stessa ora, canti melodici di varie nazionalità e sempre presente il controllo della sicurezza. Per i più fortunati anche l’inno nazionale (italiano). Sempre a disposizione l’area sanitaria. Importante: i viaggi interni ed esterni sempre accompagnati per tutta la durata. Il viaggio di rientro a discrezione è sempre a carico vostro. (Foto di Upgraded Points su Unsplash)

«L’orribile idea di “buttare la chiave” Ognuno è prima di tutto una persona»

di **Gian Luca R.**

Ottobre è il mese della bilancia, il segno dell’equilibrio e della ponderatezza. È anche il simbolo che rappresenta l’idea di giustizia. Come se una bilancia, i giudici dovrebbero avere la capacità di rimanere “super partes”, di lasciare da parte qualsiasi giudizio morale e trovare con equilibrio la sintesi, per far sì che in un’aula di tribunale si tutelino i diritti tra accusa e difesa e si valutino con equilibrio condanne e assoluzioni. Peccare è umano, perdonare è divino, dice un antico detto.

“Buttate via la chiave”, chi non ha sentito o, magari pensato e pronunciato queste parole, credendo che in questo modo si facesse giustizia. Sui giornali, nei telegiornali, talk show, politici di ogni partito, giornalisti, opinionisti e persone comuni, spesso riassumono con questa frase il desiderio di avere giustizia. Io per primo ho pensato fosse il modo per ottenerla, un torto,

che la società civile diventasse migliore aprendo le porte di una cella e rinchiuderla, come se la sofferenza di qualcuno alleviasse il dolore di un altro. È questa la giustizia in uno stato di diritto? Le cosiddette liberal-democratiche, nel 21° secolo devono continuare a gestire l’ordine, la sicurezza e la pace sociale attraverso l’uso compulsivo della carcerazione o sarebbe tempo di provare a sperimentare altre formule che possano prevedere, per chi dimostra di averne i requisiti, percorsi alternativi di rieducazione e reinserimento nella società civile?

Riformare la giustizia quale scopo deve avere? Chiedere giustizia, fare giustizia, avere giustizia cosa vuol dire?

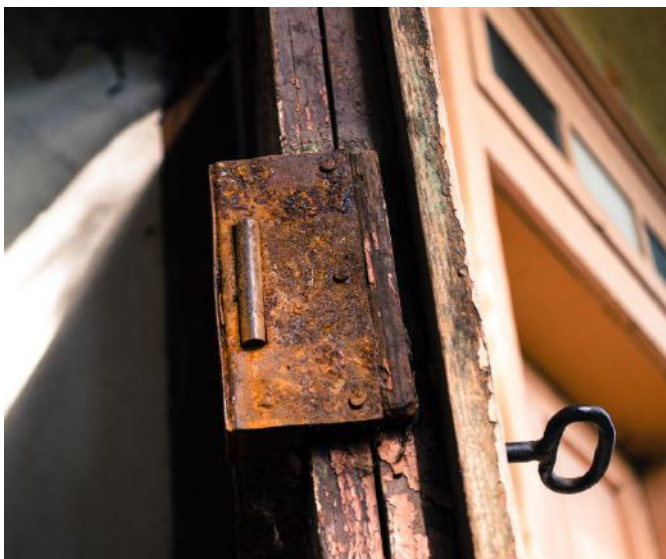
Da cittadino sono insoddisfatto di come la nostra classe politica abbia dimostrato questi argomenti da decenni. I partiti, di qualsiasi schieramento, hanno sempre e solo badato ai sondaggi, più che cercare di affrontare que-

sti temi in maniera radicale, il più delle volte gettando la palla un po’ più avanti.

Ora, che mi trovo dall’altra parte del cancello, in una cella di 25 metri quadrati da condividere con altre 11 persone, in cui dignità, igiene e diritti sono, in molte occasioni, annientati a causa delle precarie condizioni degli istituti di pena e del sovraffollamento, dove i programmi di rieducazione e reinserimento diventano un miraggio per tanti residenti.

In questi luoghi, vivono uno accanto all’altro, uomini di etnie, culture, estrazioni sociali diverse. In comune hanno il disagio, il dolore, il senso d’impotenza è talvolta il rimorso, oltre alla sofferenza di essere privati della libertà. Ciascuno ha la propria storia fatta di azioni positive e sbagli per cui ne stanno pagando il prezzo.

Nella mia cella è arrivato un nuovo inquilino, persona che per definizione e giudizio morale della società civile, dovrebbe essere di quelli per



cui bisognerebbe “buttare via la chiave”. Quando c’è stato annunciato il suo arrivo, si respirava tanta inquietudine. Poi, dopo averlo conosciuto, cominciai a porti delle domande perché, nonostante abbia compiuto un gesto temendo ed è giusto che ne risponda, è difficile immaginare che lo abbia compiuto di proposito.

È una persona gentile, pacata, tutt’altro che violento, vedo però in lui tanto disagio, tormento, sicuramente una vita emotivamente complessa. Ora sta attraversando un vero inferno, non oso im-

maginare cosa stia provando, divorato dal senso di colpa e dal rimorso. Nei suoi occhi, nei suoi movimenti si percepisce il tormento, il senso di smarrimento; abbiamo saputo che aveva anche tentato il suicidio, all’idea di dover trascorrere il resto della sua vita in carcere.

Prima di compiere quello che ha fatto, era una persona più che normale, sicuramente con dei gravi squilibri emotivi/affettivi, una moglie. Il lavoro nei campi, una vita semplice e tranquilla, senza mai una avvisaglia di comportamenti violenti. Poi, in

un’istante tutto si è disgregato, non ricorda, ha visto il buio e non si è reso conto di ciò che aveva fatto, è come se il cervello si fosse scollegato, l’inquietudine di anni fosse esplosa come un vulcano in eruzione, poi è ritornato a essere quello che era, un uomo mite e silenzioso.

Questa esperienza, ha resettato parte delle mie comunicazioni; in prigione metti tutto in discussione, anche quando ti trovi a contatto con forme di male estremo, perché qui, hai davanti persone, esseri umani che hanno sbagliato, ma a cui dovrebbe essere giusto dare una seconda occasione.

Sto imparando che è facile dire “buttate via la chiave”, ma solo vivendo in questo luogo si capisce che, a volte, la migliore punizione che si possa dare, è il perdono.

Tornando alla giustizia, penso che sarebbe un sogno poter vivere in una società in cui lo stato agisse come un padre, severo, ma pronto a darti una seconda occasione, in cui educazione, reinserimento e riabilitazione fossero il mantra di un sistema giudiziario, un Paese in cui, anziché costruire nuovi carceri si costruissero scuole, università, laboratori e opportunità. (Foto di József Kincse da Pixabay)

Ultimi giorni per i servizi di pre e post scuola

Gli studenti lissonesi come tutti gli altri si godono le ultime settimane di vacanze, rincorrendo forse un po' i compiti estivi. Per le famiglie invece la scuola è già iniziata: stanno per scadere i termini per iscriversi ai servizi di

pre e post scuola. C'è tempo fino al 5 settembre per presentare la domanda di iscrizione al servizio, che è rivolto agli alunni delle scuole primarie statali di Lissone e sostiene le famiglie nella conciliazione dei tempi di vita e

di lavoro. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, seguendo il calendario scolastico. Le iscrizioni si effettuano esclusivamente online tramite Spid o Cie. Tutte le informazioni e il modulo di iscrizione sul sito del Comune.

PIAZZALE UMILIATI

Da lunedì previsto l'intervento delle ruspe in piazzale Umiliati, i banchi spostati nell'area provvisoria di via Bernasconi

Trasloca il mercato: frutta e verdura fanno le valigie

Le opere dovrebbero terminare per l'estate 2027. Il progetto prevede la rimozione di circa 3.500 mq di asfalto e la creazione di una nuova cornice alberata

di Elisabetta Pioltelli

Da lunedì 24 agosto via al cantiere in piazzale degli Umiliati: il mercato del lunedì trasloca in via Bernasconi. Ci siamo: la "rivoluzione" ha inizio e dopo tante polemiche politiche e più di un mugugno tra i cittadini, l'amministrazione comunale vara la fase operativa di un progetto che porterà alla riqualificazione del piazzale del mercato ambulante destinato a cambiare letteralmente volto.

Cambiano così anche le abitudini dei lissonesi, storicamente avventori il lunedì mattina sul piazzale cittadino. Cittadini e commercianti si ritroveranno altrove, in via Bernasconi, in spazi evidentemente meno ampi, ma pur sempre utili a soddisfare il servizio. Tra 48 ore, insomma, i cittadini dovranno ricordarsi di cambiare indirizzo per fare la spesa di frutta e verdura, o lo shopping tra i banchi di abiti ed accessori. In piazzale degli Umiliati, sull'area solitamente adibita a mercato (tra le vie Volturino, Caprera, Dalla Chiesa e Dei Mille) sarà in vigore il divieto di sosta, compresa la zona adibita a parcheggio tra la via Dalla Chiesa e quella verde a nord.

L'amministrazione comunale parla di "periodo di transizione" e ringrazia sin da ora cittadini e residenti per la collaborazione, ma sta di fatto che per oltre 10 mesi, salvo imprevisti o novità, piazzale degli Umiliati sarà off limits (con le dovute eccezioni) per consentire importanti e imponenti lavori di riqualificazione. L'obiettivo dichiarato dalla giunta del sindaco Laura Borella è di trasformare l'attuale spianata di asfalto in un nuovo punto di riferimento per lo svago dei lissonesi, tra verde e spazi per la socializzazione. Un progetto importante e per certi versi storico che va a ridefinire un luogo centrale della città, da tempo reputato necessario, ma mai fino ad ora toccato. Una sfida che solo alla fine si capirà se potrà definirsi vinta. Dal 24 agosto, dunque, il mercato settimanale del lunedì di Lissone cambia casa, lasciando la piazza degli Umi-



liati e trasferendosi come detto in via don Bernasconi e aree limitrofe. Una soluzione individuata dal Comune "per garantire la continuità del mercato, consentendo a cittadini e operatori di svolgere regolarmente l'attività durante il periodo dei lavori". Il mer-

cato si svolgerà regolarmente nei consueti orari, dalle 8 alle 14 circa, e resterà nella nuova collocazione fino al completamento degli interventi sul vecchio piazzale.

Opere che dovrebbero terminare per l'estate 2027. Il progetto prevede la rimozio-

ne di circa 3.500 mq di asfalto, la creazione di una nuova cornice alberata, con un percorso verde di 400 metri verso il Parco GruBria. L'area sarà dotata di 158 stalli per le auto (riorganizzati rispetto a quelle attuali) e di sette aree gio-

cializzare in sicurezza. Per rendere l'area ancora più funzionale sono stati installati anche alcuni elementi di dog agilità: una pedana di partenza e arrivo, uno slalom con sei paletti e una rampa basculante, attrezzature pensate per favorire il movimento e il benessere degli animali. L'area sarà ulteriormente valorizzata con alcuni interventi di completamento, tra cui l'attivazione della fontanella e la definizione di alcuni dettagli funzionali che renderanno lo spazio ancora più accogliente e fruibile.

Con l'area di via Matteotti diventano sei le zone verdi dedicate alla libera circolazione dei cani lissonesi

CENTRO

Aperta l'area cani in pieno centro

In via Matteotti si sgamba

Dal 6 di agosto anche il centro cittadino ha la sua area cani. Il Comune di Lissone ha infatti completato la realizzazione del nuovo spazio di via Matteotti all'angolo con via Statuto ricavato all'interno del giardino pubblico esistente e delimitato da un'apposita recinzione, rispondendo così alle numerose richieste dei cittadini. L'intervento nasce proprio dall'esigenza di dotare la zona centrale della città di un'area dedicata alla libera circolazione dei cani, fino a

oggi assente, offrendo ai proprietari uno spazio facilmente raggiungibile dove gli animali possano correre, giocare e so-

Con la nuova area diventano sei le zone verdi dedicate alla libera circolazione dei cani lissonesi

MOBILITÀ

Si allarga la rete di ricarica

La città è elettrica: altre 14 colonnine



Sono in arrivo 14 nuove postazioni di ricarica per le auto e i veicoli elettrici: Lissone fa un altro passo in avanti verso la mobilità sostenibile. Città green, forse non solo a parole. Ad annunciare la realizzazione di nuove colonnine per la ricarica elettrica (foto frimufilms su Magnific) è stata la giunta guidata dal sindaco Laura Borella che ha confermato nelle scorse settimane come sia in fase di completamento l'iter amministrativo che consentirà l'installazione delle colonnine.

L'iniziativa è il risultato della manifestazione di interesse lanciata dal municipio nel 2023, a cui avevano risposto una serie di operatori privati del settore: i progetti presentati sono stati valutati e approvati e ora, con la conclusione delle ultime procedure amministrative, ci sarà il rilascio dei permessi necessari. In questo modo "le aziende autorizzate potranno avviare i lavori di realizzazione del-

le nuove colonnine elettriche", spiegano dal Comune. Le postazioni di ricarica saranno nei seguenti punti della città: piazzale Rimembranze, via Don Minzoni, via Statuto (angolo via Matteotti), via Elisa Ancona, via Dante (angolo via dei Mille), via Don Bernasconi, via Nazario Sauro, largo Bruno Salvadori, via Pietro da Lissone via Martiri della Libertà (area Il Gigante), via Mameli, via De Amicis, via Madre Teresa e via Ermete Novelli (area Esselunga). L'amministrazione comunale proseguirà inoltre il percorso di sviluppo della rete cittadina della ricarica elettrica, valutando l'assegnazione delle ulteriori postazioni rimaste disponibili a seguito delle rinunce di alcuni operatori. L'iniziativa rappresenta un ulteriore passo verso una città più sostenibile e attenta alle esigenze di chi sceglie la mobilità elettrica, favorendo una rete di ricarica sempre più capillare e accessibile.

WELFARE

Promosso da Rotary Club Monza Nord Lissone con il Comune e la Conferenza San Vincenzo

Ragazzi, chi vuole un nuovo nonno per amico?

"Nonno per caso": ecco l'iniziativa comunale di contrasto alla solitudine degli anziani attraverso relazioni di supporto e scambio intergenerazionale con studenti delle scuole superiori che vede in campo Rotary Club Monza Nord Lissone (promotore), il Comune, il servizio di psicologia delle cure primarie e di comunità, l'Istituto Hensemberger e la Conferenza San Vincenzo.

Una vera e propria rete territoriale che prevede un percorso preciso fatto di attività formative rivolte agli studenti che entrano in contatto con gli anziani favorendo uno scambio di re-

lazioni e conoscenze con l'obiettivo di favorire il dialogo ed evitare situazioni di isolamento e fragilità, componenti che spesso colpiscono la popolazione più fragile.

Un progetto che se da un lato non appare innovativo, di certo rende concrete le

Una vera e propria rete territoriale che prevede un percorso preciso fatto di attività formative rivolte agli studenti

basi per avvicinare i giovani ai non più giovani per evitare che questi ultimi restino o si sentano soli troppo a lungo, fattore che potrebbe comportare anche effetti negativi sulla loro salute mentale. Il Rotary Club Monza Nord Lissone, attraverso il coinvolgimento

Il contatto con gli anziani da parte dei ragazzi ha come obiettivo sconfiggere la solitudine

attivo di 3-4 soci, coordinerà il Gruppo di Lavoro composto da Servizi sociali del Comune di Lissone, psicologi, psicoterapeuti, neuropsicologo e logopedista della casa di comunità di Lissone, associazioni del terzo settore come la San Vincenzo.

L'interazione sarà giornaliera (tramite contatto telefonico o di persona, seguendo una traccia per il colloquio e la raccolta di alcuni dati che costituiranno il diario) come da programma concordato con gli operatori del Servizio di psicologia delle cure primarie e di Comunità. Al termine del periodo pre-



fissato di incontri fra studenti ed anziani (compreso in un periodo che può variare tra i 4 e i 6 mesi) i dati raccolti dagli operatori coinvolti consentiranno agli psicologi di valutare l'evoluzione delle relazioni interpersonali e il grado di

arricchimento individuale raggiunto.

Gli studenti partecipanti potranno godere dei crediti formativi tipici del percorso scuola lavoro. Il progetto dovrebbe prendere il via a settembre e durare sino a marzo 2027.

MUGGIÒ Arresti per la gestione della struttura, parla il sindaco Messina

Violenze sui bambini all'asilo nido

«Prima di tutto la tutela dei piccoli»

Dopo l'arresto della titolare e di un'educatrice dell'asilo nido finito al centro di un'inchiesta per presunti maltrattamenti ai bambini ed esercizio abusivo della professione, interviene il sindaco di Muggiò, Michele Messina. Il primo cittadino ha affidato a un videomessaggio le proprie considerazioni sulla vicenda, esprimendo innanzitutto preoccupazione per quanto emerso dall'indagine e per le possibili conseguenze sui bambini e sulle loro famiglie.

Ma Messina ha voluto anche fare una precisazione sul rapporto tra la struttura e l'Amministrazione comunale: l'asilo nido coinvolto nell'inchiesta non era acce-

ditato con il Comune di Muggiò.

«Quello che è emerso nella vicenda dell'asilo nido che ha colpito la nostra città ci preoccupa profondamente, soprattutto pensando ai bambini e alle loro famiglie», ha spiegato Messina. Il sindaco ha quindi chiarito la posizione dell'Amministrazione rispetto alla struttura: non essendo accreditata con il Comune, l'attività del nido non rientrava nella rete dei servizi comunali accreditati.

Una precisazione che, però, non significa disinteresse da parte dell'Amministrazione. «Questo non significa naturalmente che non resteremo attenti a tutta una vicenda

molto grave, perché la tutela dei bambini viene prima di qualsiasi altra cosa».

L'inchiesta è coordinata dalla Procura della Repubblica di Monza e condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Monza e della Brianza. Alle prime ore del 10 agosto sono stati eseguiti due arresti domiciliari: nei confronti della titolare della struttura, 42 anni, e di un'educatrice di 24 anni. Per altre due educatrici, di 32 e 49 anni, sono stati raccolti gravi elementi indiziari, senza però l'applicazione di una misura cautelare.

Secondo quanto emerso dagli accertamenti, nell'asilo sarebbero state riscontrate



carenze nell'accudimento dei bambini, un'inadeguata somministrazione di cibo e bevande e il ricorso, in alcuni casi, a punizioni degradanti e a metodi educativi denigratori e coercitivi. I bambini

coinvolti avrebbero avuto un'età compresa tra pochi mesi e tre anni.

Alla 24enne arrestata viene inoltre contestato l'esercizio abusivo della professione: secondo gli investigatori, avreb-

be lavorato come educatrice dal gennaio 2026 senza aver conseguito i titoli abilitativi previsti. Alla titolare viene contestato anche di essersi avvalsa per sette mesi della prestazione professionale della dipendente priva dei requisiti richiesti.

Nel suo intervento Messina ha ribadito che sarà ora il lavoro degli investigatori e della magistratura a dover fare chiarezza sulla vicenda e sulle eventuali responsabilità. «Guardiamo con attenzione il lavoro della polizia e della magistratura affinché accerti le cause e chi e quali responsabilità ci sono nella vicenda», ha dichiarato il sindaco.

L'Amministrazione comunale, dunque, continuerà a seguire l'evoluzione del caso per quanto di propria competenza, mantenendo l'attenzione sulle conseguenze per i bambini e per le loro famiglie. «La sicurezza, la dignità e il benessere dei bambini non può mai essere messa in un secondo piano», ha concluso Messina.

NOVA MILANESE Il programma della giunta per l'intervento che conta di intercettare almeno in parte il "Bando a favore dei Distretti del Commercio"

Due milioni di euro per rifare tutto il centro

Il vicesindaco sul progetto di Emanuele Genuizzi: «Restituisce spazio di vita alle persone, dove sia bello e sicuro passeggiare»

di Giusy Taglia

Nuova pavimentazione, panchine, gelsi e una fontanella. È firmato dall'architetto Emanuele Genuizzi, premiato per piazza Castello a Milano, il progetto di riqualificazione del centro cittadino approvato dalla giunta comunale nelle scorse settimane.

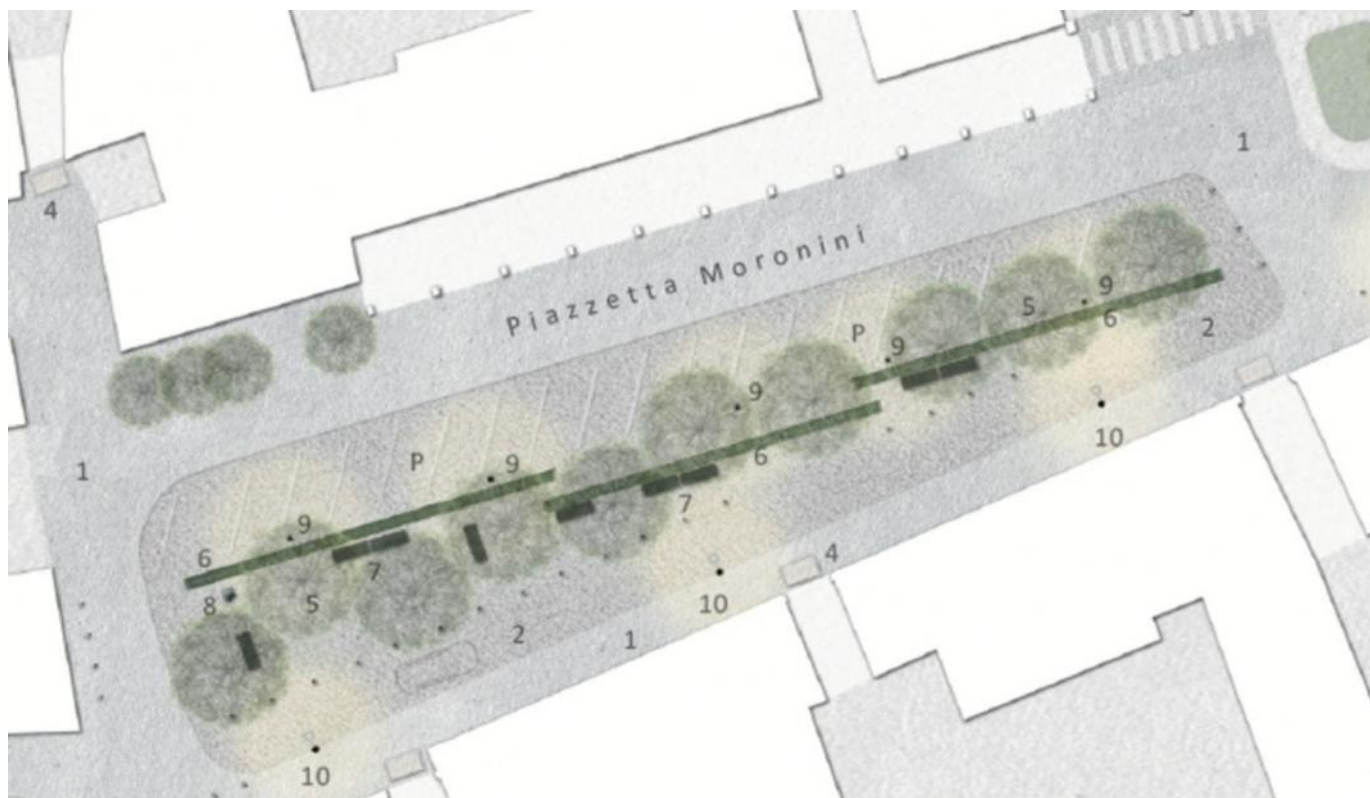
Da piazza Marconi a via Mariani e San Sebastiano, da piazzetta Vertua a via Madonnina e via Giussani, l'intervento coinvolgerà le strade che si dipartono dal cuore della città e si pone come obiettivo quello di collegare diversi spazi pubblici ponendo al centro dell'attenzione i pedo-

«Abbiamo approvato un progetto che ritengo abbia la "giusta misura" per il centro di Nova»

ni e riattivare il commercio di prossimità.

L'intervento ha un valore di due milioni di euro che l'amministrazione spera di poter finanziare almeno in parte con il "Bando a favore dei Distretti del Commercio 2026", di Regione Lombardia. «Ci auguriamo di poter accedere al finanziamento messo a disposizione da Regione Lombardi - ha sottolineato il sindaco Fabrizio Pagani - . Potremmo arrivare ad ottenere fino a 500 mila euro»

Questi gli interventi previsti: in via Mariani, piazzetta Vertua-Prinetti e via San Sebastiano è prevista la riqualificazione della pavimentazione con l'inserimento di un asse progettuale in beola ghiandonata, superfici a "seminato", ciottolato e cubetti di beola, nuova illuminazione e panchine in legno. In via Madonnina e piazzetta Moronini la nuova pavimentazione continua prevede cubetti in granito bianco di Montorfano, piantumazione di gelsi e siepi di tasso, panchine, una fontanella di acqua potabile e nuovi punti luce. In via Giussani, all'altezza di piazza Gio.I.A. e Municipio è prevista sempre, come in via Madonnina, una pavimentazione in



beola ghiandonata, pavimentazioni in cubetti di granito bianco di Montorfano, panchine e dissuasori in pietra.

«Abbiamo approvato un progetto che, da amministra-

tore e anche da architetto, - ha commentato il vicesindaco Andrea Apostolo - ritengo abbia la "giusta misura" per il centro di Nova Milanese: per la qualità della proposta, che

non cerca effetti scenografici straordinari e non eccede nell'uso dei materiali scelti, ma è improntato a mantenere e valorizzare la storicità e l'essenzialità dei luoghi. Soprattutto,

un progetto che, in linea con quanto fatto in piazza Gio.I.A., vuole restituire spazio di vita alle persone, dove sia bello e sicuro passeggiare».

NOVA MILANESE Cantieri terminati in via San Sebastiano Ma non è ancora finita

Cantiere terminato in via Mariani e San Sebastiano e viabilità ripristinata. Strada chiusa, invece, in via Marx e deviazioni obbligatorie per residenti del quartiere. Era stato aperto lo scorso 29 giugno il cantiere in via San Sebastiano, un intervento necessario necessario per l'intervento del risanamento della rete fognaria da parte della ditta Brianzacque Srl. La chiusura, a tratti, della strada aveva comportato la deviazione del traffico in via Vismara ma anche un ritocco agli orari della Ztl, zona a traffico limitata in piazza Marconi attiva sempre a partire dalle 19, ma per agevolare i passaggi era stata anticipata la fine dalle 9 alle 6.

Il vecchio orari verrà ripristinato a partire da martedì 1 settembre, contestualmente alla fine della "tregua agostana" sul divieto di sosta per la pulizia delle strade e dei parcheggi con disco orario.

NOVA MILANESE LA scomparsa nel momento del cinquantesimo anniversario di fondazione

Dopo l'addio a don Mario Ferrario si cambia

La comunità pastorale ha bisogno dei laici

oltre a loro ci saranno i responsabili dei servizi». Il futuro della Chiesa, in un'epoca in cui le vocazioni si riducono sempre più, passa necessariamente nelle mani dei laici.

«I consigli di comunità non sono una novità, nemmeno per il nostro territorio - ha sottolineato don Luigi Caimi - dall'anno scorso si è costituito quello di San Bernardo, a settembre procederemo con la nomina per la Beata Vergine Assunta, e di seguito faremo anche per le altre chiese, San Giuseppe e Sant'Antonino Martire». E ha pro-

seguito: «Il Consiglio Pastorale dà l'indirizzo, il Consiglio di Comunità è una sorta di "braccio operativo" per la diaconia».

Tra i primi incarichi del Consiglio di Comunità ci sarà l'organizzazione del cinquantesimo della Comunità che verrà ricordato anche con un altro anniversario importante e analogo: il cinquantesimo anniversario dall'ordinazione di don Marcello Barlassina che ha guidato la comunità dell'Assunta dopo don Giovanni Rota che, invece, è stato il primo parroco della neonata comunità, per ven-



ti anni dal 1976 al 1996. Non mancheranno le occasioni per ricordare don Mario Ferrario, la sua scomparsa ha commosso tutti i fedeli che gravitano attorno alla Chiesa di via Caravaggio dove era arrivato otto anni prima.

A giugno il sacerdote aveva ricordato i sessanta anni di ordinazione, poi da metà luglio le sue condizioni di salute hanno avuto un peggioramento fino alla sua morte. In giorno delle esequie celebrate il 6 agosto, i suoi parrocchiani avevano scritto così.

«L'abbiamo conosciuta come una persona decisa sempre pronta a dare il suo contributo nei lavori che si stavano effettuando, mai ferma, infaticabile, di poche parole e tanti fatti, ora siamo qui per Lei per salutarla, certi che proteggerà da lassù».



MACHERIO Era nato nel 1944, per oltre trent'anni era stato insegnante di lettere alle scuole superiori Una vita intera spesa per tutti e il suo paese L'addio del Comune all'ex sindaco Verga

di Elisabetta Pioltelli

Macherio dice addio a Franco Verga (a sinistra nella foto, insieme al fratello Eugenio), ex sindaco del paese e politico della prima ora. Non è facile riassumere in poche righe ciò che ha rappresentato per il paese una figura di spicco come Franco Verga, macheriese che ha amato

spirito di abnegazione. Verga era una persona colta, curiosa, attenta alle varie sfaccettature del mondo sociale. Coltivava da sempre uno spirito critico che lo portava con dedizione a divulgare la storia del paese anche attraverso numerosi scritti. Nativo di Macherio, dove era nato il 3 maggio 1944, ha vissuto una vita profondamente legata al-

la sua comunità, dalla scuola alla politica, fino alla conservazione della memoria e delle tradizioni locali.

Docente di lettere per 32 anni all'istituto superiore Martino Bassi di Seregno, dopo un primo anno di insegnamento a Legnano, Verga ha coltivato parallelamente una lunga esperienza amministrativa. Nel 1975 è entrato

in consiglio comunale, dove è rimasto per vent'anni come consigliere di opposizione. Nel 1995 viene eletto sindaco, incarico che ha ricoperto fino al 2004.

Terminata l'esperienza da primo cittadino, ha continuato a impegnarsi nell'amministrazione comunale per un altro quinquennio come assessore, accanto alla sindaca Mariarosa Redaelli. Un percorso politico che non si è limitato ai confini di Macherio. Nel corso degli anni Verga ha infatti ricoperto anche incarichi sovramunicipali nell'ambito sociosanitario, continuando a mettere a disposizione della comunità la propria esperienza.

Dal 1981 ha diretto il mensile "Il Paese", che ora piange la sua "guida". Sulle sue pagine Verga ha pubblicato numerosi articoli, ricerche e riflessioni sulla storia locale, sulle vicende della comunità e sulla lingua macheriese e brianzola. Fu Verga ad ideare la tombola in dialetto, pasatempo spiritoso nel disegno progettuale, ma profondo nel desiderio di dare valore al vernacolo. Con Verga se ne va un pezzo della storia del paese. Un uomo, un politico, un amministratore, ma soprattutto un macheriese doc.

Nel 1975 è entrato in consiglio. Dal 1995 eletto sindaco, incarico che ha ricoperto fino al 2004

profondamente il suo paese per il quale ha svolto un vero ruolo di servizio alla comunità. Una comunità che si è stretta attorno alla moglie ed alle figlie martedì 11 nella chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio per rendere l'ultimo saluto all'ex sindaco di Macherio e protagonista per decenni della vita amministrativa, politica e culturale del paese. Ha da sempre svolto un ruolo attivo in politica, da primo cittadino ha coltivato la passione con

MACHERIO La patronale in agenda dal 28 al 31 agosto Ecco la Festa di San Cassiano Il comune ritorna in festa

Torna la festa patronale di San Cassiano. Dal 28 al 31 agosto piazza dei Combattenti si anima con quattro serate di festa, musica, spettacoli e divertimento per tutte le età!

Il programma si apre venerdì 28 agosto con "Sismica" e grandi hit mondiali e ritmo latino. Sabato 29 agosto, esposizione di auto storiche e serata 2000 in Spinta. Domenica 30, mercatini, mostre, Madonnari di Bergamo, I Giuinotti de la Martesana e Ligastory (tributo a Ligabue). Lunedì 31

agosto Lo Zoo di 105 con Pippo Palmieri e, a seguire, il tradizionale spettacolo pirotecnico. Non mancheranno street food e bancarelle. Un'occasione per vivere insieme la tradizione e trascorrere quattro serate di festa nel cuore di Macherio. Legato alla festa anche il contest fotografico promosso dal Comune e dedicato ai nostri amici a 4 zampe (info sul sito comune.macherio.mb.it). Domenica, dopo la messa solenne, l'assegnazione della benemerita civica.

MACHERIO Il 23enne in corsa per un posto nella trasmissione La filosofia e poi la chitarra Samuele scommette su Amici



Un macheriese ad "Amici"? Samuele Riva, 23 anni, studente di filosofia a Milano e al lavoro nell'agenzia assicurativa di famiglia, è fra coloro che potrebbero far parte del nuovo gruppo di giovani nella trasmissione di Maria De Filippi. La sua passione per la musica, infatti, ereditata dai genitori, potrebbe consentirgli di fare il grande passo in televisione entrando a far parte della celeberrima scuola di Canale 5. Samuele ha preso in mano la chitarra a soli 8 anni e non l'ha più lasciata. "A 13 anni ha provato ad esibirsi, ma una brutta presa in giro lo ha fatto chiudere in se stesso, facendogli mettere da parte l'idea di cantare" raccontano da Amici, "per anni la chitarra è rimasta così un rifugio intimo. Guardava con ammirazione chi prendeva lezioni di canto sperando un giorno di trovare lo stesso coraggio". Quel giorno è arrivato: si è iscritto al corso di canto e ora ha deciso di partecipare al casting di Amici.

VEDANO AL LAMBRO Altri appuntamenti per il tempo libero L'estate comunale continua Riparte il cinema sotto le stelle

Si chiama Estate a Vedano 2026 ma forse fa già i conti col cambiamento climatico, perché il calendario di eventi promosso dall'amministrazione va avanti fino a ottobre. Per concludersi con il weekend della festa del paese, racconta il sindaco Marco Merlini sui social.

L'estate si riaccende il 30 agosto con il Cinema sotto le stelle e la proiezione all'aperto del film Superman. Dal 3 al 6 settembre riflettori sulla Formula 1 e sugli eventi del Fuori Gp con un programma che riunisce otto Comuni della cintura dell'autodromo e sarà presentato ufficialmente la prossima settimana. Il 12 e 13 settembre tocca alle associazioni sportive in piazza per la Festa dello Sport.

Il 20 settembre un'altra giornata di festa e questa volta dedicata ai bambini: giochi, gonfiabili e attività dedicate ai più piccoli, con l'area pubblica che per un giorno si trasformerà in un grande parco divertimenti a cielo aperto.

SOVICO Piazza Greppi e non solo vittime di danni



Cinquemila euro per la rimozione dell'attrezzatura ludica ulteriormente vandalizzata nei giardini della piazzetta Cascina Greppi e per il ripristino del funzionamento dei servizi igienici del parco delle Cascine, anch'essi vandalizzati.

Sono i costi che il Comune di Sovico deve sobbarcarsi per far fronte ancora una volta ad una serie di atti vandalici che durante l'estate hanno colpito due zone del paese già in passato finite nel mirino di incivili. Costi per il Comune, ma si tratta di soldi pubblici e quindi a pagarne le spese è tutta la comunità sovicese.

Ad essere danneggiati da una mano che al momento è ignota (ma non è escluso che in alcuni casi le telecamere di sorveglianza possano aiutare le istituzioni a risalire ai colpevoli) sono stati ancora una volta i giochi per bambini posti nei giardini della piazzetta Cascina Greppi. Strutture ludiche che erano state collocate dal Comune per migliorare l'aspetto del luogo e per rendere un servizio ai più piccoli, ma che in più di una circostanza sono state vandalizzate.

L'ultimo episodio proprio di recente, tanto da costringere l'ente pubblico a rimuovere la struttura ludica per evitare rischi per l'incolumità dei frequentatori. Discorso simile per i bagni del parco di via Matteotti che non sembrano conoscere tregua: ignoti si introducono all'interno dei locali e li mettono fuori uso. Il tutto nonostante le telecamere di sorveglianza che, si spera, possano smascherare i vandali.

La cosa certa, al momento, sono i costi derivanti dagli interventi di riparazione. Oltre al danno, insomma, la beffa.

SOVICO Fondi regionali per la rotatoria di via Lambro



Centomila euro dalla Regione: è il cofinanziamento per la realizzazione della nuova rotatoria all'incrocio tra via Lambro, via De Gasperi e via San Francesco d'Assisi, a Sovico. Uno dei punti nevralgici del centro, trafficato e in corrispondenza delle scuole e del centro sportivo comunale.

Lì, all'intersezione fra le vie, il Comune realizzerà una rotonda. Le risorse diventano realtà grazie all'approvazione di un emendamento presentato dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alessia Villa, nell'ambito dell'asestamento al bilancio 2026-2028 di Regione Lombardia. "Abbiamo voluto sostenere un intervento che risponde a una necessità precisa del territorio. Rendere più sicuro questo incrocio significa intervenire sulla mobilità quotidiana di residenti, lavoratori e utenti della zona commerciale, con benefici concreti per tutta Sovico", evidenzia la consigliera. L'opera è stata progettata per migliorare la gestione dei flussi di traffico e mettere in sicurezza uno dei punti più delicati della viabilità comunale. La nuova configurazione dell'incrocio consentirà una percorrenza più ordinata, riducendo le criticità nei movimenti tra le tre strade interessate.

Il progetto comprende anche lavori di manutenzione straordinaria del manto stradale e una riqualificazione complessiva degli spazi, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la qualità urbana dell'area. "Regione Lombardia conferma la propria vicinanza ai Comuni attraverso investimenti mirati, costruiti sulle esigenze reali delle comunità — commenta in conclusione il consigliere Villa —. La sicurezza stradale richiede opere puntuali e programmazione, soprattutto nei nodi in cui si concentrano traffico e attività".

BIASSONO Il Comune incamera metà degli aumenti previsti Salasso sulle mense scolastiche Cresce il costo per le famiglie

Nuovo appalto per la mensa scolastica di Biassono e costi in aumento per le famiglie. Il Comune segnala che il nuovo servizio vedrà, a partire dal mese di settembre 2026, un costo pari a 6,10 euro a pasto per gli alunni residenti, con una scontistica dal secondo figlio, ed 7,10 euro per alunni non residenti. «Purtroppo — precisa l'assessore all'istruzione — il rinnovo del servizio giunge in un momento storico ove i costi, sia in termini di materie prime, sia per quanto attiene ai costi di personale, hanno subito degli incrementi significativi. Le maglie strettissime e gli standard inderogabili con cui viene elaborata una gara d'appalto hanno portato a un incremento del costo del servizio». Il Comune, aggiunge, si fa carico di circa il 50% degli aumenti, con un impatto sul bilancio comunale per circa 40mila euro.

CULTURA

STORIA Un libro firmato da Maria Grazia Tolfo ripercorre la breve e tormentata vita di Caterina Visconti, morta a Monza

La regina d'Inghilterra che non fu

di Massimiliano Rossin

"Hic iacet illustrissima et excellentissima D.na Katelina, jilia D.ni Barnabovis Vicecomitis domini Mediolani et olim consors bonae memoriae illustrissimi et excellentissimi D.ni Johannis Galeacii Ducis Mediolani et papiae Angleriaeque comitis et Pisarum, Perusii et Bononiae D.ni, que diem suum clausit extremum MCCCC quarto aie veneris XVII mensis octubris". La placca in piombo è stata ritrovata nella cappella del santo Chiodo in duomo, raccontano le fonti: "Qui giace l'illustrissima ed eccellentissima Madonna Caterina, figlia del Signore Barnabò Visconti, Signore di Milano, e già consorte — di beata memoria — dell'illustrissimo e d'eccellentissimo Signore Gian Galeazzo, Duca di Milano e Conte di Pavia e Angera, nonché Signore di Pisa, Perugia e Bologna; ella



rese l'ultimo respiro venerdì 17 ottobre 1404". Caterina Visconti era stata sepolta lì, dopo alcuni mesi di prigionia all'interno del suo castello, nello scontro nella famiglia per il controllo del ducato di Milano e delle sue terre, Monza inclusa.

Caterina aveva allora solo 42 anni, era vedova di Gian Galeazzo Visconti, aveva due figli, era stata la prima duchessa di Milano. Un matrimonio infelice. Chissà se in quegli ultimi giorni pensò ancora a quando di anni ne aveva 16, nel 1378, e suo padre per qualche tempo trattò perché diventasse regina d'Inghilterra, sposa di Riccardo II. Io ricorda la storica Maria Grazia Tolfo, che nei mesi scorsi ha raccolto la vita di Caterina per la collana viscontea di Meravigli editore. "A trattare il matrimonio venne a Milano Geoffrey Chaucer - ha ricordato - e si avvale dell'assistenza del suo connazionale John Hawkwood, recente genero e capitano di Bernabò (il padre di Caterina, ndr). Tutto andava per il meglio, Chaucer aveva già composto The House of Fame per festeggiare il matrimonio, quando nel 1379 Bernabò rinunciò. A Caterina, che si era già immaginata seduta sul trono, dovettero cadere tutti i castelli in testa, anche perché venne dirottata verso un marito che ben conosceva e che non era certo un suo spasimante: il cugino Gian Ga-

leazzo". Era il 1380: lei figlia di Bernabò, signore di Milano, e di Beatrice della Scala, poco meno che ventenne; lui vedovo di Isabella di Valois, dalla quale aveva avuto quattro figli ancora giovanissimo, aveva una decina di anni di più. E mire piuttosto differenti da quelle che aveva immaginato lo zio Barnabò: solo pochi anni dopo il matrimonio, nel 1385, il nipote e genero gli tese una trappola, lo fece arrestare (e come lui i suoi due figli, fratelli di Ca-

A sinistra la copertina di "Caterina Visconti", firmato da Maria Grazia Tolfo per Meravigli editore (Milano, 2025, 160 pagine, 15 euro). A destra il monumento funebre di Bernabò Visconti, custodito dal Castello Sforzesco di Milano e realizzato da Bonino da Campione e a fianco Bernabò Visconti e la moglie Beatrice Regina Della Scala, in un affresco a Firenze



bio del pagamento di una fortuna - il titolo di duca dall'imperatore Venceslao di Lussemburgo. Le sue guerre e le sue alleanze, il suo sogno monarchico, non bastarono a metterlo al riparo dall'epidemia di peste del 1402: morì a 51 anni di età, lasciando sola Caterina con i suoi due figli, Giovanni Maria, di 14 anni e Filippo Maria, che ne aveva 10, entrambi avuti con difficoltà, problemi forse da far risalire alla parentela troppo stretta con il marito.

feudate, il tradimento del primogenito che finì per costarle la vita. Morì nel suo castello di Monza, quello che aveva avuto in dote come regalo di nozze dal cugino 24 anni prima, dopo avere sfiorato le nozze inglesi. E ironia, per così dire, della sorte, forse avvelenata come potrebbe essere accaduto a suo padre. "Caterina, pur essendo figlia di Bernabò, cugina e moglie di Gian Galeazzo e quindi prima duchessa di Milano, nonché reggente a nome dell'erede minore Giovanni Maria, è semplicemente sparita dalla nostra memoria - ricorda l'editore presentando il volume - Quando scompare dal suo castello di Monza, non ha i dovuti fu-

mente dimenticare? Con questo libro Maria Grazia Tolfo ha raccolto la sfida di rimettere Caterina come protagonista nel suo periodo storico, con un metodo non diverso da quello degli anatomo-patologi che ricostruiscono volti da poche ossa. Nel suo caso aveva un nome senza corpo, conosceva tutte le sue relazioni, il contesto sociale, le eredità genetiche e poteva basarsi su qualche miniatura. Ma soprattutto ha ascoltato i silenzi e annotato le importanti omissioni".

L'epilogo della sue esistenza corre tutto nei primi dieci mesi del 1404.

Per sedare le rivolte delle città e degli aspiranti successori del ducato Caterina



Moglie di Gian Galeazzo, primo duca di Milano e madre del sanguinario Giovanni Maria, che la fece arrestare: ma prima dei 18 anni, per poco, non andò in sposa a Riccardo II

terina) per poi trasferirlo al castello di Trezzo sull'Adda, dove morì, forse avvelenato, sette mesi dopo. La fame di

potere di Gian Galeazzo lo portarono a espandere la signoria fino a trasformarla in ducato, ottenendo - in cam-

Gli anni da reggente che le rimasero furono tesi e burrascosi, con i tumulti di Milano, la rivolta delle città in-

nerali di Stato, ma nemmeno esequie coi suoi congiunti né una tomba. Cos'è successo di tanto grave da farla total-

fece arrestare il 6 gennaio 1404 i membri del nuovo consiglio che affiancava Giovanni Maria - che nel frat-

MUSICA Sono stati selezionati i 25 partecipanti per il prestigioso appuntamento riservato ai giovani pianisti, in agenda dal 4 ottobre

Conto alla rovescia per il 29esimo concorso Rina Sala Gallo

Conto alla rovescia per uno dei più importanti concorsi pianistici giovanili internazionali: dal 4 al 10 ottobre Monza torna ad accogliere talenti provenienti da tutto il mondo per la nuova edizione del Rina Sala Gallo Monza International Piano Competition. Con "Adotta un pianista" puoi partecipare in prima persona alla settimana del Concorso, ospitando uno dei concorrenti e condividendo da vicino l'esperienza di una grande competizione internazionale.

Con una giuria presieduta dalla seconda prova dal pianista statunitense Robert Levin, si confronteranno ven-

ticinque musicisti in arrivo da ogni angolo del mondo per aggiudicarsi un titolo internazionale e i premi che assommano, in totale, a 33mila euro. Il principale, il Città di Monza, vale 15mila euro, il secondo 8mila, il terzo (rotariaano) 5mila. Si aggiungono

Intanto gli organizzatori cercano famiglie disponibili a ospitare i concorrenti durante i giorni del premio

no le borse di studio, il premio del pubblico, il premio "Massimo Galli" in memoria di Massimo Galli, promotore artistico e produttore discografico, oltre al premio Chopin in memoria di Febea D'Andria D'Eredità, offerto dalla figlia Maria Rosaria Sallustio D'Andria, il premio "Consiglio dell'associazione musicale Rina Sala Gallo", il premio "Laura Zancarli", il premio "Giuria degli studenti" e una masterclass presso il liceo musicale Bartolomeo Zucchi.

Intanto gli organizzatori cercano come di consueto famiglie che mettano a disposizione una camera per "accogliere un giovane musicista



I Musei civici in notturna e sui passi della monaca

Doppio appuntamenti ai Musei civici di Monza, in via Teodolinda. Oggi, giovedì 20 agosto, alle 21 "Museo di notte", una speciale visita guidata serale, nelle sale in penombra, dove le

opere "si svelano in modi nuovi e inaspettati, le sculture si animano, i quadri mostrano pennellate vive e vibranti" (6 euro a persona). Tra una settimana, il 27 agosto, alla stessa ora torna

"Sui passi della Monaca di Monza, visita guidata dal museo alla città per ripercorrere le strade di suor Virginia resa celebre dai Promessi sposi di Alessandro Manzoni (sempre 6 euro a per-

sona, 4 euro per persone con disabilità). In entrambi i casi la prenotazione è obbligatoria attraverso il sito internet degli ex Umiliati, all'indirizzo museicivicimonza.it.



Sopra i due quadri secenteschi che ritraggono Gian Galeazzo Visconti e della moglie Caterina, conservati nel museo della certosa di Pavia che fecero costruire

tempo le si era messo contro - come erede della corona, facendo decapitare alcuni rivoltosi. A perdere letteralmente la testa furono Antonio Porro, suo fratello Galeazzo e Galeazzo Aliprandi, ghibellini: i loro corpi furono esposti nel broletto, vestiti a lutto per sottolinearne l'ini-

ziale disobbedienza, non avere pianto il duca durante i funerali del 1402, ricorda la Treccani.

L'operazione non placò a lungo i tentativi di colpo di stato nei confronti della madre, che peraltro aveva contro il suo stesso figlio: il 15 agosto del 1404 la duchessa

cercò rifugio nel suo castello di Monza insieme ai più fedeli. Un rifugio fragile: tre giorni dopo, forse con la collaborazione dello stesso castellano, i ghibellini milanesi fecero irruzione e la catturarono. Dev'essere stata una notte "incendiaria", quella del 18 agosto: i rivoltosi entrarono in città, misero a sacco le case dei guelfi, sequestrarono centinaia di cavalli.

La prigionia di Caterina durò due mesi quasi esatti: morì il 17 ottobre del 1404. L'enciclopedia Treccani spulciando le fonti riferisce che "Andrea Biglia è del parere che sia stata avvelenata, e anche Bernardino Corio sostiene che sia morta essendogli dato il toxico, ma secondo Donato Bossi, invece, fu strangolata; dal canto suo l'anonimo autore della Cronica volgare punta sul fatto che venne sicuramente uccisa da Francesco Visconti". Non è in realtà escluso che sia morta di peste, la cui epidemia non era ancora conclusa, il che spiegherebbe in parte anche il fatto che il corpo fu lasciato a Monza.

La memoria di Caterina è stata offuscata per anni, tracce della sua vita sono sporadiche e sono vissute forse soprattutto nella memoria di Filippo Maria Visconti, che avrebbe governato poi Mi-

lano per 35 anni dopo la parentesi decennale del fratello maggiore, passata alla storia come stagione sanguinaria e cruenta: un uomo, Giovanni Maria, che aveva fatto addestrare i suoi cani perché cacciassero e sbrannassero vivi gli uomini.

A parte la placca che ricorda la sepoltura di Caterina Visconti dietro l'altare maggiore del duomo, nella basilica la duchessa (per un cui voto di maternità è stata fondata la Certosa di Pavia) fece creare nella basilica di san Giovanni una cappellania "e l'11 agosto 1385 si adoperò per fare eleggere un familiaris di Gian Galeazzo nel capitolo locale - ricorda ancora la Treccani -. Ma che tra la 'quasi città' della Brianza e la futura duchessa vi fossero strette relazioni emerge anche dal suo essere tramite tra le rimostranze dei monzesi e il signore di Milano e dalle sue disposizioni a favore di cittadini e mercanti locali.

"Agli inizi del Cinquecento qualcuno ritenne di poterla considerare beata e di immortalarla in una cappella nel santuario di santa Maria delle Grazie a Monza, fondato nel 1473 - conclude l'enciclopedia - Un piccolo risarcimento per una vita così sfortunata".

nella propria quotidianità e, se possibile, offrirgli un pianoforte sul quale esercitarsi significa dare un contributo concreto al suo soggiorno a Monza".

La richiesta è di una camera a uso del concorrente; la disponibilità dal 4 ottobre, con possibile arrivo il 3 ottobre; la mezza pensione oppure la disponibilità a concordare direttamente con il concorrente, l'organizzazione dei pasti; se presente, un pianoforte in buone condizioni sul quale potersi esercitare.

Per rendersi disponibili basta scrivere a segreteria@concorsosalagallo.it, indicando il nome e cognome, numero di telefono, disponibilità a ospitare un concorrente o a mettere a disposizione un pianoforte, zona di residenza ed eventuali informazioni utili.



A sinistra e sopra due concorrenti delle scorse edizioni (foto Camilla Canalini)

BRIANZART

Materie, ceramiche e interspazi di Valentini



di Carlo Franza



Nanni Valentini artista italiano e monzese perché qui è vissuto e qui ha insegnato nel Liceo Artistico della città, -la sua morte è datata 1985- è ormai artista riconosciuto internazionalmente. A Monza avevamo visto recentemente una mostra di gran peso alla LeoGalleries, che rievocava l'esperienza artistica del grande scultore ceramista di origine marchigiana, con una selezione di opere di pittura e scultura che testimoniavano l'intero arco creativo della sua ricerca e una poetica personale di fiammeggiante intelligenza, una ricerca tesa a superare i limiti della materia verso un oltre di pura poesia.



Ora Nanni Valentini lo si ritrova negli Stati Uniti e in uno dei più grandi e significativi musei del mondo. Una mostra che reintroduce al pubblico americano il lavoro rivoluzionario di Nanni Valentini: artista italiano pionieristico che ha ridefinito la ceramica come arte visiva. Nata dalla collaborazione fra partner culturali italiani (Archivio Nanni Valentini, Fondazione Museo della Ceramica di Savona, Abc-Arte Genova/Milano) in collaborazione con l'Everson Museum of Art di Syracuse, NY. L'Everson Museum of Art di Syracuse-NY sta presentando la mostra Nanni Valentini: Interspaces, fino al 6 settembre 2026, con l'opportunità di riscoprire uno dei più influenti artisti e ceramisti italiani del dopoguerra.

Qui sopra l'opera "Impronta-totem", del 1979, terracotta vetrificata. Sopra un dettaglio di "Trasparenza (...e del cielo e della terra)", 1979-80, gaza pigmentata e terracotta (courtesy of Abc-Arte © Nanni Valentini)

ra. Introdotto per la prima volta negli Stati Uniti attraverso la storica mostra Ceramic International del 1958 all'Everson, Valentini si affermò rapidamente come una voce trasformativa nella ceramica contemporanea. Il suo lavoro attirò l'attenzione dell'artista italiano Lucio Fontana e mise in discussione i confini tra ceramica funzionale e arte visiva, collocando il medium all'interno di un più ampio discorso concettuale e artistico. "Interspaces" ripercorre l'evoluzione di Valentini nell'arco di diversi decenni, dalle sue radici nella tradizione ceramica fino alle opere più innovative, che sfumano i confini tra pittura, scultura e sperimentazione materica. Negli anni Sessanta e Settanta, Valentini iniziò a realizzare opere ceramiche a parete e lavori concettuali, tra cui la significativa serie Trasparenza, in cui indaga superficie, spazio e il rapporto tra oggetto e ambiente. La mostra evidenzia l'impatto duraturo di Valentini sull'arte contemporanea e riafferma il ruolo storico dell'Everson Museum come istituzione guida nella valorizzazione della ceramica quale medium fondamentale all'interno del canone delle arti visive.

Nel corso del mezzo secolo di storia delle sue mostre Ceramic National, l'Everson ha lanciato la carriera di innumerevoli ceramisti americani. Nel 1942 e nel 1958, la portata delle Ceramic National divenne internazionale, presentando artisti provenienti sia dall'emisfero occidentale sia dall'Europa. Su consiglio dell'artista italiano Lucio Fontana, egli stesso straordinario ceramista, la mostra Ceramic International del 1958 introdusse Nanni Valentini sulla scena internazionale.

Mi premi aggiungere che il ritrovare oggi -forse con un po' di ritardo- Nanni Valentini in un sito museale di questa portata, lo incorona fra i più grandi artisti italiani che abbiamo avuto, da Piero Manzoni a Lucio Fontana e oltre.

RASSEGNA Conto alla rovescia per la 29esima edizione del festival in luoghi insoliti delle Brianze ideato da Teatro Invito insieme a Piccoli Idilli

L'ultima luna d'estate e il senso del potere

Esordio il 28 agosto con Gherardo Colombo prima di passare alla scena con Laura Curino che racconta Camillo Olivetti

È dall'inizio degli anni Novanta che ogni fine estate la Brianza inizia ad alzare il sipario. Lo fa grazie a uno dei più importanti ed eterodossi festival d'Italia: "L'ultima luna d'estate", che si prepara a ripartire per la 29esima volta in questi giorni.

Realizzato da Teatro Invito e da Piccoli Idilli in collaborazione con il Consorzio Brianza Villa Greppi si svolgerà dal 29 agosto al 6 settembre nonostante, anche quest'anno, abbia perso il finanziamento ministeriale, venuto meno dalla scorsa edizione e destinato a mancare per l'intero triennio 2025-2027. Gli organizzatori e le compagnie teatrali hanno deciso di non dare partita persa e contano giusto su un finanziamento che, raccontano, è minore delle attese, da parte di Regione Lombardia (11mila euro, mille in più dello scorso anno).

«La Regione Lombardia ha

Gli organizzatori pronti alla 29esima edizione nonostante il taglio dei fondi da parte dello Stato

dimostrato scarso interesse nel finanziare il progetto presentato da Piccoli Idilli ma ideato insieme a noi», dichiara la compagnia Teatro Invito diretto da Luca Radaelli. «Un problema che non appartiene soltanto a noi come organizzatori, non si tratta solo di non riconoscere il valore del lavoro che svolgiamo al servizio di una comunità, in Brianza, da quasi trent'anni, la preoccupazione è ad ampio raggio, perché colpisce il territorio stesso, che si vede svalutato. A quanto pare, la Brianza continua a non avere grosso peso per le istituzioni, cosa che ci rammarica molto, perché da trent'anni, attraverso quello che facciamo, ci battiamo per affermare esattamente il contrario».

Al netto di tutto "L'ultima luna d'estate" è riuscita a mettere insieme anche quest'anno un palinsesto di valore nazionale. La regola è una: grande teatro in luoghi inattesi - che siano parchi, giardini, ville storiche del territorio - con un talk di apertura che può contare ancora sulla presenza dell'ex magistrato Gherardo Colombo.



"Machbet banquet" (foto Anderlini) e a destra Laura Curino (foto Sottile). Sotto "Ci siam cascate di nuovo" (foto Pozzo)

«Attingendo alla saggezza dell'antichità e citando Biante di Priene (VI sec. a.C.), uno dei "sette savi" della Grecia arcaica, "Il potere rivela l'uomo" è il claim 2026 dell'"Ultima luna d'estate", pronta a partire dal prossimo 28 agosto in 11 Comuni della provincia di Lecco e di Monza e Brianza, territori incantevoli e ameni

dal punto di vista paesaggistico, ricchi di eccellenze storico-artistiche e attrattivi anche per la loro tradizione enogastronomica».

In tutto una ventina di eventi con una sottolineatura per "La drammaturgia del potere", un focus sul rapporto tra la cultura e il potere che fa dialogare passato e presente

con un approccio attento alle visioni della contemporaneità. «Il festival 2026 sarà infatti una riflessione sul tema del potere nella percezione dei grandi autori del passato ma anche attraverso il filtro di chi oggi attraverso l'arte e il teatro si propone come un'utopia alternativa», dicono gli organizzatori.

«Il potere - dichiarano i curatori artistici - è un argomento centrale in molti drammi teatrali: dall'Antigone di Sofocle alle tragedie shakespeariane, per arrivare fino alle pagine di Pasolini, che all'Ultima luna saranno raccontate da Massimo Popolizio. È un argomento che sembra balzare dalle pagine dei

copioni teatrali alla più stretta attualità: in un mondo dominato dallo strapotere delle corporations e dei missili, il potere è sempre più concentrato nelle mani di oligarchi e despotti, così simili a Creonte, a Riccardo III, a Macbeth... Eppure, abbiamo esempi di come il potere possa essere ingentilito dall'arte e dalla cultura, come nel caso di Olivetti - nel capolavoro del tea-



Focus sul rapporto tra la cultura e il potere che fa dialogare passato e presente con un approccio contemporaneo

tro di narrazione di Laura Curino - che trasforma il suo potere economico in cenacolo di intellettuali, o come avviene per "Le mille e una notte", in cui il califfo rinuncia al suo potere per quello ammaliante della parola usata da Shéhérazade, o ancora nel pacifismo delle Troiane di Euripide».



La prima parte del cartellone del festival teatrale parte venerdì 28 agosto a Merate in Villa De Ferrari Bagatti Valsecchi (via Giancarlo Puecher): alle 18 incontro con Gherardo Colombo su "La drammaturgia del potere" e a seguire visita guidata alla Villa.

Alle 21 Laura Curino interpreta "Camillo Olivetti. Alle radici di un sogno".

Sabato 29 agosto a Osnago in Villa Galimberti (via Mazzini 12), alle 18, Carlo Decio in "Le mille e una notte" e a Usmate Velate a Villa Borgia (via V. Emanuele II, 28), alle 21, Stefano Panzeri e Confraternita del Chianti in "Riccardo III, il sole di York

IL PROGRAMMA

Dall'industria a Riccardo III passando dal mito di Dario Fo

brucia". Domenica 30 agosto a Monticello Brianza nel Granaio di Villa Greppi (via Monte Grappa, 21) alle 16 il Teatro del Lemming con "Atorno a Troia Le troiane", alle 16.30 a Missaglia nel monastero della Misericordia (via della Misericordia) Febo teatro con "Scuola di magia" e alle 21 Baldassarre-Buchini in "Distinti saluti" (spettacolo Premio Lu-

na Crescente 2025). Lunedì 31 agosto a Montevecchia a Cascina Butto (località Butto 1) alle 21 il Teatro Blu con "Antigone. La voce che sfida il silenzio", mentre martedì primo settembre a Casatenovo a Villa Lattuada (via S. Giacomo, 21) alle 21 Alessandra Faiella in "Ci siamo cascate di nuovo".

Mercoledì 2 settembre a La Valletta Brianza a Cascina

Galbusera Nera, via Galbusera Nera 2, alle 18 Teatro Invito con "Cantar vi Fo!", mentre a Lomagna, al Parco Verde (via Volta, 2) alle 21 il Premio Luna crescente con le compagnie finaliste Under30.

Giovedì 3 settembre a Osnago in piazza della Pace alle 21 Massimo Popolizio con "Pasolini. Una storia romana", mentre venerdì 4 settembre a Sirone in Corte Municipio (via Molteni, 35) alle 21 tocca ancora a Teatro Invito con "Macbeth Banquet".

Per informazioni: teatroinvito.it, 0341.1691394, prenotazioni@teatroinvito.it.

MUSICA Proseguono gli appuntamenti della rassegna estiva nel parco della villa di Desio, nel fine settimana torna anche l'appuntamento con la silent disco

Parco Tittoni non chiude per ferie: Vito War, Gem Boy e tributo a De Andrè

Parco Tittoni resta aperto per ferie e per venerdì 21 agosto porta di nuovo il reggae nel parco di Desio (via Lampugnani). Non si ferma la rassegna estiva brianzola, la migliore ormai da anni per programmazione e presenze: domani tocca a Vito War, pseudonimo di Vitaliano Fiorentino, disc-jockey e conduttore radiofonico italiano. Come disc-jockey è considerato tra i primi esponenti della scena reggae in Italia, e per questo gli viene spesso associato l'appellativo de Il Padrino/The Godfather. Il parco apre alle 19.30 con bar e cucina, poi Vito War accende la console alle 21.30. Musica da ascoltare e da ballare anche sabato 22

con la serata "silent disco", cioè in cuffia, a partire dalle 21 (10 euro per l'ingresso). "Un palco, la nostra villa del cuore e tre mondi musicali pronti ad accendersi contemporaneamente sotto il cielo stellato. Siete pronti a scegliere il vostro colore?" chiedono gli organizzatori, che annunciano in apertura il warm up elettronico live di Vosm, il progetto solista di Fabrizio Savio, producer, compositore, sound designer e fondatore dell'etichetta di musica elettronica Pitch the Noise Records.

Domenica è sempre musica ma da guardare: quella del "Cinema Tittoni" con "Buena vista social club" in collabo-

razione con la Cineteca di Bologna (alle 21.30, ingresso gratuito), proiezione anticipata alle 18.30 dallo spettacolo "Superzero family show".

Si arriva così a martedì 25 agosto, quando la serata sarà occupata dal concerto dei Gem Boy (15 euro).

"I Gem Boy nascono nel 1992 da un'idea del cantante Carlo Sagradini e amici con cui condivideva la passione per i giochi da tavolo, musica e, perché no, belle donne. Iniziano a comporre le prime parodie di canzoni famose prendendo in giro caratteristiche fisiche o caratteriali di amici della compagnia e nel 1995 si forma una band di 5 elementi che inizia ad esibirsi



a Bologna nei locali, nelle feste paesane e nelle rassegne musicali proponendo anche brani originali".

Si cambia registro il giorno dopo: di scena un tributo alla musica di Fabrizio De Andrè e in particolare all'album "La buona novella", in agenda mercoledì 26 con ingresso a 10 euro. "Il graphic novel di Paolo Castaldi traspare su carta le parole e la poetica di Fabrizio De Andrè, in un adattamento illustrato unico nel suo genere. Ora le immagini e i versi tornano a farsi musica, grazie alla voce e alle note di Teo Manzo. Uno spettacolo intimo e asciutto. Voce, chitarra, suoni sintetici e visual art".

SANITÀ

UNIVERSITÀ L'ateneo milanese con facoltà a Monza legata all'Irccs San Gerardo passa da 180 a 200 studenti

Sos medici? La Bicocca aumenta i posti

Il rettore Orlando: «Rappresenta un investimento responsabile nella formazione delle nuove generazioni di medici»



“Più posti, nuove opportunità per gli aspiranti medici e un investimento crescente nella qualità della formazione”: con queste parole che l'università Milano Bicocca ha annunciato l'aumento dei posti disponibili nel corso di Medicina e chirurgia a partire dall'anno accademico 2026-27, che passano dai 180 degli scorsi anni e arrivano a 200 nella facoltà che ha sede a Monza, collegata all'ospedale universitario Fondazione Irccs San Gerardo dei Tintori, e da 48 a 60 per quanto riguarda il corso internazionale Medicina and surgery che l'ateneo gestisce con sede a Bergamo.

“L'aumento dei posti rafforza l'impegno dell'ateneo nella formazione dei futuri medici e si accompagna, per il corso in lingua italiana, alla conferma del semestre filtro, che prenderà il via il primo settembre” scrive l'università di Milano Bicocca, che proprio di recente è stata classificata dall'Arwu 2026 di Shanghai nella fascia da 300 a 400esimo posto tra gli atenei internazionali. “Durante il semestre, ad accesso libero e con fre-

quenza obbligatoria, gli studenti seguiranno gli insegnamenti di biologia, fisica, chimica e propedeutica biochimica, per un totale di 18 crediti formativi. I risultati degli esami finali concorreranno alla formazione della graduatoria nazionale per l'accesso al corso di Medicina e chirurgia” sottolinea l'università che in preparazione all'avvio delle lezioni, per gli iscritti, sono a disposizione materiali didattici, esercitazioni, strumenti di autovalutazione e simulazioni delle prove, con l'obiettivo di accompagnarli nell'ingresso al percorso universitario. Non è la sola classifica internazionale a pre-

Intanto il rapporto Censis sulle facoltà di Medicina e chirurgia conferma il primato di Monza per la magistrale a ciclo unico

miare i risultati dell'università che ha la facoltà di medicina a Monza: nella classifica Censis Milano-Bicocca si è confermata al primo posto per Medicina e chirurgia tra i corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

«L'aumento dei posti rappresenta un investimento responsabile nella formazione delle nuove generazioni di medici - ha detto Marco Emilio Orlando, rettore dell'Università degli studi di Milano-Bicocca -. Vogliamo offrire più opportunità agli studenti, garantendo al tempo stesso la qualità della didattica, l'integrazione con le strutture cliniche e un accompagnamento adeguato fin dall'avvio del percorso».

La Bicocca sottolinea che il corso in lingua italiana ha il proprio punto di riferimento nel campus biomedico di Monza e nella collaborazione con la Fondazione San Gerardo dei Tintori, nonché con l'Asst Grande ospedale metropolitano Niguarda, mentre il percorso internazionale di Bergamo è realizzato con l'Università degli studi di Ber-

Uno degli edifici che compongono la facoltà di Medicina e chirurgia di Milano Bicocca, alle spalle dell'ospedale San Gerardo, giusto al confine con i comuni di Lissone e di Veduggio al Lambro (foto dal sito ufficiale dell'ateneo)

gamo e l'Asst Papa Giovanni XXIII. Sul fronte degli studenti universitari c'è un'altra novità: sono le venti borse di studio per l'iscrizione gratuita a un master universitario di primo livello rese disponibili da una convenzione stipulata tra Arpa Lombardia e l'Università degli Studi di Milano Bicocca. «Si tratta inoltre di una collaborazione volta a favorire l'integrazione multidisciplinare delle rispettive conoscenze e competenze, sviluppando efficaci sinergie tra i due Enti» spiega la presidente dell'Agenzia Lucia Lo Palo.

«Un modo - completa il direttore generale di Arpa Lombardia Fabio Cambielli - per favorire la formazione di laureati nell'ambito della tutela ambientale, nonché l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani professionisti con competenze specifiche, con l'obiettivo di sostenere le fasce economiche più deboli». Non si tratta di borse nel settore medico, ma non troppo distanti per le ricadute: coprono l'iscrizione al master di primo livello in Monitoraggio e analisi dei dati ambientali.

PALAZZO LOMBARDIA

Strategie per la salute: gli indirizzi del Pirellone



Riduzione delle liste d'attesa, potenziamento della sanità territoriale, digitalizzazione dei servizi, prevenzione e innovazione: sono gli obiettivi dichiarati dall'aggiornamento degli indirizzi di programmazione 2026 del sistema sanitario regionale, approvato dalla giunta della Lombardia su proposta dell'assessore al Welfare, Guido Bertolaso, nelle scorse settimane.

Secondo quanto riferito da palazzo Lombardia il provvedimento introduce una serie di misure per migliorare l'accesso alle cure e rendere il sistema sanitario sempre più efficiente e vicino ai cittadini. «Tra le principali novità figurano nuove regole per la gestione delle ricette prioritarie, l'avvio dei percorsi di self-accettazione entro la fine dell'anno, il rafforzamento del ruolo delle case di comunità e della telemedicina, il potenziamento delle reti specialistiche e nuovi interventi dedicati alla salute mentale, alle cure palliative e alla prevenzione».

«Con l'aggiornamento degli indirizzi di programmazione - afferma l'assessore al Welfare, Guido Bertolaso - proseguiamo il percorso di rafforzamento del sistema sanitario lombardo con misure concrete che migliorano l'accesso ai servizi, investono nell'innovazione e consolidano la rete dell'assistenza territoriale. L'obiettivo è offrire ai cittadini una sanità sempre più efficiente, moderna e vicina ai bisogni di cura».

Allo stesso tempo prosegue la raccolta firme per le due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dalla Cgil, che organizza sistematicamente banchetti sul territorio per dare la possibilità di aderire ma è possibile firmare anche online su fpcgilbrianza.it. La prima proposta riguarda “disposizioni per rendere effettivo il diritto alla salute mediante il rafforzamento del servizio sanitario nazionale”, la seconda vuole “affrontare in modo diretto e concreto le norme relative agli affidamenti, appalti, subappalti, distacchi e quello che spesso vi è dietro: un modo per comprimere diritti e salario, ridurre le tutele”.

RICERCA C'è anche il contributo della Fondazione Tettamanti monzese nello studio coordinato da Würzburg che ha messo a punto un nuovo software diagnostico

L'intelligenza artificiale alleata dei medici contro la leucemia linfoblastica

Un nuovo software basato sull'intelligenza artificiale è in grado di riconoscere in modo automatico i sottotipi della leucemia linfoblastica acuta a cellule T pediatrica (T-All), cioè le diverse varianti genetiche della malattia che possono rispondere in modo diverso alle terapie, e di stimare per ogni bambino il rischio di andare incontro a complicanze o recidiva.

Lo studio pubblicato sulla rivista scientifica Genome Medicine è stato coordinato da ricercatori coordinato dall'Università di Würzburg (Germania) con il contributo anche della Fondazione Tettamanti di Monza. “La leucemia linfoblastica acuta a

cellule T pediatrica (T-All) è un tumore del sangue pediatrico aggressivo, per cui non esistono ancora strumenti affidabili in grado di individuare precocemente i bambini che hanno bisogno di terapie più intensive - ha

Il programma riconosce le diverse varianti genetiche della malattia che possono rispondere in modo diverso alle terapie

scritto la struttura monzese - I ricercatori hanno perciò sviluppato clinTall, un software di intelligenza artificiale che mette insieme dati clinici, genetici e di espressione genica per riconoscere il sottotipo della malattia e calcolare il rischio di eventi specifici, come recidiva, mancata risposta alla terapia iniziale e comparsa di un secondo tumore. Addestrato sui dati di 1.309 bambini con T-All, lo strumento riconosce il sottotipo corretto in più del 90% dei casi, un risultato che supera quanto fatto sinora dai software oggi disponibili”.

«Uno degli aspetti più interessanti è che funziona bene anche quando non si di-



Giovanni Cazzaniga è professore associato di Genetica medica a Milano-Bicocca e responsabile dell'Unità di ricerca genetica della leucemia del Tettamanti, oltre che direttore di Genetica medica dell'Irccs San Gerardo dei Tintori

sponde di un profilo genomico completo - ha detto Giovanni Cazzaniga, professore associato di Genetica medica a Milano-Bicocca e responsabile dell'Unità di ricerca genetica della leucemia del Tettamanti, oltre che direttore di Genetica medica dell'Irccs - È uno strumento pensato per essere realmente utilizzabile e non solo in un contesto di ricerca, è accessibile gratuitamente e non richiede competenze informatiche avanzate per essere utilizzato, il che ne facilita l'adozione anche al di fuori dei grandi centri di ricerca. Strumenti come questo ci avvicinano a una stratificazione del rischio più precisa»

Subito a casa dei Campioni d'Italia Monza, esordio choc ma senza paura



Ora si fa sul serio. Sabato 22 agosto, con fischio di inizio alle 18.30, prenderà il via il campionato del Monza, tornato nell'Olimpo della Serie A dopo un solo anno di "castigo" tra i Cadetti.

L'esordio è di quelli che fanno tremare, l'accoppiata Inter-San Siro: si parte subito alla grande, della serie via il dente, via il dolore.

Ivan Juric per l'esordio punta sul 3-4-2-1 con le "pedine" tuttavia ancora da piazzare con certezza. Tanti i ballottaggi, a partire dalla porta, dove Pizzignacco dovrebbe essere favorito su Thiam. Per quanto riguarda la difesa dovrebbe essere confermata la linea a tre con Kouadio, Delli Carri e Carboni, come già testato nelle amichevoli pre campionato. Sulle fasce il mister croato dovrebbe schierare Birindelli e Mangas. A centrocampo i neo acquisti Akinsanmiro e Foe Ondoa. Quest'ultimo sostituirà capitano Matteo Pessina, infortunato. Davanti infine a pungero saranno il "Flaco" Colpani insieme a Dany Mota alle spalle di Patrick Cutrone. A disposizione Juric avrà Thiam, Strajnar, Lucchesi, Antov, Bakoune, Ciurria, Forson, Petagna, Robinson e Varela.

Per quanto riguarda invece i campioni d'Italia, la probabile formazione è ancora tutta da decifrare, ma una pedina che dovrebbe sicuramente esordire dal primo minuto, sulla fascia destra, sarà Andy Diouf, travolgente nelle amichevoli estive, la vera sorpresa tra i nerazzurri in fase precampionato. Il francese dovrebbe essere favorito sul nuovo arrivato Spence. A centrocampo il mister rumeno dovrebbe schierare uno tra Sucic e Zielenski mentre davanti difficilmente si ricomporrà la ThuLa sin da primo minuto. Probabile che Thuram parta dalla panchina per lasciare l'esordio a Pio Esposito, ancora alla ricerca della forma migliore, che potrebbe essere in coppia con l'argentino Lautaro. L'Inter dovrà invece fare a meno di Henrikh Mkhitaryan, squalificato.

I tagliandi per la sfida sono acquistabili sulle piattaforme di biglietteria autorizzate, come il circuito Vivaticket e il portale ufficiale di Inter.it.

Per l'inizio di questa stagione sono previste modifiche importanti ai flussi di accesso e una riduzione dei parcheggi attorno a San Siro a causa dell'apertura del cantiere per il nuovo stadio. La società consiglia vivamente ai tifosi di raggiungere l'impianto utilizzando i mezzi pubblici da scegliere in base al settore di appartenenza. Pedr i settori Arancio, Verde e Rosso il consiglio è di utilizzare la metropolitana M1 (linea rossa) e scendere alla fermata Lotto. Per i settori Arancio, Blu e Rosso: è possibile utilizzare la metropolitana M5 (linea lilla), scendendo al capolinea San Siro Stadio, oppure il tram 16, con fermata Stadio Meazza. Modificata anche la numerazione degli ingressi dello stadio: non sono più presenti gli ingressi dal 7 al 10. Sul lato ovest della cancellata, in corrispondenza dei settori rossi, non sono più previsti ingressi: le aree saranno utilizzate esclusivamente come uscite di emergenza e potranno essere aperte durante il deflusso al termine della partita.

Le persone con disabilità potranno accedere allo stadio attraverso la PC4, situata a fianco dell'ingresso 11.

COPPA ITALIA Biancorossi, al primo impegno ufficiale, superano i trendaduesimi di finale in scioltezza

Un bel Monza cala il tris contro l'Avellino e passa il turno Segnali positivi dai neo acquisti, ora sotto col Torino

di Eligio Galeone

Nel primo impegno ufficiale della stagione, valido per i trentaduesimi di finale di Coppa Italia Frecciarossa, un bel Monza batte un disordinato Avellino con un sonoro 3-0, a coronamento di una gara dove la squadra biancorossa ha sciorinato un bel calcio e controllato il match dall'inizio alla fine. Segnali positivi dai volti nuovi Kouadio, Varela e Foe Ondoa. I brianzoli affronteranno ai sedicesimi il Torino di Abate che ha battuto di misura la Carrarese (gol di Simone al 9'). Si gioca l'1 settembre in trasferta.

Il classico 3-4-2-1

Il primo Monza di Ivan Juric si presenta con il classico 3-4-2-1: da segnalare un centrocampo incrociato perché, oltre all'indisponibile Colombo e a capitano Pessina, out per un infortunio al ginocchio, alza bandiera bianca Akinsanmiro per febbre; dunque, accanto a Foe Ondoa, chance dal 1' per il classe 2007 Mout, il più giovane in campo e al suo esordio tra i professionisti; in attacco il terminale offensivo Varela è supportato da Forson e Cutrone. L'Avellino degli ex Nesta e Izzo risponde con un 4-3-1-2 con Russo alle spalle del tandem composto da Fila e Biasci.

Assenti i gruppi organizzati della Curva Davide Pieri che non hanno gradito la decisione del Club brianzolo che, contrariamente a una consolidata consuetudine degli ultimi anni (come si legge nel comunicato della Curva, ndr), non ha incluso il titolo di ingresso per questa partita nell'abbonamento sottoscritto per la stagione sportiva 2026/27. Presenti, invece, circa 300 tifosi avellinesi.

Sussulto di Forson

Il primo sussulto del match è di marca biancorossa: al 5' Forson, imbeccato da Carboni, prova a calciare verso la porta, ma Simic è lesto nel chiuderli lo specchio. Rispondono gli irpini, tre minuti dopo, con un lancio illuminante di Palmiero per Fila, il quale viene anticipato da un'ottima diagonale di Kouadio. Al 12' una punizione di Russo, da distanza siderale, non trova nessuna deviazione spegnendosi sul fondo.

La rete che blocca il match

Ghiotta occasione per i padroni di casa al 20': un tiro-cross di Mandas trova una deviazione in scivolata di Cutrone con il pallone che termina centralmente tra le



comode braccia di Martinelli. È il preludio al gol del Monza che schioda il punteggio al 22': Foe Ondoa sradica la palla a Besaggio, raccoglie Mangas che favorisce il tiro di Cutrone, la corta respinta di Simic favorisce Varela che insacca da posizione favorevole complice una deviazione fortunosa dello stesso Simic. Ci prende gusto il 9 portoghese al 25' con un fendente mancino che termina a lato.

Al 29' una discesa in slalom gigante di

Due reti per il portoghese Varela e a segno anche Forson con un tiro all'angolino della porta difesa da Martinelli.

La squadra biancorossa ha sciorinato un bel calcio e controllato il match dall'inizio alla fine.

Segnali positivi dai volti nuovi Kouadio, Varela e Foe Ondoa anche in ottica campionato

LE AMICHEVOLI ESTIVE Bene contro Pro Vercelli e Galatassaray, ko con l'Aris Salonicco

Due successi, una sconfitta e un pareggio Bilancio positivo e tante risposte per il mister

Primo stop per il Monza di mister Juric nelle amichevoli estive. Dopo i successi con Pro Vercelli e Galatassaray, i biancorossi hanno perso a Monzello con l'Aris Salonicco: 3-1 il finale, con i greci avanti 2-0 alla mezzora.

Il Monza crea gioco, sfiora il gol con Foe Ondoa, Cutrone e Pessina ma raccoglie poco nonostante la presenza in attacco. Nella ripresa in campo Atinasi e il portoghese Varela che all'esordio si costruisce un'azione da gol sfuggendo alla marcatura ma, servito da Forson, vede la sua conclusione deviata in angolo.

Nel finale, e subito il terzo

gol all'84, Andrea Colpani insacca il gol della bandiera allo scadere.

Sei gol, emozioni e qualche campanello d'allarme: si è chiusa invece con un pareggio per 3-3 contro il Padova l'estate delle amichevoli del Monza di Ivan Juric. Il 7 agosto, davanti al pubblico del Brianteo, i biancorossi hanno mostrato buone cose soprattutto nella costruzione offensiva, ma hanno anche confermato qualche difficoltà di troppo nella fase difensiva.

Il Monza è sceso in campo ancora una volta con il 3-4-2-1, il sistema sul quale Juric sembra intenzionato a

costruire la squadra. Pizzignacco è partito tra i pali, con Kouadio, Delli Carri e Carboni davanti a lui. Birindelli e Galazzi hanno occupato le fasce, mentre in mezzo al campo hanno agito Akinsanmiro e Pessina. Alle spalle di Petagna, riferimento offensivo, spazio invece a Colpani e Dany Mota.

La squadra ha evidenziato buone soluzioni dalla metà campo in avanti, cercando spesso la verticalizzazione e le combinazioni rapide. Interessante anche la presenza di Galazzi sulla corsia esterna, dopo una stagione condizionata dagli infortuni, e quella di Akin-

SETTORE GIOVANILE

Amichevoli, Under 16 vittoriosa
Ko per Under 18 e Under 15

Forson semina panico alla difesa biancoverde e il numero 11 è poi lucido nel regalare a Cutrone un cioccolatino da scartare nei pressi del dischetto, ma l'ex Como strozza la conclusione calciando a lato la sfera. Al 37' Carboni serve Mout che controlla e calcia col sinistro da fuori area, con il pallone che sorvola la traversa. Il Monza raddoppia al tramonto del primo tempo: lancio col contagocce di Kouadio a scoperchiare la difesa avellinese e Cutrone è prima abile a sfuggire della timida marcatura di Simic, poi è generoso nel regalare la palla del 2-0 all'accorrente Varela, il quale insacca a porta sguarnita.

Giro palla ipnotico

Tre giri di lancetta e la formazione di Juric, da palla inattiva, si porta sul 3-0: punizione dal versante destro di Carboni che imbecca l'inzuccata di Kouadio che sorvola la traversa. Al 51' il Monza firma il tris in verticale: giro palla ipnotico biancorosso da Foa Ondoa a Cutrone, il quale innesca Forson che, a tu per tu con Martindelli, non si fa intimidire insaccando all'angolino.

Al 60' da registrare un'azione personale di Cutrone che avanza e calcia col mancino, con il pallone che termina fuori dallo specchio. Torna a farsi vivo l'Avellino al 66' con una rasoiata centrale del neo entrato Pandolfi, blocca senza patemi Thiam.

Punteggio rotondo

All'86' i brianzoli hanno l'occasione per colpire in contropiede con Colpani ma Martinelli è attento ad evitare il poker. Sul ribaltamento di fronte gli irpini si rendono pericolosi con un tiro sotto porta di Favilli, un altro ex dell'incontro, ma Foe Ondoa mette l'ennesima pezza deviando in corner. In pieno recupero ci prova Colpani con un sinistro a giro su punizione che non crea grattacapi a Martinelli.

Dopo tre minuti di recupero fischia la fine l'arbitro Mattia Drigo della sezione di Portogruaro: Monza batte Avellino a domicilio con un rotondo 3-0.

Il tabellino della partita

Monza-Avellino 3-0
Monza (3-4-2-1): Thiam; Kouadio, Delli Carri, Carboni; Birindelli (81' Lucchesi), Foe Ondoa, Mout (85' Galazzi), Mangas (70' Bakoune); Forson (70' Colpani), Cutrone; Varela (81' Petagna). A disposizione: Pizzignacco, Strajnar, Brorsson, Antov, Loubao, Robinson, Mota Carvalho. All. Ivan Juric.

Avellino (4-3-1-2): Martinelli; Cancellotti, Izzo, Simic (73' Venturi), Moruzzi; Palumbo (59' Di Maggio), Palmiero (59' Sounas), Besaggio; Russo; Biasci (55' Favilli), Fila (55' Pandolfi). A disposizione: Iannarilli, Sassi, Sala, Faticanti, Maisto, Enrici, Fontanarosa. All. Alessandro Nesta.

Marcatori: 22' e 45' Varela (M), 51' Forson (M).

Arbitro: Mattia Drigo della sezione di Pordenone; Assistenti: Moro e Rinaldi. Quarto Uomo: Fabbri; Var: Meraviglia; Avar: Piccinini.

Ammoniti: 47' Moruzzi (A), 91' Sounas (A).

Note: Rec. 3' pt, 3' st; angoli: 5-1; un minuto di raccoglimento per ricordare la morte di Livio Berruti, campione olimpico dei 200 metri piani ai Giochi di Roma 1960 e primatista mondiale della specialità dal 1960 al 1963. Spettatori: totali 3.229; incasso di 29.870,00€; settore ospiti: 303; incasso settore ospiti: 29.870 euro.

Nello scorso fine settimana si sono disputati alcuni incontri amichevoli del Settore Giovanile di AC Monza. L'Under 16 ha vinto e convinto nella partita di

esordio della sua stagione. Bene anche l'Under 17, che ieri ha tra l'altro affrontato un altro test, sempre in amichevole, in casa, contro la Folgore Caratese. Sconfitte

invece per l'Under 18 e Under 15.

Ecco tutti i risultati: UNDER 18, Monza-Vis Nova 0-5 - Amichevole. UNDER 17: Monza-Lecco 2-1 (Pa-

tricelli, Sarr) - Amichevole. UNDER 16: Monza-Lecco 2-0 (Forcolin, Bianchi) - Amichevole. UNDER 15: Lecco-Monza 3-2 (Santoro, Borsani) - Amichevole.

Juric soddisfatto ma niente illusioni
«Sul mercato c'è ancora molto da fare

Alla fine dell'incontro di Coppa Italia che ha visto il Monza vittorioso sull'Avellino è intervenuto in sala stampa Ivan Juric, allenatore del Monza, che ha commentato il match e ha risposto alle tante domande dei cronisti presenti.

Le dichiarazioni del tecnico

Ecco le dichiarazioni del tecnico croato: «Commento sul match e sulle condizioni di Pessina? È stata una partita giusta, è andata bene. Pessina si è infortunato al ginocchio e si opererà il 17, starà fuori per un po' e adesso non sappiamo le tempistiche. Siamo in pochi in mezzo (a centrocampo, ndr) e dobbiamo valutare bene perché anche Colombo è fuori e non è pronto. In questi giorni prenderemo una decisione».

E a proposito del mercato sulle ipotesi di partenza di Colpani e sul portiere: «Nel mercato penso che dovremmo fare ancora tantissime cose - ha detto Juric - Oggi abbiamo affrontato comunque una squadra di Serie B, la Serie A è tutto un altro livello. L'idea iniziale era quella di mettere tantissimi giocatori dentro e farli crescere col tempo. Cercheremo di mettere dentro qualche esperto ma c'è da fare ancora tanto».

Cutrone e Varela note liete

Cutrone e Varela le noti liete della serata, anche Bakoune. «Sì, Patrick si allena sempre forte e va sempre al massimo: oggi vi devo dire che mi è piaciuto molto perché ha giocato anche per altri, deve continuare così perché fisicamente sta bene e non ha saltato nemmeno un allenamento. Mentre Bakoune lo metto nel gruppo largo dei giovani che hanno potenziale e dobbiamo migliorarli in tante cose. L'importante che hanno la volontà di crescere e lui la volontà ce l'ha».

I giovani talenti

E sul giovane Mout: «Mancava anche Akinsanmiro. Quello che abbiamo



preparato loro lo hanno fatto nel migliore dei modi» ha detto il tecnico.

E Kouadio? «Si tratta di un altro di questi giovani che hanno giocato solo spezzoni e le qualità ce le ha. Lavorando forte con i giovani, migliorerà anche la squadra».

Petagna sul mercato?

Notizie di mercato su Petagna? «Come ho detto, stiamo facendo varie valutazioni. L'idea della società era quella di fare una piccola rivoluzione cercando di trovare i giocatori giusti. Per noi non è facile perché non abbiamo una grande disponibilità economica e tutto dipende, come nelle altre squadre se esce un giocatore ne entra un altro. Petagna è splendido

secondo me: anche lui non ha mai saltato un allenamento. Ha fatto scatti e ha disputato fatto una bellissima partita. Se dovesse rimanere o dovesse andar via, farà una grande stagione».

Così Mathis Mout

Nella sala stampa dello stadio "Brianteo" è intervenuto anche Mathis Mout, autore di un'ottima prestazione.

Per il classe 2007, tra i migliori in campo nel match contro l'Avellino, si è trattato dell'esordio ufficiale tra i professionisti, un giorno che difficilmente dimenticherà nella sua vita. Ecco le parole del giovane talento biancorosso:

«Che cosa mi ha trasmesso Juric? Sicuramente è una

Ivan Juric, l'allenatore del Monza è ancora in attesa di qualche rinforzo sul mercato per competere al meglio nel difficile cammino in Serie A

grande emozione esordire tra i professionisti. Siamo riusciti a trasmettere in campo quello che ci ha chiesto. Ci siamo espressi bene».

Pessina idolo calcistico

Chi è il tuo idolo calcistico? «Sicuramente il capitano che è un grande esempio sia dentro che fuori dal campo. Lo devo ringraziare tanto perché mi sta aiutando tantissimo. Mi piace molto Zidane e mi ispiro molto a Dybala».

«Ruoli? Prima giocavo più avanzato. Dall'anno scorso ho iniziato ad abbassarmi a centrocampo e a poco a poco mi sto adattando a questo ruolo. Pensiero a sabato? Bisogna rispettare l'avversario e la sua storia».



sanmiro, da poco arrivato dall'Inter nuovamente schierato dal primo minuto.

Qualcosa da sistemare, invece, c'è ancora nella difesa. Il Monza ha concesso

al Padova diverse situazioni di ripartenza e troppo spazio quando la partita si è sviluppata in campo aperto.

Dopo un primo tempo chiuso sullo 0-0, la partita si è

accesa completamente nella ripresa. A sbloccare il risultato è stato Pessina al minuto 48 trasformando un calcio di rigore.

Il vantaggio è però durato

appena tre minuti: al 51 Caprari ha riportato il Padova in parità, sempre dagli undici metri.

Il Monza ha provato nuovamente a scappare al 60esi-

MERCATO

Petagna al Pisa
a titolo definitivo:
il saluto della AC

Il Monza ha salutato Andrea Petagna: l'attaccante si è trasferito al Pisa a titolo definitivo. Dal suo arrivo in Brianza nell'estate 2022 ha collezionato 79 presenze e 14 reti. Al giocatore sono andati gli auguri dell'Ac.

mo quando Dany Mota ha firmato il 2-1. Sei minuti più tardi è arrivato il nuovo pareggio veneto, con Lasagna. Juric ha quindi inserito Cutrone al posto di Petagna e l'attaccante ha risposto immediatamente presente: al 68esimo ha trasformato il secondo rigore assegnato al Monza, riportando i brianzoli avanti sul 3-2.

Il risultato sembrava ormai indirizzato verso la vittoria biancorossa, ma nel finale è ancora Lasagna a trovare la via del gol. La sua doppietta vale il definitivo 3-3, arrivato dopo una ripartenza che ha evidenziato ancora una volta qualche problema nella disposizione difensiva del Monza.

La sfida con il Padova ha dunque fornito a Juric le ultime indicazioni prima di cominciare a fare sul serio. I gol non sono mancati, ma ora il tecnico dovrà lavorare soprattutto per rendere più solida la squadra.

IL RITORNO L'annuncio arriva direttamente dalla Disney sui social nell'ambito del programma Fuel the Magic, lanciato nel 2025 e appena rinnovato fino al 2028

Ancora “Motori Ruggenti” al Gp di Monza

Torna Sietta McQueen: nel 2011 l'Autodromo nazionale aveva ospitato la prima mondiale di Cars 2 con un evento speciale



Nel weekend del Gp 2026 spazio alla celebrazione del ventennale del primo film della serie animata firmata Pixar-Disney.

Appuntamento nell'ambito della partnership con la Formula 1

di Chiara Pederzoli

Anche un bolide numero 95 al Gp d'Italia, e non uno qualsiasi e non per la prima volta: “Sietta McQueen si sta dirigendo verso il Gran Premio della Formula 1 a Monza”. L'annuncio arriva direttamente dalla Disney sui social nell'ambito del programma Fuel the Magic, lanciato nel 2025 e appena rinnovato fino al 2028. È la partnership con Formula 1 che fiammetta il mondo dei motori, sostiene anche progetti benefici e che all'Autodromo nazionale celebrerà per il weekend dal 4 al 6 settembre i vent'anni del primo “Cars” della serie della Pixar (vincitore anche di un Golden Globe).

Quella volta nel 2011

È il ritorno dei celebri “Motori ruggenti” a quindici anni dall'altra volta: era il 2011 e nel mese di giugno Monza aveva ospitato la prima mondiale di Cars 2, che metteva di fronte Sietta e Francesco Bernoulli. Esatto, proprio il vincitore della quarta Piston Cup spinto dall'amico Cricchetto, schierato per la prima volta contro una Formula 1 - forse ispirata alla Ferrari, comunque italiana, rossa e all'inizio neanche tanto simpatica - e una McLaren Gran Turismo col numero 2 e dedicata a sir Hamilton. Obiet-

tivo: incoronare l'auto più veloce in un campionato alimentato con un carburante derivato da energia rinnovabile - presagi di power unit e carburanti sostenibili del 2026? - sullo sfondo di una storia di spionaggio internazionale.

Allora era stato montato un maxischermo di fronte alla tribuna d'onore. Oggi Sietta McQueen sarà la star del paddock in un weekend già da quasi tutto esaurito - sold out annunciato il giorno della gara, manca poco per gli altri due - e di un merchandising dedicato che punta a fare strage di cuori tra i più piccoli. E non solo, probabilmente.

Annunciata la conferenza a Milano

È il primo fuoco d'artificio nel conto alla rovescia di avvicinamento al Formula 1 Pirelli Gran Premio d'Italia 2026. L'altro è che la tradizionale conferenza stampa è in programma l'1 settembre a Milano nel Salone dell'Automobile Club.

«Una sede scelta per il suo forte valore storico e simbolico - ha spiegato Aci in una nota agostana - Fu infatti l'Automobile Club di Milano a fondare, nel 1922, l'Autodromo Nazionale Monza, dando origine a una delle piste più leggendarie del motorsport mondiale».

La presentazione a inizio luglio al Teatro alla



Sietta McQueen sarà la star del paddock in un weekend già da quasi tutto esaurito - sold out annunciato il giorno della gara, manca poco per gli altri due - e di un merchandising dedicato che punta a fare strage di cuori tra i più piccoli. E non solo, probabilmente.

Scala del calendario di eventi collegati e del poster ufficiale del Gp aveva fatto storcere qualche naso per la (presunta) assenza della città, tanto che il sindaco Pilotto - impegnato nelle stesse ore nel rinnovo della concessione dell'Autodromo ad Aci, pochi giorni dopo estesa al 2044 - si era esposto per respingere le trame di usurpazione meneghina dell'evento.

Il cuore in città, tra pubblico e cena di gala

Monza sarà protagonista sul campo, dove in fondo conta davvero. C'è un probabile nuovo record di pubblico in arrivo - nel 2025 gli spettatori erano stati 369mila in tre giorni - per confermare in Brianza il cuore del motorsport italiano. E in città ruoteranno gli appuntamenti istituzionali e sportivi del weekend.

Sabato sera nell'area Ultimate Hospitality dell'autodromo è in programma la tradizionale cena di gala «che riunirà le più alte cariche della Fédération Internationale de l'Automobile (FIA), di Formula 1, le istituzioni nazionali e locali e i principali protagonisti del mondo dell'automotive e dello sport - sottolinea ancora Aci - Scelta che conferma come Monza non sia soltanto il palcoscenico della competizione, ma anche il luogo per celebrare i momenti più rappresentativi del Gp d'Italia».

Le Freccie tricolori

In attesa della ripresa delle gare nel fine settimana in Olanda, per l'ultima volta di Zandvoort in Formula 1, monzesi e appassionati sanno già quale sarà uno dei momenti clou: alle 14.48 di domenica 6 settembre, è confermato il sorvolo delle Freccie tricolori.

MOTORSPORT Nel fine settimana tappa in Olanda anche con la gara sprint del sabato

Vacanze terminate, la F1 riparte da Zandvoort Tutti a caccia di Antonelli (e occhio alla McLaren)

Vacanze finite, si torna in pista. Non sembra neppure che sia passato già un mese, ma si sa che quando si va veloci come i piloti di formula 1 il tempo passa più in fretta.

Dopo il relax, soprattutto in Sardegna, presa d'assalto da vari protagonisti del Circus, a partire dal leader del campionato Kimi Antonelli e da Charles Leclerc con la moglie Alexandra Saint Mleux, si riaccendono i motori.

Nel fine settimana è previsto il GP d'Olanda, a Zandvoort, a casa di Max Verstappen che punterà a calare

il poker di vittorie sul circuito amico eguagliando Jim Clark. Per il momento, condivide il numero di vittorie con altri pluricampioni del mondo quali Jackie Stewart e Niki Lauda.

Si tratta della 12esima tappa del Mondiale che, per la gioia degli spettatori, prevede anche una gara sprint, sabato 22. Un addio (o forse solo un arrivederci) in bellezza per il circuito olandese, per l'ultima volta in calendario. Quindi, riflettori accesi su Monza, per il Gp d'Italia, poi toccherà alla Spagna, a Barcellona.

Si tratta di una seconda

parte del Campionato che, data la classifica molto corta, potrebbe riservare sorprese. Intanto si riparte da una certezza: la rivelazione Andrea Kimi Antonelli da Bologna guarda tutti dall'alto e resta in cima ai pretendenti al titolo 2026. Al momento ha 50 punti di vantaggio su Lewis Hamilton (219 a 169). Terzo a breve distanza c'è il compagno di squadra Mercedes George Russell con 160 punti, quindi il ferrarista Leclerc con 138. Più attardate le McLaren del campione del mondo in carica Lando Norris (a -91 punti da Antonelli)



Andrea Kimi Antonelli (Mercedes) guarda tutti dall'alto nella classifica del Mondiale di F1 ma gli inseguitori stanno affilando le armi in vista di un finale di campionato che resta molto aperto (foto Fabio Vegetti)

reduce dalla prima vittoria dell'anno al Gp di Ungheria e del compagno di squadra Oscar Piastri.

Il campionato sembra al momento indirizzato verso

una sfida piloti-costruttori tra Mercedes e Ferrari ma gli sviluppi portati sulla MCL40 potrebbero mettere la monoposto “papaya” nelle condizioni di rientrare nella ba-

garre nella seconda parte della stagione.

La Mercedes resta al momento dominatrice ma con qualche scricchiolio dovuto a qualche problema di affidabilità di troppo.

C'è da giurare che da qui a Singapore a contare saranno soprattutto gli aggiornamenti portati dai tre team nelle posizioni più alte del Mondiale, dopo che, a inizio campionato, le sei vittorie consecutive, cinque con Antonelli e una con Russell, sembrava avere reso la Mercedes imbattibile.

Non solo McLaren, anche la Scuderia Ferrari grazie soprattutto alle novità aerodinamiche portate prima della pausa estiva, ha dimostrato di poter dire la sua: in Olanda la Rossa di Maranello farà esordire un nuovo fondo mentre al Gp d'Italia si giocherà una evoluzione del motore.

PALLAVOLO Nel maschile al confermato Massimo Eccheli si affianca il nuovo vice Marco Camperi

La Numia cambia: ecco Blengini

Club ai saluti con Stefano Lavarini dopo due stagioni, tante finali e una Supercoppa

Un fulmine nel caldo torrido del ferragosto monzese: è cambiato tutto sulla panchina della Numia Vero Volley.

La società ha confermato con un comunicato la separazione da Stefano Lavarini, già annunciato al ritorno sulla panchina del Fenerbahce in Turchia. A Monza arriva Gianlorenzo Blengini, esperienza da vendere nel mondo maschile e al debutto con una squadra femminile.

La comunicazione

Un passo indietro. Tutto è successo il 14 agosto, mentre l'attenzione di atleti e appassionati è concentrata sulle competizioni internazionali: Danesi, Egonu e Fersino convocate da Julio Velasco per gli Europei, Diego Frascio nel team per i Giochi del Mediterraneo, una fetta di giovanile in azzurro per i Mondiali Under 17 a Doha.

Con un post sui social il club ha annunciato la risoluzione consensuale del rapporto con l'allenatore piemontese, arrivato sulla panchina nell'estate del 2024. E a stretto giro ha definito il nuovo corso affidando la guida tecnica a Gianlorenzo "Chicco" Blengini: «Un nuovo capitolo. Andiamo Chicco!», ha scritto la società.

«Tutta la società Vero Volley saluta con affetto e stima Stefano Lavarini e il suo staff, il secondo allenatore Andrea Mafri e con lo scoutman Kacper Duda» ha fatto sapere il club, ringraziando «per la professionalità e i valori trasmessi durante le due stagioni condivise» e augurando il meglio per il prosieguo della carriera.

Il bilancio di due stagioni

In due stagioni Lavarini ha guidato la squadra a importanti traguardi, tra cui due finali Scudetto consecutive, il terzo posto nella Cev Champions League 2024/2025 e il terzo posto al Campionato Mondiale per Club 2024. Il risultato più significativo è arrivato però il 18 ottobre 2025 a Trieste, quando la Numia Vero Volley ha conquistato la Supercoppa Italiana, superando Conegliano. Un successo storico.

Chi è il nuovo coach

Blengini porta in dote 11 titoli vinti in carriera tra club e Nazionali. Attuale Ct della Bulgaria maschile, inizierà il lavoro con lo staff - Massimo Caponeri e Nicola Daldello co-



me assistenti, Paolo Perrone come scoutman - e con la squadra al termine del campionato Europeo.

Novità nel maschile

Conferme e una novità nel maschile. Monza ha ufficializzato lo staff confermando coach Massimo Eccheli e affiancandogli uno staff nel lavoro quotidiano «con l'obiettivo di garantire alla squadra il massimo supporto tecnico, atletico, sanitario e organizzativo».

Tra le principali novità c'è Marco Camperi, che ricoprirà il ruolo di secondo allenatore. Il tecnico torna in SuperLega dopo una recente esperienza

da head coach all'Al Ahli, in Qatar.

«Porta con sé un importante percorso maturato nel massimo campionato italiano» fa sapere la società. È stato vice allenatore con Piacenza, Civitanova e Milano. Dal 2022 al 2024 è stato capo allenatore al Chênois Genève VBN in Svizzera, per poi far rientro in Italia nella stagione 2024/25 alla guida del Sarroch, formazione di Serie A3. Nel suo curriculum vanta anche esperienze da secondo allenatore della Nazionale bulgara e di quella della Repubblica Ceca.

«Sono molto felice di entrare a far parte della Vero Vol-

ley, una società che in passato è stata mia avversaria in tante sfide. Il nostro primo incrocio risale al campionato di Serie B1, quando lavoravo con Volley Segrate. Negli anni successivi ci siamo affrontati più volte, prima in A2 e poi in SuperLega - è stato il suo primo commento - Sono curioso di conoscere da vicino un club che ho sempre stimato e considerato un punto di riferimento per la capacità di promuovere e valorizzare la pallavolo a tutti i livelli».

Le altre promozioni

Accanto a lui Stefano Colombi, promosso ad assistente allenatore dopo essere stato lo scoutman nella passata stagione. Un ruolo che passa a Laura Vigilante Carollo: arriva dalla Libertas Cantù, formazione di Serie A2, ma con un bagaglio che comprende anche esperienze in Serie B con Novi Ligure, al Krka, club della massima serie slovena, oltre che con le Nazionali maschili Under 15 e Under 17 della Croazia. Nell'estate 2025 aveva già collaborato con Vero Volley Monza in occasione della Junior League.

I ringraziamenti:
«Tutta la società Vero Volley saluta con affetto e stima Stefano Lavarini e il suo staff»

Chicco Blengini porta in dote 11 titoli vinti tra club e Nazionali: è al debutto con il volley femminile

CICLISMO

Pedali brianzoli protagonisti ai campionati italiani giovanili, Marconi e Matteini dominano



Atleti brianzoli affiliati alle società Alba Orobia Biassono, Sc. Cesano Maderno, Pool Cantù Vc Sovico GB Team e Gs Cicli Fiorin protagonisti anche nei Campionati italiani giovanili su pista di ciclismo. La rassegna tricolore si è conclusa venerdì nel velodromo Le Cascine di Firenze con il titolo della Madison allievi conquistato da Simone Marconi-Samuele Matteini, portacolori rispettivamente di Pool Cantù VC Sovico GB Team e di Alba Orobia Biassono. La coppia ha dominato la prova con 72

prova impeccabile di Vanessa Bacchin, Marta Grassi e Valentina Giorgia Timis che in finale hanno avuto la meglio sulla Lombardia di Camilla Isorni (Gs Cicli Fiorin), Giulia Lombardi (SC Cesano Maderno) e Nina Marinini (Biesse Carrera Zambelli). Sul terzo gradino del podio è salito il Piemonte, con Nicole Bracco (SC Cesano M.), Nicole Raffaella Capaldi e Vittoria Vitillo, protagoniste di una prova solida premiata con la medaglia di bronzo.

Nella prima giornata dei Campionati Italiani Giovanili su pista,

I portacolori di Pool Cantù VC Sovico GB Team e di Alba Orobia Biassono hanno conquistato la Madison allievi

nili su pista, la Lombardia aveva vinto l'oro nell'inseguimento a squadre donne allieve. Emma Cocca, Lara Gorlani, Irene Pancheri (SC Cesano M.) e Viola Zambelli hanno chiuso i 3000 me-

tri con un tempo di 3'53"576 e conquistando il tricolore grazie alla prova di forza. Le lombarde hanno regolato l'Emilia Romagna (Bersellini, Castelli, Sambi, Trabucchi), seconda in 3'55"949.

La finale dell'inseguimento a squadre maschile non ha invece prodotto un campione. Una caduta ha coinvolto un atleta del Veneto e i lombardi Riccardo Longo e Samuele Matteini, per fortuna senza conseguenze gravi. Richiamando il regolamento Uci, la Giuria ha deciso di non assegnare il titolo e di classificare Veneto e Lombardia a pari merito al 2° posto, congelando la gara al momento dell'incidente.

SCHERMA Altre due medaglie ai Mondiali di Hong Kong

Sempre più TsunAry Errigo: per 25 volte sul podio iridato

Altre due medaglie per Arianna Errigo ai Mondiali disputati a Hong Kong. Dopo l'argento individuale ne mancava ancora una ed è arrivata: la più attesa, la più preziosa. Quella che certifica che l'Italia femminile del fioretto è sempre il Dream Team, dopo il bronzo del 2025: con Martina Batini, Martina Favaretto e Anna Cristino, "TsunAry" ha vinto la medaglia d'oro battendo in finale gli Stati Uniti per 45-29 in un match non così scontato.

Ed è entrata così sempre più nella storia: per la mugliorese, 38 anni, è la 25esi-

ma medaglia iridata dal debutto nel 2009 ad Antalya, in Turchia.

Nella gara individuale è stata protagonista di un'altra finale tutta italiana e un altro trionfo in una delle specialità da sempre tinte d'azzurro: «Oggi sono davvero orgogliosa di me», ha commentato dopo che il titolo mondiale è andato per la prima volta in carriera a Martina Favaretto, 24 anni. La veneta ha superato la sua capitana per 15-7 e la finale si è conclusa tra le lacrime di gioia e un abbraccio tra le atlete.

Poi la brianzola ha preso



Arianna Errigo e il marito-allenatore Luca Simoncelli in pedana (foto Federscherma)

per mano la squadra e ha annichilito le avversarie a stelle e strisce (campionesse in carica a Tbilisi 2025) che in semifinale avevano escluso la Francia (sconfitta nella finalina dal Giappone) e in avvio con le azzurre erano state capaci di portarsi a +5

stoccate. Ma la festa è finita all'ingresso della capitana: Errigo ha piazzato un parziale di 12-5 che ha svoltato la finale e l'ha decisamente indirizzata sul 30-26. Favaretto ha continuato l'opera allungando a +7 (34-27) prima della penultima frazione

e poi di nuovo Errigo ha messo le cose definitivamente in chiaro lasciando a Cristino l'onore di chiudere. Per l'Italia è il 19° oro nella storia del Dream Team, quarto della spedizione tricolore. L'Italia ha raccolto anche quattro argenti e ha

monopolizzato anche il Medagliere per Nazioni del Campionato del Mondo di Hong Kong 2026.

Per Arianna Errigo, classe '88 e portabandiera alle Olimpiadi di Parigi 2024, le ennesime medaglie di una carriera infinita e un altro Mondiale da ricordare: seguita a bordo pedana per la prima volta al Mondiale dal marito-allenatore Luca Simoncelli, ha avuto con sé sugli spalti anche i gemelli nati a marzo 2023. Prima di partire per Hong Kong anche un brivido per un imprevisto malanno virale - molto comune tra chi ha figli piccoli all'asilo nido - che l'aveva costretta a isolarsi dalla squadra disertando il ritiro. Alla mugliorese, salita in pedana da piccola con la Scherma Monza, anche i complimenti istituzionali del presidente della Lombardia.



Gli atleti in pista a Birmingham nelle foto Grana/Fidal: al centro Matteo Sioli con medaglia e Celeste Polzonetti. Da sinistra l'urlo di Sioli dopo la gara, l'abbraccio con Tamberi, Luca Sito nella 4x400



L'Italia che brilla agli Eu

La data: 16 agosto, la 4x400 azzurra fa calare il sipario con l'oro che regala anche la vittoria del medagliere. Sioli tra i protagonisti

di Chiara Pederzoli

È il 6 agosto 2021 e Filippo Tortu che si tuffa sul traguardo regala alla storia il trionfo dell'Italia dell'atletica leggera alle Olimpiadi di Tokyo: la 4x100 ha appena vinto l'oro, solo pochi giorni dopo la scossa della doppia medaglia di Marcell Jacobs sui 100 metri e di Gianmarco Tamberi nell'alto (la gara del "can we have two golds?" di Mutaz Barshim). Avanti veloce: è il 16 agosto 2026, quasi notte. Lo stadio è quello di Birmingham, sono i campionati Europei e la 4x400 azzurra fa calare il sipario con l'oro - e il record dei campionati in batteria - che regala anche la vittoria del medagliere: l'Italia è campione d'Europa, il tuffo è

Per il Team Italia dieci ori, sei argenti e sei bronzi. Eguagliato anche il record dei finalisti

del romano Lorenzo Benati, dietro per 3 centesimi ci sono ancora gli inglesi, battuti sul loro miglio e "a casa loro".

La scuola di Giussano

Lo ha sottolineato Luca Sito, milanese classe 2003 che si è affidato a coach Alessandro Simonelli nel rinnovato impianto di Giussano ed è esploso agli Europei di Roma 2024. Uno specialista del giro di pista come Vladimir Aceti (1998), che a Giussano è cresciuto e di questa staffetta è stato uno dei punti fermi che l'ha fatta crescere. In Gran Bretagna ha corso la gara mista. Una Italia da record: per i 132 atleti portati ai campionati, per i dieci ori e le 22 medaglie vinte.

Non c'era Tortu, vicecampione dei 200 metri in carica con un conto in sospeso col podio e invece è stato costretto a rinunciare alla vigilia per un

infortunio muscolare, un altro in due anni tribolati. È nella squadra per i Giochi del Mediterraneo al via il 21 agosto a Taranto dove, prima di verificare le condizioni per la pista avrà l'onore di essere portabandiera con la pugile Irma Testa.

Sioli e capitano Tamberi

Nonostante gli inciampi - Jacobs ko in finale sui 100 dove rincorreva il terzo titolo, Furlani al primo salto, Ceccarelli nella finale della 4x100 - in Inghilterra si è vista una squadra di conferme e tanti nomi nuovi che stanno già diventando certezze. E che tra Monza, la provincia e il West sono nati o cresciuti o planati per allenarsi.

Su tutti c'è Matteo Sioli, 20 anni, tesserato Euroatletica 2002 di Paderno Dugnano prima di entrare nelle Fiamme Azzurre. Campione europeo U23 e argento Mondiale U20, campione italiano assoluto, in Inghilterra ha vinto la medaglia di bronzo con 2,27, fermandosi a 2,30 (che avrebbe eguagliato il personale) per un risentimento muscolare al primo salto. La smorfia si è trasformata in fretta in un urlo di gioia grazie anche alla serata travolgente di capitano Tamberi, cresciuto dopo ogni salto assorbendo le energie e la sicurezza dell'ucraino Doroshuk e degli avversari: la misura a 2,32 per il quarto Europeo dal 2016. Poi è stato solo show, grandi abbracci, bandiere tricolori e lacrime e gioia. Fino al coro di auguri dell'intero stadio per il primo compleanno della figlia Camilla.

Il centesimo oltre l'ostacolo

Nono tempo, quattro centesimi. Un battito di ciglia è costato la finale dei 100 ostacoli alla desiana Celeste Polzonetti, altra ventenne con dna brianzolo e formazione Usa all'università della California. Fresca di doppietta tricolore Under 23 e Assoluta, con un personale di 12"74 seconda prestazione italiana di tutti i tempi, con 12"93 è stata la prima delle escluse dalla finale. Next stop: Puglia.



GIOCHI DEL MEDITERRANEO
Tortu portabandiera a Taranto

A febbraio Filippo Tortu era stato tedoforo in stampelle a Monza per la fiaccola di Milano Cortina 2026. A inizio luglio il ritorno sui 200 metri in Austria e il nuovo stop costato anche gli Assoluti di Firenze. Poi la convocazione per Birmingham. E la doccia fredda: «Abbiamo considerato con la Federazione di non prendere parte agli Europei. Decisione importante e sofferta, ma le condizioni attuali non mi avrebbero consentito di gareggiare al meglio. Per questo abbiamo preferito concentrare attenzione e energie sui Giochi del Mediterraneo, dove avrò l'onore di essere portabandiera», la sua nota.



IL PRESIDENTE DELLA FIDAL
Impegno su atleti 20-23 anni

Il presidente della Fidal Stefano Mei: «I ragazzi e le ragazze hanno dato il 110 per cento, sono scesi in pista, in pedana e in strada 'avvelenati', per dimostrare che Roma non era stata un caso. Nei primissimi giorni poteva esserci il pessimismo di non riuscire ad avvicinare quel risultato, con Jacobs che si fa male in una gara già vinta, e l'infortunio di Furlani. Tutta la Nazionale ha dimostrato di essere la più forte d'Europa. Come si alza ulteriormente il livello? C'è ancora troppo abbandono, tra i 20 e i 23 anni. Al di là del sostegno economico, dobbiamo far sentire l'atleta 'unico'».

IL MEDAGLIERE
Bis: sempre più StraordiNadia

L'Italia ha conquistato il medagliere per la seconda edizione consecutiva - dopo Roma 2024 - e anche la classifica a punti (226) grazie a 10 ori, 6 argenti, 6 bronzi. Ha eguagliato il record di 45 finalisti, e si è confermata ai vertici dell'atletica europea. Nella stratosfera dei campioni c'è ancora Nadia Battocletti: la mezzofondista trentina ha piazzato un'altra doppietta in pista vincendo 5mila e 10mila metri, in entrambi i casi lasciando sul posto le avversarie quando ha deciso di far partire la sua poderosa progressione. Che dire? Solo, StraordiNadia.



LA CURVA
Italia ancora sul podio dei 200

L'Italia non scende dal podio dei 200 metri: a Monaco e a Roma era stato Tortu (bronzo e argento) e a Birmingham - in un altro ideale passaggio di testimone tanto per ricordare Tokyo - l'onore è per Fausto Desalu, bronzo in odore di argento per il doping che pende sull'oro tedesco Owen Ansah. «Per me vale tanto, è un coronamento della mia carriera - ha detto il 32enne - Finalmente ho ottenuto questo metallo che per me vale oro. E anche la risposta a chi ha criticato la velocità azzurra». In finale Filippo Dezza, settimo, che con Eduardo Longobardi (entrambi 2005) parlano al futuro.



Il tuffo di Benati per l'oro della staffetta, Polzonetti in azione, tifo inglese per lo "show" italiano. Nelle foto in basso: Tortu, Battocletti, Casa Italia, Desalu, Iapichino, l'oro di Berruti a Roma



Europei di atletica



MONDIALI U20

Nicolò Vidal vola, bronzo nella marcia



di Franco Cantù

Risultato da incorniciare per Nicolò Vidal, che nei Mondiali Under 20 a Eugene (Usa) ha conquistato il bronzo nella marcia 5000 metri portando all'atletica lombarda l'ottava medaglia (la sesta individuale, tra cui gli argenti di Filippo Tortu sui 100 m nel 2016 e di Matteo Sioli nell'alto nel 2024).

Da primato

Nella massima rassegna mondiale giovanile su pista, il brianzolo di Limbiate, tesserato per la Pbm Bovisio Masciago e da questa stagione sotto la guida tecnica di Riccardo Pisani dopo alcune stagioni con Ilaria Lanzani, ha colto un rocambolesco terzo posto nella gara maschile di marcia sui 12 giri e mezzo, accoppiando alla medaglia il nuovo record italiano Under 20 in 18:56.19. Rocambolesco perché Vidal, 18 anni compiuti il 3 maggio e quindi al primo anno di categoria, ha tagliato il traguardo per quarto prima di salire in terza posizione per i 30 secondi aggiunti al tempo del giapponese Naoto Roppongi a seguito della terza sanzione ricevuta nel finale.

Una medaglia meritissima perché frutto di una prestazione coraggiosa. Vidal si è migliorato in un colpo solo di oltre un minuto (aveva 19:59.15), allargando il precedente record italiano di categoria di Giuseppe Disabato di 13 secondi (19:09.37 nel 2025) e diventando il primo junior italiano a scendere sotto i 19 minuti.

L'emozione unica

Vidal ha raccontato così l'approdo sul podio mon-

diale: «È stata veramente un'emozione unica: mi ha aiutato molto la consapevolezza di quanto potessi fare e il fatto di aver sempre creduto in me stesso. Il mio percorso di marciatore parte sin dalle categorie giovanili, con due argenti ai campionati italiani cadetti in maglia di rappresentativa regionale, poi le prime trasferte internazionali con il bronzo di Banská Bystrica 2024 agli Europei under 18 e l'oro di Skopje 2025 all'Eyof».

E ancora, raccolti gli ottimi risultati, uno sguardo anche al futuro nell'atletica italiana. «I Mondiali sono veramente un'emozione unica. Questo risultato e il fatto di averlo ottenuto al primo anno di categoria - è stata la sua conclusione dopo la prova da record - mi fanno sperare di poter realizzare un giorno il sogno olimpico».

Gli altri atleti

Alcuni contrattampi invece hanno inciso negativamente sulle prestazioni di Riccardo Fumagalli: l'atleta della società Daini di Carate Brianza (Campione Italiano sui 400 cat.U20), nella staffetta a squadre mista 4x400 (in palio tre posti e nessun ripescaggio), ha chiuso con compagni e compagne al quinto posto. In maglia azzurra, oltre a Fumagalli, erano in pista anche gli atleti Laura Frattaroli, Nicolò Borello e Matilde Abelli.

Anche nei 400 individuali Fumagalli non ha proseguito il cammino. L'atleta della Daini ha patito un po' alcune folate di vento nel finale di sessione e ha chiuso al quarto posto nella batteria in 47.59, a 22/100 dall'ultimo pass per ripescaggio.

PEDANE D'ORO

Iapichino, Diaz e Derkach

I salti e i lanci: Italia piglia - quasi - tutto sulle pedane. Il primo oro è stato di Leo Fabbri nel getto del peso: bis continentale con 22,31. Terzo l'altro azzurro Weir. Sara Fantini d'argento nel disco. Solo oro nei salti: Larissa Iapichino si è messa al sicuro con un 7 metri subito che le ha permesso di vivere più tranquillamente la serata battuta dal vento che ha fatto volare le avversarie (Sawyers a 6,99) o le ha messe fuori gioco (Mihambo). Nel triplo oro finalmente per Darya Derkach, 35 anni e tanti infortuni, e oro-bronzo per Andy Diaz (con record a 18,15) e Andrea Dallavalle.



IL MITO

Addio a Livio Berruti

Sono stati i primi campionati senza Livio Berruti: l'oro olimpico dei 200 metri a Roma 1960 è morto il 9 agosto a 87 anni. L'atletica italiana l'ha celebrato per tutti gli Europei con il lutto sulle divise. Lo sport l'ha onorato con un minuto di silenzio. Tra i messaggi anche quello di Filippo Tortu, che con lui ha condiviso la distanza, stima e amicizia: «Non bisognerebbe incontrare i propri idoli. Ma se il tuo mito è Livio Berruti, lui, questa credenza la spazzerà via con la stessa velocità con cui farebbe prendere il volo a dei colombi. Era il 2016 e ci mise poco più di 20" secondi netti a farmelo capire».



I protagonisti dell'estate



LETTERE

CONTATTI

Per contattare la redazione del Cittadino è possibile scrivere a lettere@ilcittadinomb.it oppure redazione@ilcittadinomb.it

Un suggerimento dall’esperienza degli avi per le secche estive del Lambro

Gentile Direttore, come quasi ogni anno le inevitabili secche estive del Lambro, oltre a rendere desolante il paesaggio che si presenta agli sguardi di chi attraversa i ponti del centro storico, vanno ad impattare anche sulla vita delle creature che popolano il fiume. I pesci soffocano nelle pozze, le anatre emigrano verso altri siti e persino le tartarughe di fiume, di cui ignoravo la presenza, necessitano di un intervento di soccorso. Forse una soluzione a questo fenomeno stagionale potrebbe essere trovata. I nostri antenati di molti secoli fa con il loro impegno ed il loro ingegno ed in assenza delle tecnologie e dei mezzi meccanici attuali hanno saputo progettare e creare grandiose opere idrauliche come i navigli e gli innumerevoli canali di irrigazione che attraversano la nostra pianura lombarda ingabbiando e regolando il flusso delle acque.

Penso poi a Torino dove il Po che solo a pochi chilometri a monte della città appare come poco più di un vivace torrentello si presenta attraversando il centro come un placido fiume largo quasi duecento metri, con tanto di circoli di canottaggio lungo le sue rive, senza che il fiume riceva apporti idrici da altri immissari. Questo “prodigio” è semplicemente dovuto ad uno sbarramento costruito non in tempi recenti immediatamente a valle della città che possiede tra l’altro anche il pregio di alimentare una piccola centrale elettrica.

Molte realtà, piccoli paesi di pianura o di vallata attraversati da torrenti, posseggono strutture di contenimento che riescono ad evitare che i sassi siano i protagonisti del paesaggio. Una analoga struttura da realizzare magari subito a valle della torre medievale del perduto castello visconteo e prima che il ramo cittadino del fiume si ricongiunga al ramo che costeggia Via Azzone Visconti potrebbe mantenere un livello costante delle acque nella porzione cittadina del suo corso.

Anche i nostri leoni, sperabilmente presto ripuliti, assieme al fratello convalescente, torneranno ad essere fieri di dominare un fiume e non una fiumara.

Dott. Alessandro Salvioni

Traffico e manto stradale deteriorato «Una proposta per viale Campania»

La seguente mail è stata inviata più volte negli ultimi due anni circa agli indirizzi mail del Comune

di Monza senza ottenere riscontro alcuno, anzi la situazione della circolazione stradale e del manto stradale in viale Campania è sempre più peggiorata e risulta pericolosa negli ultimi periodi e permane così da quella data gennaio/febbraio 2024. Constatata tempo fa all'inizio dei lavori, avvenuto ai primi mesi del 2024, l'importanza e priorità dei lavori di messa in sicurezza della rete fognaria posta sotto il viale Campania di Monza, con la presente si richiede nei limiti del possibile visto il grande traffico che fluisce sovente sulla strada in questione, di limitare la chiusura ad una sola corsia di tutto il viale per non pregiudicare criticità nel traffico e contestuale aumento di inquinamento da parte di auto, furgoni e camion soventemente fermi in colonna. Soprattutto per il

pericolo e le problematiche che si vengono a creare per le autovetture, mezzi e pedoni agli incroci/passi carrai. Tale difficoltà è maggiore con il restringimento di viale Campania ad una corsia, inoltre perchè è presente un bar proprio in un incrocio con tante vetture che vi posteggiano nei pressi, riducendo ulteriormente gli spazi di manovra. Tutto ciò, compresa la transitabilità su una sola corsia nel viale Campania, strada ad alto scorrimento e trafficata, crea ulteriore e continuo pericolo e difficoltà per le vetture ed i pedoni in transito. In aggiunta si pone in evidenza la condizione in cui versa il manto stradale che presenta buche molto pericolose nell' unica corsia rimasta.

Inoltre a corredo la precedente mail si precisa il proseguimento del viale Campania della città di

LE STORIE



Il coniglio salvato e quello che voleva andare in gita

Storie a lieto fine per due conigli recuperati a Monza. È dei coniglietti domestici il terzo posto nella triste classifica degli animali più abbandonati, dopo cani e gatti: il caso del coniglio ariete maschio recuperato da due ragazzi in un campo incolto lungo il Canale Villoresi. Era

molto trascurato ed è in cura da Enpa MB per una dermatite. Singolare invece la storia di Renatino: non era stato lasciato al suo destino, ma è stato lui a nascondersi sotto l'auto di famiglia che poi l'ha trasportato in centro città, dove è stato recuperato e riaffidato ai suoi.

Monza di tangenzialina esterna della città ossia la via Aquileia all'altezza di un ponte, tratto di circa 700 metri, è stata interessata, all'incirca 4 anni fa, da riduzione da due corsie, come era nativo quel tratto, ad una sola in direzione est, in maniera definitiva, per creare una enorme pista ciclabile, si precisa che già vi era ed è ancora presente anche un marciapiede pedonale largo circa 2 metri oltre la pista ciclabile larga circa tre metri, inoltre il tratto è un ponte e vi è una salita pendente di oltre il 10% difficilmente percorribile in bicicletta; quanto sopra descritto fa aumentare ancora di più il traffico, nonché l'inquinamento. Ringrazio e buon lavoro.

Comentale Luigi

La sicurezza in città e l’analisi dei numeri «Ricordo che c’era un principio di ordine»

Gentile Direttore, vorrei sollevare una riflessione pubblica su un fenomeno ormai innegabile che colpisce Monza, Lecco e molte altre città del Nord, legato alla progressiva e preoccupante scomparsa della Polizia Locale dalle nostre strade.

I ricordi di qualche anno fa restituiscono un'immagine completamente diversa.

Fino a non molto tempo fa, frequentando il centro di Monza dopo un giro in bicicletta al Parco, e capitava puntualmente di essere fermati dai Vigili Urbani che invitavano fermamente a scendere dal mezzo e a portarlo a mano per rispettare l'area pedonale e i passanti. C'era un principio di ordine e, soprattutto, c'era una presenza fisica. Oggi la realtà è anarchica. Nelle stesse isole pedonali sfrecciano monopattini elettrici e biciclette a pedalata assistita a velocità da motorino, senza che nessuno controlli o sanzioni la pericolosità di queste condotte. A questo si aggiunge un contesto ben più grave: la proliferazione di bande giovanili, scippi e microcriminalità diffusa. Episodi che aumentano a dismisura la percezione del rischio e che troverebbero un deterrente naturale e sicuro proprio nella presenza costante e visibile delle pattuglie a piedi. La vera sorpresa arriva però analizzando i numeri. Documentandosi sui dati del comando di Monza, si scopre che l'organico conta circa 125 agenti, di cui 25 impiegati in ruoli d'ufficio. La domanda sorge quindi spontanea: gli altri 100 operatori dove sono dislocati? Se sulla carta le forze ci sono, per quale motivo la loro presenza non si traduce in un presidio effettivo e visibile delle vie del centro e dei quartieri? Un cordiale saluto.

Franco Sgueglia

FARMACIE DI TURNO

Sabato 22

Limbiate Europa via Sanzio, 3
Brugherio Della Francesca via Volturmo, 80
Briosco Appennini via Trivulzio, 51 fraz. Capriano
Desio San Giovanni Bosco via Custoza, 12
Giussano Corti via Piola, 11
Lissone Comunale 3 via Pacinotti, 28
Lissone Bravi via Matteotti, 9 (h 24)
Seveso Comunale corso Isonzo, 41
Usmate Rossi via Deledda, 1 fraz. Velate
Bellusco Nobile via Bergamo, 23

Domenica 23

Limbiate Comunale 1 viale dei Mille, 117
Brugherio Dei Mille via Dei Mille, 2
Verano Moderna via Cadorna, 3
Nova Comunale 2 via Diaz, 4
Seregno Nuova Gilardelli piazza Concordia, 6
Lissone Bravi via Matteotti, 9 (h 24)

Seveso San Clemente via Prealpi, 42
Vimercate Comunale 1 via don Lualdi, 6- fraz. Ruginello
Busnago Di Vaira via Manzoni, 11

Lunedì 24

Cesano De’Medici via De’Medici, 59
Brugherio Comunale 2 piazza Togliatti, 14
Besana Caccia piazza Umberto I, 11
Nova Nova via Brodolini, 1
Seregno Comunale 2 via Santuario, 23-fraz. Santa Valeria
Lissone Nuova via don Minzoni, 28
Lissone Bravi via Matteotti, 9 (h 24)
Cogliate San Dalmazio via Dante, 32
Concorezzo Mauri via De Capitani, 10
Sulbiate Campagner via Don Ciceri, 30

Martedì 25

Cesano Comunale 4 via Santa Lucia, 2
Brugherio Santa Teresa via Monza, 33
Carate Varisco via Mascherpa, 14
Muggiò San Carlo via Libertà, 41
Giussano Corti via Piola, 11
Vedano Comunale del Parco viale Battisti, 17
Lissone Bravi via Matteotti, 9 (h 24)
Seveso Nuova via Borghetto, 7- fraz.

Baruccana
Usmate Rossi via Deledda, 1- fraz. Velate
Bernareggio Dr Max via San Bartolomeo, 1

Mercoledì 26

Limbiate Mombello via Monte Bianco, 48
Brugherio Della Francesca via Volturmo, 80
Besana Comunale via San Siro, 25 fraz. Montesiro
Desio Piccaluga via Garibaldi, 25
Giussano Corti via Piola, 11
Lissone San Francesco via Monza, 20
Lissone Bravi via Matteotti, 9 (h 24)
Lentate La Fenice via San Michele del Carso, 35- fraz. Cimnago
Lesmo Ambrosiana via Marconi, 29
Agrate Comunale 2 via Trivulzio, 2 fraz. Omate

Giovedì 27

Cesano Natale via Manzoni, 10
Brugherio Moncucco viale Lombardia, 99
Veduggio Rizzi via Monte Grappa, 34
Muggiò Comunale 3

viale della Repubblica, 86
Giussano Paina viale Brianza, 14
Lissone Nuova via don Minzoni, 28
Lissone Bravi via Matteotti, 9 (h 24)
Meda Comunale via Indipendenza, 105
Correzzana Mc Farma via Kennedy, 2
Bernareggio Santa Maria Nascente via Prinetti, 3

Venerdì 28

Varedo Comunale via Como, 16
Brugherio Comunale 1 piazza papa Giovanni XXIII, 1
Carate Agliate via All'Isola, 4
Muggiò Comunale 3 viale della Repubblica, 86
Giussano Malesani Molica via IV Novembre, 150
Lissone Centrale piazza Libertà, 3
Lissone Bravi via Matteotti, 9 (h 24)
Seveso Romanò via Cacciatori delle Alpi, 23
Vimercate Perego via Cremagnani, 15
Agrate Viganò via Garibaldi, 1

il Cittadino

via S. Gottardo 81- 20900 Monza
Tel. 376.04.44.940

Fondato nel 1899

 www.ilcittadinomb.it

Direttore responsabile
Marco Pirola

Vicecaposervizio
Massimiliano Rossin
Redazione
Roberto Magnani,
Chiara Pederzoli

Il Cittadino s.r.l. Iscrizione al ROC N. 44708
Sede legale:
Via Campi 29/L - 23807 Merate
Sede operativa e redazione:
via S. Gottardo 81 - 20900 Monza
tel. 376.04.44.940
e-mail: redazione@ilcittadinomb.it
Centro Stampa: Litosud - Pessano con Bornago (MI)

Abbonamenti via S. Gottardo 81
20900 Monza

lunedì-venerdì: 9.00-17.00
Tariffa abbonamenti Italia
(consegna poste italiane)
annuale 1 numero € 64,00 semestrale
1 numero € 32,00. Una copia € 1,50,
arretrati € 3,00.
Iban
IT06K033248420000001515104
Cod. Swift/BIC PASBITGG

Pubblicità Netweek ADV Srl
Via Campi 29/L - 23807 Merate

Tariffe commerciali
(modulo mm 43,7x18,5 b/n) ; ricerche e offerte di personale € 35,00; legale, aste, sentenze; bilanci, finanziaria; concorsi, € 40,00. **Economici:** (per parola, minimo 15 parole) domande di lavoro impiego: normale € 0,40; neretto € 0,80; neretto riquadrato € 1,00; altre rubriche: normale € 1,10; Neretto € 2,20; neretto riquadrato € 2,75.

Necrologie: annunci per parola, minimo 20 parole. € 1,20; Spazio foto

€ 18,00. Anniversari per parola, minimo 20 parole, € 1,00; spazio foto € 18,00. Partecipazioni al lutto per parola, minimo 2 parole, € 2,00. A spazio (modulo mm 43,7x18,5): annunci e/o anniversari € 30,00. Oltre diritti fissi e iva. L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi inserzione.

Privacy
il responsabile per il trattamento

dei dati raccolti In banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile. Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del d.L.Gs. 196/2003 ci si può rivolgere a privacy@ilcittadinomb.it fax 039.21695.55

Iscritto alla federazione italiana editori giornali registrazione tribunale di Monza n. 5 del 7-9-48

ANNIVERSARIO

A sette anni dalla scomparsa del caro ed amato

Ermanno Nespoli

i figli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Il suo ricordo vive e vivrà nei nostri cuori.

Seregno, 22 agosto 2026.

ANNIVERSARIO

7 - 8 - 2025 7 - 8 - 2026

Carmela Pagano Saccà

È già passato un anno cara mamma.

Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

Ci manchi veramente tanto.

Volgi il tuo amorevole sguardo sui tuoi figli e le loro famiglie. Cesano Maderno, 22 agosto 2026.

A funerali avvenuti della cara

Grazia Duggento ved. De Cataldo

i figli Giuseppe con Nunzia, Valter con Manuela e Renato con Mimma, le amate nipoti Cristina, Michela ed Alessia, le sorelle e tutti i famigliari ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro profondo dolore. Seregno, 22 agosto 2026.

L'amore non avrà mai fine.
(1 Cor. 13,8)

Grati e commossi per le dimostrazioni di affetto e stima tributate al loro caro

Renato Gatti

la moglie Erminia, il figlio Massimiliano con Silvia, il genero Marco con Hinda, i nipoti Giulia, Luca, Yana, Yasmin e Yanica e tutti i famigliari ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro profondo dolore. Seregno, 22 agosto 2026.

Grati e commossi per le dimostrazioni di affetto e di cordoglio tributate al caro

Giancarlo Dell'Orto

la moglie, i figli, la nuora e le nipoti ringraziano profondamente quanti sono stati loro vicini in questo momento di dolore. Seregno, 22 agosto 2026.

il Cittadino

Il Cittadino srl

Gli annunci, gli anniversari e le partecipazioni al lutto si ricevono presso gli uffici de Il Cittadino

**Via S. Gottardo 81
MONZA**

Orari:
dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00

Tel. **376.04.44.940**
necro.monza
@ilcittadinomb.it

Tempo del Creato, un richiamo alla responsabilità di ciascuno



Un tratto del Cammino dei Monaci

di www.chiesadimilano.it

Come due argini che presidiano lo stesso fiume. La ripresa dell'anno sociale, quest'anno, vede da una parte il Tempo del Creato. Si svolge dal 1° settembre al 4 ottobre. Prende parola dal libro di Ezechiele (47,1-12): Acqua viva. Un fiume che nasce dal tempio e diventa via via più profondo, capace di risanare terre aride e far fiorire ecosistemi interi.

Una promessa, ma pure una domanda: e se quella guarigione dipendesse anche dalle nostre mani? Dall'altra parte staziona una data più dolorosa, ma altrettanto necessaria da ricordare: il 50° anniversario del disastro di Seveso, quando un guasto a un reattore dello stabilimento Icmesa disperse nell'aria una nube di diossina, segnando per sempre un intero territorio lombardo.

Papa Leone XIV, in visita alla Terra dei Fuochi, ha ricordato che la custodia del creato non è un lusso, ma un'urgenza morale: le comunità ferite dalla negligenza ambientale meritano giustizia, memoria e rinascita.

Una responsabilità verso il Creato

Perché allora legare la visione biblica e la ferita di Seveso?

Perché entrambe parlano di responsabilità verso l'acqua,

l'aria e la terra che abitiamo e che lasceremo a chi verrà dopo di noi. Come ricorda la Laudato si', «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale» (LS 30), e ogni scelta che degrada l'ambiente colpisce anzitutto i più poveri.

I Cammini ambrosiani, nelle prossime settimane, rilanceranno i temi attraversando le nostre terre con questo sguardo, spirituale e profetico insieme.

Dalla morte alla vita: il Bosco delle Querce

Testimonianza di speranza che è quasi resurrezione. Dalla morte alla vita: è il cuore del Vangelo che i nostri passi possono annunciare. Lo esprime bene il Cammino di San Pietro Martire che, tra l'altro, raggiunge il Bosco delle Querce, sorto dove la ferita del '76 oggi è tornata a essere vita.

Per tale motivo, sabato 19 settembre si terrà una camminata da Novedrate a Seveso, proprio fino al Bosco delle Querce. E lo testimonia pure Milano in Cima, il sentiero urbano che parte dal Duomo e giunge a Monte Stella, la collina formata con le macerie della II Guerra mondiale.

I Cammini in programma

La Via Francisca del Lucomagno, con Alfa Srl, propone invece una iniziativa domenica 6 settembre, con ritrovo al Mo-

nastero di Cairate, dove sostò anche il Barbarossa, e con visita al depuratore sull'Olonza; mentre domenica 27 settembre, per gli 800 anni dalla morte di San Francesco, organizza un cammino da Valganna verso il Romitaggio di Ghirla.

Anche il Cammino dei Monaci si concentrerà sui temi citati, collaborando ad appuntamenti con diversi soggetti: martedì 1° settembre, liturgia per la Giornata mondiale di preghiera per il creato con monsignor Luca Raimondi; domenica 13 settembre, pellegrinaggio al femminile da Chiaravalle a Nocetum; domenica 4 ottobre, Camminata ecumenica da Chiaravalle alla Chiesa Ortodossa di via Gaggia, passando per Nocetum.

Il Cammino di Sant'Agostino, inoltre, raccoglierà pellegrini sia il 13 settembre, nel tratto da Treviglio a Concesa, sia il 27 settembre da Montevicchio a Imbersago.

Stessa cosa farà, il 3 ottobre, il Cammino di San Colombano, seguendo la direttiva Milano-Gorgonzola lungo il Naviglio della Martesana.

Infine, sempre sabato 3 ottobre, al lago di Comabbio (Corgeno-Vergiate), si terrà l'incontro dei Circoli e delle realtà Laudato Si' della diocesi di Milano, insieme a Veronica Coraddu, coordinatrice nazionale dei circoli.



Dal 1952



**ONORANZE FUNEBRI
BESANA**

SEVESO (Unica Sede) Via Col di Lana, 30
BARLASSINA - Via Milano, 24

0362/501312

335/7847479

**CASA FUNERARIA C.so Garibaldi, 2
SEVESO**

www.besanaonoranze.com

13 - 26 AGOSTO

SCONTI
FINO AL

50%



ESTATE IN CITTÀ,
SPESA IN COMODITÀ.

VAI SU ESSELUNGA ONLINE

Scarica l'app



ALCUNI ESEMPI

ORATA
già pulita,



al kg
~~€ 16,34~~
SCONTO FIDATY 40% al kg
€ 9,80

RAVIOLI FRESCHI
DUETTO RANA
250 g

~~€ 3,65~~
(€ 14,60 al kg)
SCONTO FIDATY 40%
€ 2,19
(€ 8,76 al kg)



PROSCIUTTO
COTTO
DI ALTA QUALITÀ
FRESCA
SALUMERIA
BERETTA
a fette, 110 g

1 PEZZO **€ 3,99**
(€ 36,27 al kg)
1+1 GRATIS 2 PEZZI € 3,99



MOZZARELLA
SANTA LUCIA
GALBANI
4x100 g

~~€ 4,59~~
(€ 11,48 al kg)
SCONTO FIDATY 50%
€ 2,29
(€ 5,73 al kg)



PASTA DI SEMOLA
VOIELLO
100% grani italiani,
trafilata al bronzo,
500 g

PREZZI CORTI
€ 0,79
(€ 1,58 al kg)



PASSATA VERACE
CIRIO
700 g

~~€ 1,99~~
(€ 2,84 al kg)
SCONTO FIDATY 50%
€ 0,99
(€ 1,41 al kg)



MAXIBON
NESTLÉ
classico o pistacchio,
6 gelati,
554 g

~~€ 6,89~~
(€ 12,44 al kg)
SCONTO FIDATY 50%
€ 3,44
(€ 6,21 al kg)



PERONI
6x33 cl

~~€ 4,99~~
(€ 2,52 al litro)
SCONTO FIDATY 40%
€ 2,99
(€ 1,51 al litro)



ULTRA DOLCE
GARNIER
shampoo 400 ml o
balsamo, 360 ml

~~€ 4,99~~
SCONTO FIDATY 40%
€ 2,99



Scopri i negozi
più vicini a te



PROMOZIONE VALIDA NELLE PROVINCE DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA,
COMO, CREMONA, LECCO, MONZA BRIANZA, PARMA,
PAVIA, PIACENZA E VARESE.

GLI SCONTI FIDATY SONO RISERVATI AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY.
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

IL PREZZO BARRATO INDICA IL PREZZO PIÙ BASSO APPLICATO NEI NEGOZI INTERESSATI DALLA PROMOZIONE NEI 30 GIORNI PRECEDENTI L'INIZIO DELLA PROMOZIONE.
LA PERCENTUALE DI SCONTO È CALCOLATA A PARTIRE DA TALE PREZZO. LA PRESENTE INDICAZIONE NON SI APPLICA AI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI DEPERIBILI NÉ ALLE VENDITE SOTTOCOSTO.

ESSELUNGA®
NON C'È UNA SPESA CHE NON SIA IMPORTANTE.

*SOLO IN LOMBARDIA, TORTONA, PIACENZA E PARMA PER ORDINI INOLTATI DAL 18 GIUGNO AL 26 AGOSTO DI ALMENO 130€.
PER GLI ORDINI DI ALMENO 110€ LA CONSEGNA È A 2,90€, PER GLI ORDINI INFERIORI A 110€ LA CONSEGNA È A 5,90€.
INFO E COPERTURA DEL SERVIZIO SU ESSELUNGA ONLINE.